TORINO
Anno 72 Num. 131
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-643 al N. 40-648

LA STAMPA

VENERDI'
3 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 49-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1380.

Il forte e chiaro discorso di Galeazzo Ciano

all'inaugurazione del Convegno per gli studi di politica internazionale

La magnifica sintesi della politica estera mussoliniana tracciata dal nostro Ministro suscita in tutto il mondo la più pronta e viva risonanza

Logica ferrea

Galeazzo Ciano ha parlato con chiarezza e vigore, delineando e semplificando quelle grandi direttrici di marcia che il Duce ha fissato alla politica estera dell'Italia Imperiale. Ascoltando e rileggendo il discorso del nostro Ministro degli Esteri ci sembra impossibile che di là delle frontiere si debba artificiosamente speculare sugli equivoci delle interpretazioni, tanto l'edificio della attività internazionale fascista è impeccabile per precisione ed organicità. Tutto è retto da una logica, la ferrea logica della nostra stirpe; e la logica segue e individua le grandi forze storiche della nostra legge e del nostro destino, la legge e il destino di un Popolo fervido di energie, sicuro dell'avvenire. Nulla è abbandonato al caso; l'improvviso è umano, ma altrettanto umana è la volontà di una preparazione dominatrice e regolatrice di ogni eventuale sorpresa.

L'asse Roma-Berlino, il triangolo fra Italia, Germania e Giappone, hanno costituito e costituiscono gli sviluppi di parallelismi dinamici che hanno avuto proprio nella tracotanza bolscevica il loro elemento di individuazione prima, di coesione poi. Il Fascismo fu la prima formidabile vittoriosa riscossa contro il verbo sovvertitore di Mosca; l'esempio non restò isolato; altri popoli si difesero, reagirono, trionfarono. Il bolscevismo non si rassegnò alle sconfitte subite; tentò un ritorno minaccioso stringendo accordi ipocriti colle compiacenti democrazie, puntando sulla Spagna la carta aperta della rivolta sanguinosa e barbarica, mentre la Cina doveva formare la grande riserva di domani. Galeazzo Ciano ha definito felicemente tale vasto ma non assurdo piano quando ha parlato dell'attacco bolscevico in Spagna, cioè sul rovescio dell'Europa e quando ha smascherato l'acquiescenza del governo cinese verso la penetrazione costante degli emissari di Mosca. Noi non siamo proclivi alle spiegazioni degli eventi storici mediante l'esclusivo esame dei movimenti ideologici; ammettiamo anzi che, sia pure senza il bolscevismo, lotte e rivalità non sarebbero mancate nell'eterno flusso delle passioni e degli interessi umani; ma è un fatto innegabile che il bolscevismo ha condotto all'esasperazione più brutale ogni gara e ogni contrasto fra i popoli, ha annebbiato qualsiasi visione complessiva di sforzi comuni e unitari nella folle corsa al baratro della sconfitta, del caos. Non si poteva e non si può combattere separati contro il bolscevismo tentacolare; il rischio sarebbe troppo grave per i singoli Stati e per la civiltà; poichè l'idra del Cremlino affiora con molteplici teste dall'Atlantico al Pacifico occorre essere saldamente concordi per difenderci e per vibrare dei colpi decisivi. Il bolscevismo non è semplicemente un'ideologia, è un metodo, è un'agitazione costante che appare qua e là, dovunque è un focolaio di odi; sempre e dovunque bisogna essere preparati. L'eroica, sanguinosa partecipazione dei Legionari italiani alle battaglie e alle vittorie di Franco è la pagina più luminosa e feconda *della resistenza storica opposta dall'Europa alle minacce della disintegrazione*.

Su questa fondamentale necessità ideale di collaborazione Italia, Germania e Giappone sviluppano e svilupperanno delle intese sempre più ampie; i complicati bisogni delle società moderne non lasciano alternative; le diversità vanno superate con un maggiore spirito di comprensione e con una più forte solidarietà di interessi. Là dove sorge una nuova situazione, una nuova realtà, come è avvenuto sul Brennero colla comunanza di frontiere, essa deve essere un nuovo motivo di reciproco *rispetto*. Le funzioni essenziali di ciascuno non possono essere alterate; gli obiettivi comuni si realizzano nella libertà e nella capacità di ciascuno di realizzare i propri; così l'Italia non può non essere presente sul Danubio o nei Balcani. Quivi abbiamo delle salde amicizie, antiche e nuove; saranno rafforzate mai indebolite.

La lotta contro il bolscevismo è alla base della nostra politica estera; ma è una lotta a respiro ampio e costruttivo che non si chiude in fossati di intransigenze formalistiche; sappiamo renderci conto di diverse mentalità e di diverse impostazioni di problemi, purchè non si cada nella complicità e nella sudditanza più o meno indiretta verso il bolscevismo. L'Inghilterra di Eden scivolava verso tali complicità; l'Inghilterra di sir Neville Chamberlain e di lord Halifax sente le distanze; pur non amando assumersi responsabilità immediate in un senso o nell'altro, sarebbe incline a che il comunismo russo si consumasse nelle sue fiamme interne di odi e di delitti. Con Chamberlain e con Halifax che hanno acuto il senso dei limiti, che hanno avuto il coraggio di valutare nella sua vera statura la nuova Italia di Mussolini e di comprendere il maggior valore della sua amicizia, abbiamo potuto intenderci su accordi chiari e leali. Mosca ha intuito che quelle intese di Roma avrebbero nella loro applicazione paralizzato il suo piano di sovvertimento; perciò ha mobilitato i suoi agenti cercando di creare le complicazioni più gravi: noi, malgrado tanto turbinoso agitarsi, contiamo sull'applicazione definitiva degli accordi italo-britannici. Essi non sono un compromesso astuto ed effimero; in essi è *il riconoscimento delle rispettive posizioni storiche e la precisa determinazione di rispettarle*.

Così Galeazzo Ciano nell'esaltazione delle qualità che fanno di un patto un elemento granitico di pace e di collaborazione, ha frustrato senza mercè le combinazioni basate sull'equivoco e sulle riserve. Non c'è qualcuno che si sente in colpa e in difetto?

Alfredo Signoretti

L'Italia fascista e il mondo

Milano, 2 giugno

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano al Convegno per gli Studi di politica internazionale:

«Camerati,

«Mi è gradito inaugurare il secondo Convegno per gli Studi di politica internazionale e portarvi ancora una volta la espressione della simpatia e dell'interesse con cui il Governo Fascista segue l'opera fattiva dell'Istituto, diretto con fervore e competenza dal camerata Alberto Pirelli. Questo Istituto risponde pienamente alle nostre nuove necessità di indagine e di studio. Sedici anni di sistematica e vigorosa azione mussoliniana hanno portato sopra un piano mondiale la concezione politica della nostra gente, che ha inteso come è soprattutto nelle relazioni internazionali che si realizza e si misura la potenza militare e civile di uno Stato. Il Fascismo, che ha aperto all'Italia la strada della grandezza, ha anche abbattuto le barriere che la costringevano la vita politica negli angusti ambiti locali per offrire al nostro popolo il respiro dei più lontani orizzonti. (Applausi).

Intima amicizia con la Germania nazista

«Il combattimento, la vittoria, le conquiste hanno reso il popolo italiano maturo per la politica estera. Ed è significativo che l'Istituto per gli studi di politica internazionale abbia trovato la sua sede in questa forte e generosa Milano, che per la sua sensibilità politica, il suo fervore patriottico e il suo spirito costruttivo è stata sempre nella nostra storia un fondamentale elemento del dinamismo nazionale.

«Con visione realistica, come è nostro costume, sono stati messi all'Ordine del Giorno di questo secondo Convegno argomenti di capitale importanza per la nostra politica, le cui direttrici di marcia sono state segnate con ferrea sicurezza dal Duce nel non dimenticabile discorso di Genova.

«Fedele alla concezione dell'Asse Roma-Berlino, (applausi) **l'Italia fascista continuerà a svolgere una politica di stretta collaborazione e di intima intesa con la Germania nazista** (applausi). **Questa amicizia è stata collaudata e rafforzata nelle ore difficili. Oggi, insieme alla comunanza di ideali e di interessi, anche la comunanza delle frontiere costituisce per le due giovani Nazioni e per i due vecchi Popoli, un nuovo motivo di comprensione, di solidarietà e di reciproco rispetto. La solidarietà italo-germanica ebbe la sua prima manifestazione attiva allorchè i due Paesi presero insieme netta posizione contro l'attacco che il bolscevismo aveva portato sul rovescio dell'Europa, tentando di creare in Spagna la base della sua più vasta azione di disgregamento morale e sociale dell'Occidente.**

Anche il Giappone contro il bolscevismo

«La lotta, che ancora oggi vittoriosamente si svolge e nella quale molto eroico sangue italiano è stato versato (applausi), **sarà un giorno da tutti riconosciuta come uno dei capisaldi della resistenza storica opposta dall'Europa alle minacce della disintegrazione e rappresenterà un nuovo ed altissimo titolo per il nostro Paese l'avervi così gloriosamente partecipato** (applausi).

«Nella più vasta azione contro il bolscevismo all'Italia ed alla Germania si è unito il forte e nobile popolo giapponese, unione consacrata nel Patto tripartito di Roma. Alla collaborazione col Giappone l'Italia attribuisce grande importanza. Le manifestazioni tributate nell'Impero del Sol Levante alla Missione fascista colà inviata provano che i nostri sentimenti sono ricambiati con pari calore. Siamo certi che questi due Popoli, che negli stessi valori ideali della tradizione, del patriottismo e dello spirito del sacrificio trovano i motivi sicuri della loro grandezza, sono destinati a rendere in futuro sempre più stretta e operante la loro amicizia (applausi).

I rapporti con l'Europa danubiana e balcanica

«Il Convegno esaminerà con profondità di studio e di intenti i problemi dell'Estremo Oriente; ma non è prematuro sin da ora affermare che anche il conflitto che incendia l'Asia orientale trova i suoi germi nell'azione dissolvitrice del bolscevismo, con cui il Governo cinese ha imprudentemente solidarizzato, non rendendosi conto che una Causa nazionale è molto male affidata nelle mani di quello Stato che si proclama campione dell'internazionalismo rosso (applausi).

«Altro argomento all'ordine del giorno è l'esame della politica italiana nei Balcani. Verso l'Europa danubiana e balcanica l'Italia è attratta non da situazioni contingenti, ma dall'immutabile fattore della sua posizione geografica e storica. Senza mire egoistiche e egemoniche, ma con sincero spirito di collaborazione e di comprensione, l'Italia fascista mantiene vive le sue vecchie amicizie in quel settore e ne crea delle nuove. Così, mentre i legami con la Ungheria e l'Albania sono stati dal tempo e dalle vicende sempre più rinsaldati, i patti di Belgrado hanno valso a stabilire fra l'Italia e la Jugoslavia una intesa quale si realizza tra due Popoli che nel diretto contatto fra loro, senza il diaframma di inutili intermediari, trovano le ragioni di una sicura, permanente e feconda amicizia.

«I lavori del Convegno, come varranno ad approfondire in Italia la conoscenza delle questioni estere, così varranno a lumeggiare, al di là delle frontiere, l'essenza dei nostri problemi, troppo spesso misconosciuti e falsati.

Chiarezza e lealtà nell'intesa con Londra

«Al fondo di molte situazioni internazionali vi è un problema di mutua conoscenza e non si può compiere opera duratura e feconda se non fondandola sulla consapevolezza delle nuove realtà che la storia incessantemente crea nel suo corso.

«E' di una tale consapevolezza che ha dato prova il Primo Ministro britannico col coraggioso e aperto discorso pronunciato alla Camera dei Comuni nel presentare gli accordi conclusi il 16 aprile con l'Italia di Mussolini. Le parole dell'eminente Statista hanno avuto una eco profonda nel Popolo italiano, quale testimonianza degli intendimenti che hanno ispirato Neville Chamberlain e il suo collaboratore lord Halifax nella loro opera di chiarificazione e di conciliazione.

«Gli accordi italo-britannici hanno il pregio di avere sgombrato il terreno dei detriti del passato e di avere posto i rapporti tra i due Imperi sopra una base di chiarezza e di lealtà, che è la sola sulla quale le intese fra le Nazioni possono essere stabili e salde. Niente è più pericoloso del concludere accordi che mascherino, sotto effimeri compromessi, equivoci, riserve e secondi fini. Non è nello stile dell'Italia fascista entrare in combinazioni politiche di questo genere. Non è nell'interesse di nessuno. Non è soprattutto nell'interesse della pace, che per essere solida non può fondarsi sopra una fragile rete di accorgimenti diplomatici, ma esige il riconoscimento delle rispettive posizioni storiche e la precisa determinazione di rispettarle.

«Questi sono gli elementi che danno forza e vitalità agli accordi italo-britannici e che ne fissano il loro significato, anche quale contributo effettivo alla stabilità e alla pacificazione dell'Europa, che l'Italia desidera e realisticamente persegue.

«Camerati,

«L'alto prestigio e la provata competenza di coloro che in questo Convegno dirigeranno i lavori sono garanzia che l'opera che oggi si inizia susciterà dovunque vivo interesse e avrà utile portata.

«E' con i migliori voti che, nel nome del Duce, dichiaro aperti i lavori del secondo Convegno per gli Studi di Politica Internazionale».

Parla Galeazzo Ciano

Il convegno al Castello Sforzesco

Il Conte di Torino, Federzoni, Badoglio, in uno stuolo imponente di alte personalità, ascoltano il limpido e vasto discorso che è stato radiodiffuso in tutta Italia

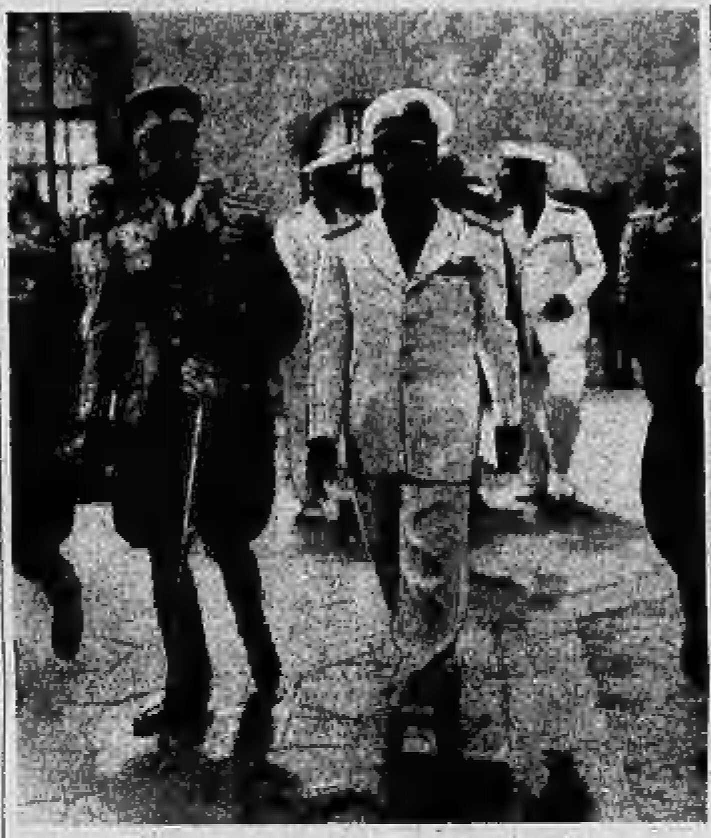
Milano, 2 giugno

Il secondo Convegno di politica estera, che ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica europea, non soltanto per l'interesse e la non comune attualità dei temi posti in dibattito, ma pure per il significato squisitamente fascista di questo raduno, che accosta il popolo ai problemi più vitali che l'Italia ha nel mondo, è stato inaugurato questa mattina dal Ministro agli esteri S. E. Galeazzo Ciano con un vigoroso discorso destinato ad avere una vastissima eco.

Il Ministro, che era arrivato da Roma alle 9,20 assieme ai maggiori funzionari del suo Dicastero e che aveva ricevuti i primi omaggi delle autorità e del popolo appena sceso dal convoglio, ha sostato breve tempo in un albergo del centro. Quindi, accompagnato da S. E. Pirelli, presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, si è recato al Castello per la cerimonia. Nel Cortile Ducale, al di là dell'accesso che fa per fondale il folto Parco, era schierata, con il gagliardetto del Fascio primogenito e con la fanfara, una formazione di rappresentanze della G.I.L. Attraversata la porta del Mortaio, la vettura del Ministro si ferma in questo cortile.

S. E. Ciano era arrivato da Roma accompagnato dal Direttore Generale degli Affari generali, Ministro Vitetti, dal Direttore Generale degli Affari d'Europa e del Mediterraneo, Ministro Buti, dal Segretario Particolare del Ministro degli Esteri, gr. uff. Filippo Anfuso e da altre personalità.

S. E. Ciano, mentre l'inno Giovinezza si espande, è ossequiato dal Federale Rino Parenti. Il Ministro passa in rivista lo schieramento, poi si dirige verso lo scalone del Castello, all'inizio del quale si incontra con S. A. R. il Conte di Torino, con S. E. Federzoni in divisa di caporale d'onore della Milizia, e con il Maresciallo Pietro Badoglio. Ai lati della scala sono di guardia le «cappe rosse» del Comune.



Il Conte di Torino e il Ministro Ciano

L'elettissima adunata

Il Principe Sabaudo ed il Ministro, seguiti e fiancheggiati da uno stuolo di autorità, oltrepassato dopo lo scalone il ponticello di Francesco Sforza, attraversano la ricca sala dei mobili quattrocenteschi e cinquecenteschi, percorrono il salone delle oreficerie e dei pittori lombardi e raggiungono l'imponente sala della Trivulziana, già gremita di un pubblico eccezionale.

All'apparire del Ministro, il pubblico balza in piedi, acclama al Duce, scandisce il nome Ciano. Il giovane Ministro, che passa lungo il varco apertosi fra la folla, sorride, ringrazia, saluta romanamente. Il meraviglioso salone, lungo 68 metri e largo 11, completamente rivestito di velluto rosso granata, con grandi finestre che da una parte guardano verso il Cortile Ducale e dall'altra verso Piazza d'Armi, ha un aspetto davvero solenne. Spiccano sul velluto delle pareti i dodici superbi arazzi trivulziani raffiguranti i dodici mesi dell'anno, mentre in fondo, sopra al tavolo d'onore, campeggia il prezioso quadro del Mantegna, «La Vergine».

Al centro del tavolo prende posto S. E. Ciano, avendo alla destra S. E. Pirelli ed alla sinistra il vice-podestà Laura. Indietro, tra i busti del Re Imperatore e del Duce, opere insigni dello scultore Wildt, è collocato il gagliardetto del primo Fascio d'Italia. Più indietro ancora brillano le aste degli apparecchi radiofonici. Le autorità a semicerchio fanno corona sulle poltrone poste davanti al tavolo di onore; qui, oltre a S. A. R. il Conte di Torino, S. E. Federzoni, il Maresciallo Badoglio e S. E. De Francisci, si trovano le LL. EE. Marmano, Gasperini, Ercole Durini di Monza, il sen. De Michelis, il sen. Casalli, S. E. Alberto De Stefani, gli ammiragli Ducci, Biscia, Maroni, S. E. Belluzzo, il sen. Ricci, il sen. D'Amelio, l'ambasciatore Giannini, il sen. Raimondi, S. E. Aldrovandi Marescotti, S. E. Guglielmi, delegati di tutti i ministeri. Poi si estende la fila di tutte le altre notabilità e rappresentanze, espressione cospicua dell'Italia della scienza, del corporativismo, delle Università.

Il Federale ordina il saluto al Re Imperatore ed al Duce, e per primo parla quindi il vice-Podestà dott. Laura, che all'imponente consesso reca il saluto della città del Carroccio, orgogliosa di essere stata prescelta anche a sede di così elevato Convegno, destinato a dire, al di là delle frontiere, come la politica dell'Italia fascista sia indispensabile elemento di equilibrio, ma anche, se occorre, potente formidabile strumento di difesa della civiltà.

La relazione inaugurale

Parla poscia il presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, S. E. Pirelli, che rende omaggio al Conte di Torino ed a S. E. Ciano, il quale ha dato in guerra il contributo della sua audacia e nel campo diplomatico quello della sua abilità di negoziatore e di fedelissimo interprete delle direttive del Duce. S. E. Pirelli conclude il suo discorso inneggiando al Re Imperatore ed al Duce, alti patroni del Convegno, ai quali ha inviato due fervidi telegrammi di omaggio.

Si alza poi S. E. Ciano e parla con voce limpida, marcata, intelleggibile anche agli ascoltatori più lontani.

Numerose furono le interruzioni, o con applausi o con vere e proprie acclamazioni; scroscia il primo nutrito battimani all'accenno sulla solidità dell'asse Roma-Berlino ed all'amicizia con la Germania nazista; una calda, prolungata ovazione scoppia allorquando il Ministro fa cenno al glorioso contributo di sangue italiano per la difesa della civiltà in terra di Spagna; nuovi applausi unanimi si hanno al ricordo della recente intesa italo-britannica e del discorso pronunziato in merito dal primo ministro Chamberlain. Infine, allorchè nel nome del Duce l'oratore dichiara aperto l'alto raduno, il pubblico balza in piedi ed acclama insistentemente.

Il discorso del Ministro Ciano, diffuso in tutta Italia dalla radio, è stato ascoltato ovunque con viva attenzione e salutato da applausi calorosi.

Riprende la parola per la relazione inaugurale, S. E. Pirelli, che pone in rilievo la gravità degli eventi che si sono susseguiti in questo biennio e l'imponente attività svolta dalla diplomazia italiana. S. E. Pirelli sottolinea gli avvenimenti salienti della costituzione dell'asse Roma-Berlino; ricorda gli accordi di Ciano con Stojadinovic; parla dell'accordo italo-inglese dello scorso aprile ed illustra acutamente le ragioni che consigliarono la scelta degli argomenti che saranno discussi, ovviando da un lato alla superficialità e dall'altro alla superspecializzazione, dicendo che fascisticamente anche nel campo della diplomazia, serve l'esempio della franchezza e chiarezza.

Così la cerimonia ha termine e S. E. Ciano esce dal Castello Sforzesco, applaudito dalla folla che si era addensata per attenderlo. Tosto egli si reca in via Borghetto, a visitare la sede dell'Istituto per gli studi internazionali, e sosta nella biblioteca, indugia all'archivio fotografico, all'ufficio studi ove conversa con due soci. Firmato l'albo d'onore, il Ministro gradisce due pubblicazioni che sono autentiche primizie: l'«Annuario del diritto internazionale» e la «Guerra civile in Ispagna», ricco di documentazioni inedite.

Le visite pomeridiane

S. E. Ciano si porta subito dopo nel Palazzo della Triennale, dove è allestita la riuscita Mostra delle arti popolari lombarde. Il prof. Sorrento illustra all'illustre visitatore le diverse sezioni, da quella dei cimeli della Lombardia pre-romana e post-romana a quelle del folclore settecentesco ed ottocentesco, fino ai saggi dell'artigiana produzione autarchica.

Lasciato il Palazzo delle Arti, il Ministro partecipa all'«Odeon» ad un banchetto che raduna tutti i partecipanti ai lavori del convegno.

Nel pomeriggio S. E. Ciano compie una serie di visite, ovunque accolto con entusiastico fervore e con vivissima simpatia. Dapprima S. E. Ciano si è recato alla sede della G.I.L. in via Conservatorio, dove le balde e salde legioni delle giovani Camicie nere erano schierate ad attendere l'illustre visitatore. Il Ministro passa in rassegna il reparto sanitario ed i vari uffici del Comando, quindi nel salone principale assiste ad un saggio canoro delle Giovani Italiane, vincitrici del concorso di Roma, e S. E. Ciano unisce la sua voce al prorompere gioioso di Giovinezza.

Più tardi, l'ospite eccezionale ha compiuto una rapida visita alla nuova sede del Gruppo rionale fascista «Mussolini», dove Camicie Nere e popolo l'hanno accolto con una altissima invocazione al Duce.

S. E. Ciano ha risposto alla manifestazione dei Fascisti della «Mussolini» e delle schiere dopolavoriste del popoloso quartiere, rivolgendo un fervido saluto al Fascismo milanese.

Il «covo» di via Paolo da Cannobio, donde partì il verbo rovente del Capo, e che si appresta ad essere liberato totalmente dalle basse catapecchie che lo costringono in angusto spazio, è stato visitato poi dal Ministro agli Esteri.

Quindi S. E. Ciano ha preso visione con palese interesse degli apprestamenti scenici in lavorazione per il grandioso «Teatro del ventimila» che per l'«Estate musicale milanese» verrà anche quest'anno trionfalmente varato nel cortile del Castello Sforzesco.

S. E. Ciano è ripartito in serata per Roma, ossequiato alla stazione da tutte le autorità cittadine.

I lavori del convegno

Alle 16 al Castello Sforzesco, si sono iniziati i lavori del Convegno. S. E. Federzoni, dopo avere ricordato il discorso pronunziato al mattino dal Ministro agli Esteri S. E. Galeazzo Ciano, ha iniziato lo svolgimento del primo tema posto all'ordine del giorno: «La politica italiana nei Balcani: suoi sviluppi e sue prospettive», lumeggiando l'importanza politica, economica e morale del settore balcanico.

Hanno quindi parlato Virginio Gayda, l'ammiraglio Maroni, S. E. Volpe, il dott. Cittone, il dott. Berra, il dott. Meiati, l'on. Gray, il dott. Moschenj, il dott. Tarruzzi e il dott. Carlo Ciucci.

La discussione viene poi rinviata a domani alle 9.30. Chiusa la discussione sul tema, S. E. Federzoni, presidente della sessione, porterà le sue conclusioni. Avrà inizio quindi la trattazione del secondo tema: «Autarchia e scambi internazionali», del quale è presidente S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio e relatore generale S. E. Raffaello Riccardi.

S. E. il Ministro della Cultura popolare Dino Alfieri, in occasione della inaugurazione del secondo convegno di studi di politica estera, ha inviato il seguente telegramma: «Ho ascoltato con vivissimo interesse radiotrasmissione ottimamente riuscita elevato e significativo discorso S. E. Ciano e riunione inaugurale Convegno politica estera. Desidero che mi vogliate considerare presente a codesta eccezionale manifestazione così autorevolmente iniziata».

Precisione e lealtà

Berna, 2 giugno.

Il discorso del conte Ciano a Milano, annunciato dai giornali e vivamente atteso negli ambienti politici e giornalistici, costituisce il fondamentale tema dei commenti odierni. Tutti i giornali pubblicano l'ampio servizio diffuso dalla «Stefani», che è stato anche trasmesso dalla radio nelle tre lingue nazionali.

La *Neue Zürcher Zeitung* pubblica un primo commento nel quale mette in rilievo la precisione e la lealtà del pensiero del dirigente della politica estera italiana.

Commenti e rilievi della stampa europea

L'impressione a Londra

Londra, 2 giugno.

I circoli diplomatici, politici e giornalistici della Capitale britannica hanno preso immediatamente possesso del discorso pronunciato stamane dal conte Ciano, discorso che è stato pubblicato in larghi riassunti nelle edizioni meridiane e nel testo completo in quelle successive.

Naturalmente, a Londra si sono sottolineate prima di tutto le parole con le quali il Ministro italiano degli Affari Esteri ha riconosciuto il coraggio e la consapevolezza del Primo Ministro inglese, per il discorso che Neville Chamberlain pronunciò ai Comuni allorchè chiamò il Parlamento ad approvare l'accordo italo-britannico. Parallelamente a questo passo del discorso, viene messa in grande rilievo l'affermazione che l'Italia intende aderire allo spirito dell'accordo firmato dal conte Ciano e da lord Perth il 16 aprile.

Questi sono, dicevamo, i due passaggi che i giornali hanno rilevato maggiormente e ai quali hanno intonato i grandi titoli delle prime pagine, ma tutto il discorso è minutamente esaminato e commentato. E come capita in queste occasioni, a Londra si commenta non soltanto quello che il conte Ciano ha detto, ma anche quello che non ha detto: la mancanza di riferimento alla Francia, per esempio e alle trattative italo-francesi, ferme dall'11 maggio, è stata rilevata e commentata con maggiore insistenza.

Tuttavia c'è chi legge fra le parole conclusive del discorso di oggi, un riferimento al problema delle relazioni fra la Francia e l'Italia.

Il *Daily Telegraph* di domattina ad esempio scriverà:

« La parte finale del discorso del conte Ciano e la sua esplicita dichiarazione circa i pericoli di concludere accordi che sotto la maschera di temporanei compromessi, nascondono miscomprensioni e riserve, è interpretata come una spiegazione della sospensione delle trattative italo-francesi. Accordi di tal genere dimostrerebbero di non essere utili nè a quelli che li sottoscrivono nè alla causa generale della pace ».

Il corrispondente da Roma dello stesso *Daily Telegraph* scrive che nei circoli diplomatici della Capitale italiana il discorso di Milano ha creato molta impressione « soprattutto per il merito che ha di contenere una limpida esposizione della politica italiana, indicante le condizioni che renderebbero possibile un accordo con la Francia, che qui, giustamente, si considera come unico ostacolo ad una distensione europea ».

Evidentemente, scrivendo quest'ultimo passaggio, il giornalista citato si è riallacciato (e probabilmente senza volere ha confuso effetti e cause) alle complicazioni create dall'atteggiamento francese nei riguardi della Spagna. Lo stesso corrispondente aggiunge che il discorso offre una nuova prova della intenzione italiana di collaborare per una sistemazione generale, realizzabile allorchè le relazioni italo-francesi correranno su una linea parallela a quelle italo-inglesi, e più oltre scrive:

« Il fatto che il conte Ciano abbia reiterato i principii fondamentali della politica italiana, offre nuova testimonianza delle pacifiche intenzioni dell'Italia fascista e del suo spirito di collaborazione europeo ».

Oltre a questi commenti, di origine per così dire locale, Londra ha ascoltato e ricommentato le reazioni di Parigi: qui non si ha neanche un po' di dubbio che le dichiarazioni fatte oggi da Bonnet non siano esse stesse un commento al discorso di Ciano, e gli ambienti londinesi, che quando si mettono sulla strada dell'ottimismo non c'è santo che li tenga, credono di poter prevedere una vicina ripresa delle trattative italo-francesi: il *Daily Telegraph* di domattina porrà un titolo in tale senso in testa alla colonna mandata dal suo corrispondente parigino.

Il discorso di Ciano ha tanto attratto i commenti dei giornali londinesi, che stasera viene quasi lasciato cadere quel programma di armistizio spagnolo che avrebbe dovuto essere seguito da un'azione diplomatica britannica allo scopo di trovare una soluzione di compromesso per il conflitto spagnolo.

Stamane tutti i giornali avevano pubblicato tale informazione con festosi titoli ed in posizioni evidentissime: nessun foglio pubblicava meno di due colonne nelle quali in base a giuochi qualche volta di equilibrio, qualche altra di prestigio, si facevano deduzioni e tiravano illazioni di ogni genere. E per quanto i giornali partissero da identiche premesse e lavorassero su informazioni attinte alla stessa fonte, nessuno arrivava a conclusioni uguali o sia pure simili: uno diceva che il momento è quello buono, l'altro che si aspettava un momento migliore, un altro che la Francia sarebbe stata completamente d'accordo e un quarto che bisognava sentire cosa ne pensava la Francia.

Non tentiamo di entrare in tale labirinto; rileviamo soltanto che il « Daily Telegraph » di domattina condenserà l'argomento cui stamane aveva dedicato le sue due colonne più belle, in otto righe relegate in un angolo semi morto, e insieme si legge che « la proposta di tentare un intervento diplomatico in Spagna allo scopo di raggiungere una tregua d'armi è stata favorevolmente accolta e commentata, ma si sono subito riconosciute le grandi difficoltà di realizzazione ».

Evidentemente i giornali di stamane avevano architettato, con il materiale ancora greggio del piano appena discusso ieri dal gabinetto britannico, una costruzione cominciando dal tetto e ignorando completamente muri, scale e fondamenta.

Leo Rea

Silenzio sulla Francia

Parigi, 2 giugno.

Tutta la stampa della sera riporta ampi riassunti del discorso pronunciato stamane dal Ministro Ciano all'inaugurazione del congresso degli studi internazionali, mettendo particolarmente in rilievo i passaggi riferentisi all'efficienza dell'asse Roma-Berlino e quelli concernenti il nuovo spirito sostanziato di reciproca lealtà delle relazioni italo-inglesi.

In qualche ambiente non si nasconde una certa delusione per il fatto che il ministro Ciano non abbia dedicato neppure una frase alle relazioni con la Francia, ma la cosa si spiega con la cristallizzazione dei rapporti fra Italia e Francia, cristallizzazione che si protrarrà almeno fino al giorno in cui il governo di Daladier, mettendo in atto la libertà d'azione che gli fu conferita a Ginevra, non voglia decidersi ad inviare in Italia un proprio ambasciatore regolarmente accreditato, cioè in grado di riparare e far dimenticare gli errori commessi.

Il corrispondente romano del *Petit Parisien* il quale osservando che il conte Ciano ha affermato ancora una volta il carattere duraturo dell'asse Roma-Berlino, ciò che esclude che l'Italia possa mai concludere con altre Potenze degli accordi incompatibili con la solidarietà dei due Stati totalitari, trova interessante il notare che il Capo della diplomazia italiana abbia tenuto a tornare su questo tema parecchie volte sviluppato dopo la conclusione degli accordi con la Gran Bretagna.

« Vi è di conseguenza una smentita netta opposta alle voci che presentavano questi accordi come di natura tale da indebolire i vincoli che uniscono Roma e Berlino ».

Ma per Teodoro Vaucher il punto più importante da rilevare è che il conte Ciano, pur non menzionando la Francia, vi ha fatto delle allusioni abbastanza chiare recando una spiegazione autorizzata alle parole che Mussolini aveva pronunciato nel suo grande discorso di Genova. L'Italia non può realizzare nessun accordo che sia il risultato di un compromesso e non regoli le relazioni con un'altra Nazione qualsiasi in modo chiaro e positivo.

« Questa Nazione — aggiunge Vaucher — è la Francia, e le parole del Ministro degli Esteri italiano sembrano indicare che non bisogna aspettarsi di veder riprendere a una data molto vicina le conversazioni fra Palazzo Chigi ed il Quai d'Orsay. Evidentemente l'ostacolo è sempre rappresentato dal problema spagnuolo e dall'antagonismo delle posizioni francesi ed italiane in presenza del comunismo. In tali condizioni sarebbe difficile trarre delle conclusioni, ma si deve constatare che il conte Ciano ha parlato con franchezza ed ha precisato certi aspetti della politica estera dell'Italia che erano stati in questi ultimi tempi molto discussi ».

Il corrispondente dell'*Intransigeant* Maurizio Montabré si mostra sorpreso che « l'atteggiamento leale » del delegato francese al Comitato di Londra non sia valso a chiarire il problema delle relazioni italo-francesi, osservando:

« La Francia avendo accettato senza riserve un piano consistente nel rendere effettivo il non intervento, e questo atteggiamento facendo seguito a quello assunto dai rappresentanti della Francia all'ultima sessione di Ginevra, dimostrava in modo indiscutibile il desiderio di superare tutti gli ostacoli capaci di separare la Francia dall'Italia sul terreno ideologico ».

Non abbiamo nulla da eccepire sulla politica del signor Daladier e ancora meno su quella del signor Bonnet, di cui si era anzi parlato come d'un possibile ambasciatore a Roma, quando nell'ultimo Gabinetto di fronte popolare Blum e Paul-Boncour si erano a quanto pare persuasi della necessità di normalizzare senza indugio le relazioni con Roma. Ma il corrispondente del giornale parigino sembra dimentica che, assumendo il potere, Daladier e Bonnet avevano la ferma intenzione di mandare subito un ambasciatore a Roma, ma che dovettero rinunciare al loro progetto in seguito all'intervento che non aveva — il signor Montabré non avrà difficoltà a convenirne — nulla di particolarmente amichevole per l'Italia, di due Ministri attualmente in carica e di un personaggio consolare — il terzo della Repubblica — i cui nomi sono del resto stati stampati.

Dichiarazioni di Bonnet

Parigi, 2 giugno.

Il Ministro degli Esteri Bonnet è stato udito oggi dalla Commissione degli Esteri della Camera, dinanzi alla quale egli ha ritracciato anzitutto le tappe dell'affare di Spagna, mostrando la continuità della politica francese di non intervento. Egli ha poi espresso la speranza che le decisioni prese di recente dal Comitato di Londra potranno entrare ben presto in applicazione ed ha insistito sulla volontà del Governo francese di vederle applicate lealmente da tutte le parti in causa. Egli ha infine reso conto dei passi francesi di protesta contro i bombardamenti di città aperte e contro la violazione del territorio francese di Cerbère.

Il Ministro ha poi affrontato il problema delle relazioni franco-italiane ed ha analizzato lo sviluppo delle conversazioni di Roma fino al 17 maggio, data dell'ultima conversazione fra il conte Ciano e l'incaricato d'affari a Roma signor Blondel. Il Ministro ha espresso la speranza di vedere i negoziati approdare.

In seguito a domanda rivoltagli da uno dei commissari, il Ministro Bonnet ha indicato che l'incaricato d'affari a Roma continuerebbe i negoziati incominciati. I commissari ne hanno concluso che il Governo non ha intenzione di nominare un ambasciatore a Roma prima della fine dei negoziati intavolati.

La prima eco a Berlino

Berlino, 2 giugno.

Il discorso del conte Ciano al congresso dell'Istituto di studi di politica estera che dopo i preannunci datine dai corrispondenti romani era atteso in questi circoli politici e giornalistici con molto interesse, vi desta questa sera, sulla base di un primo riassunto reso noto dalla radio, la più viva eco e la più viva impressione. I giornali della sera non hanno fatto in tempo a darne il resoconto che appare soltanto nelle frettolose edizioni preparate per prendere i treni della notte e arrivare nelle provincie domattina. Commenti riposati, vari e propri sono, se mai, rimandati a domani. Molto rilevata è stata in tutti i circoli politici e giornalistici la riaffermazione fatta della solidità dell'asse come base della politica italiana su la linea del discorso di Genova; il suo collaudo alla prova del fuoco degli ultimi avvenimenti, il rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione dei due popoli che sono ora confinanti anche di frontiere materiali come già erano di frontiere ideali e di interessi; e infine — di particolare risonanza sulla bocca dell'inviato di Mussolini a Berchtesgaden — la riaffermazione della insostituibile funzione antibolscevica dell'asse.

Nell'ampio resoconto che ne fa il *Berliner Tageblatt* nella sua edizione di domattina, il giornale rileva lo speciale calore con cui il Ministro ha parlato dell'asse rafforzato nella grave prova dell'ora, l'accenno alla collaborazione con la Germania nazionalsocialista rafforzata ora anche dai comuni confini, l'accenno al Giappone e infine l'affermazione non corrispondere allo stile fascista il metodo di concludere accordi che sono superficiali compromessi e nascondono riserve, equivoci e finti [illegible].

« Chiaro come sempre — dice a questo punto il giornale — e con l'autorità che gli deriva dalla sua carica e di fronte per giunta ad un uditorio di prim'ordine, il Conte Ciano ha enunciato le direttive della politica estera del Duce, e le grandi linee della situazione europea attuale. Il Ministro degli Esteri italiano ha [illegible] nel suo discorso quei limiti di politica al di là dei quali né Roma né Berlino vogliono avere qualche cosa da fare: l'Italia che non vuole aver nulla da fare con una politica che aiuti in qualsiasi modo il bolscevismo [illegible] tre con piena ragione dichiara di respingere [illegible] ogni [illegible]. Circa gli indirizzi ai quali il Conte Ciano ha rivolto, così in Europa come fuori d'Europa, le sue riserve non ci possono essere dubbi: tanto più convincente ne risulta la professione di fede che il Conte Ciano ha ancora una volta rinnovato del carattere fondamentale dell'Asse [illegible] cordi, conclusi con l'Inghilterra costituiscono il logico completamento ».

Il giornale conclude accennando poi al punto del discorso del Conte Ciano che riguarda i rapporti dell'Italia col Giappone, affermando che l'Italia dovunque [illegible] l'insidia bolscevica.

G. P.

Consensi jugoslavi

Belgrado, 2 giugno.

Il discorso pronunciato dal Conte Galeazzo Ciano al Convegno per gli Studi di Politica Internazionale è stato pubblicato in grande rilievo nelle prime edizioni notturne dei giornali belgradesi.

Il *Vreme* gli ha riservato il posto d'onore, quello solitamente occupato dall'articolo di fondo ed ha sottolineato i passi più salienti con neretti e corsivi, sopra tutti il passo che ricorda i Patti di Belgrado. Pur senza commentare, il giornale [illegible] ne che l'esposizione del Ministro degli Esteri d'Italia [illegible] novero [illegible] la politica internazionale; e mette sotto gli occhi dei suoi lettori quei passaggi [illegible] del [illegible] gatrici e avvertitrici, e il principio della sincera collaborazione con i paesi confinanti e balcanici, passaggi dai quali l'opinione jugoslava trae la più augurale speranza di pace e di benessere.

Lo stesso *Vreme* dedica un lungo articolo agli avvenimenti di Spagna ed alla parte dell'Italia, il quale [illegible] giustifica [illegible]. La grande Spagna cattolica era sul punto di decadere, fino dal principio di questo secolo; il proletariato ed i contadini erano in preda delle teorie anarchico comuniste, insomma, il paese era sulla via più pericolosa per sè stesso e per l'intera civiltà europea. Contribuendo potentemente alla rinascita della Spagna, Mussolini, annota il giornale, agisce per il trionfo della civiltà e della Spagna, non solo, ma dell'Europa stessa.

Nel discorso del Conte Ciano la opinione jugoslava ritrova questo principio che ispira l'azione dell'Italia e ne ammira la cristallina chiarezza e la limpida umanità.

Una nuova riunione del Comitato Plymouth

Londra, 2 giugno.

Il Comitato Plymouth si è riunito ancora una volta stamane onde riprendere la discussione su quei punti relativi all'applicazione del piano britannico sui quali, a causa soprattutto dell'atteggiamento sovietico, non è stato possibile finora raggiungere un accordo. Dopo lunga discussione il delegato russo ha finito quest'oggi per modificare in parte il suo atteggiamento negativo, mantenendo tuttavia inalterate le maggiori obiezioni a quelle costruttive proposte dei rappresentanti britannici lord Plymouth, già accettate dai delegati delle altre potenze.

Al termine della discussione il presidente conte Plymouth ha convocato il comitato per una nuova seduta, fissata per il 10 giugno.

Un imperialismo da coltivare

L'ultimo Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto legge per impedire che il consumatore sia tratto in inganno circa l'origine e la provenienza dei prodotti.

Le drapperie di Biella o di Prato non saranno più presentate al pubblico come fabbricate nello Yorkshire o le sete di Como come di provenienza giapponese, i profumi toscani, veneti o lombardi torneranno italiani e tutte le macchine non saranno più tedesche.

Questa legge non è fatta in odio a nessuno, è semplicemente un atto contro la nostra stupidità. Nessuno contesta che gli inglesi [illegible] della loro stoffa, i giapponesi dell'ottima seta, che vi siano dei noti profumi francesi e delle perfette macchine tedesche o svizzere. Ma ad ognuno il suo: quello che è italiano sia italiano.

Cinquant'anni or sono la nostra industria era ai suoi albori e nella produzione dei manufatti i vicini paesi stranieri erano all'avanguardia, ma in mezzo secolo e soprattutto negli ultimi due decenni abbiamo fatto progressi giganteschi: non solo abbiamo raggiunto chi ci stava dinanzi ma sovente lo abbiamo superato.

L'esperienza, la propaganda, una maggiore fierezza nazionale hanno contribuito a distruggere in gran parte il pregiudizio che i prodotti stranieri siano superiori a quelli italiani e su piccole sciocche minoranze non hanno ancora mutato parere penserà il ridicolo a travolgerle.

La nuova legge darà un importante contributo alla lotta contro l'esterofilia. I produttori ed i commercianti non potranno più, per accontentare delle minoranze ostinate ed imbecilli, presentare come stranieri dei prodotti nazionali. Negli scorsi giorni Il Popolo d'Italia ha pubblicato una lista di nomi esotici di fabbriche nostre atte a suscitare il buon umore. Ahimè questo buon umore era subito velato da una profonda mortificazione.

Esiste un imperialismo economico che gli italiani devono coltivare. Un inglese, malgrado la sua nomia sia un liberale, paga volentieri qualche cosa di più un prodotto britannico. Non per premeditato patriottismo, ma perchè egli nasce, vive e muore con la convinzione che tutto quanto si fabbrica o si produce nel suo paese è il meglio del mondo. Così avviene questo controsenso: a Londra si vedono come inglesi prodotti italiani (sovente migliori e più a buon mercato) mentre da noi succede ancora perfettamente il contrario.

Sono parecchi anni che « La Stampa » lotta contro questa mancanza di dignità nazionale nel campo economico. La nuova legge ed anche il ridicolo faranno scomparire gli ultimi avanzi d'una mentalità superata dalla nostra tecnica e dalla nostra morale.

Il Duce riceve i capi etiopici in solenne udienza di congedo

Significativi doni ad ognuno dei notabili

Roma, 2 giugno.

Il Duce ha ricevuto in solenne udienza di congedo, nel salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, i principali Capi dell'A.O.I. convenuti per il secondo annuale dell'Impero. Prestavano servizio d'onore i Moschettieri.

Nel loro soggiorno in Italia, i Capi hanno visitato le maggiori città e le più grandi organizzazioni industriali ed hanno assistito a varie esercitazioni delle Forze Armate di terra, di mare e dell'aria.

Il Duce ha rivolto ai Capi il Suo saluto, esprimendo la certezza che la visione di potenza e di bellezza dell'Italia fascista resterà per sempre impressa nella loro memoria. Il Duce ha quindi voluto dare ai Capi significativi doni, in segno della Sua particolare benevolenza.

Ras Hailù Teclesimanot, l'Ecceghiè Abuna Joannes, il Deggiac Hailè Selassiè Gugsa, lo sceriffo [illegible], il Sultano Olol Dinle, il Sultano Abbo Giobbir Abba, Dula hanno espresso al Duce la loro profonda riconoscenza, affermando che tutte le popolazioni dell'Impero, in perfetta disciplina, non hanno altra aspirazione che di collaborare nell'opera di progresso civile che il Governo fascista ha intrapreso e sviluppa in tutte le regioni.

Di particolare importanza è il dono che il Duce ha voluto fare all'Ecceghiè Abuna Joannes, consistente in una croce d'oro copta, ad affermare la politica di rispetto e di protezione che il Governo fascista persegue verso tutte le confessioni religiose dei propri sudditi.

I Capi hanno lasciato il salone delle Battaglie, profondamente rincuorati per la dimostrazione di benevolenza ricevuta dal Fondatore dell'Impero.

Bolzano in festa prepara indimenticabili accoglienze ai Principi di Piemonte

Bolzano, 2 giugno.

Per la visita dei Principi di Piemonte, Bolzano, che vive ora di trepida attesa, ha assunto l'aspetto gioioso delle [illegible] occasioni [illegible] accogliere i Principi che verranno per la prima volta nella città dell'Alto Adige. Come Bolzano, così Merano e Brunico procedono alacremente alla trasformazione delle loro contrade e delle loro piazze in una festa policroma di bandiere, di archi, di orifiamme e di drappi, che daranno agli ospiti augusti tutta l'intima gioia del forte popolo atesino.

A Bolzano l'opera di abbellimento ha assunto forme e aspetti imponenti. Nel piazzale della stazione una esedra di colonne sormontate da cupole dorate, dalle quali sventolano grandi stendardi, costituisce il motivo predominante dell'addobbamento. Accanto a questa esedra di antenne sono state innalzate due colonne di cemento alte 24 metri, che reggono due grandi gonfaloni dei colori nazionali. Sfarzosamente [illegible] piazza Vittorio Emanuele.

Nella piazza omonima è stata creata, sul lato orientale, una grande arcata sulla quale spiccano numerose corone fiorite. Dalla parte occidentale la piazza è rimasta libera, in quanto che la mole maestosa del duomo costituisce di per se stessa un elemento ornamentale di primissimo ordine. Le colonne sono state completamente coperte con un vastissimo drappo azzurro Savoia, di 144 metri quadrati, nel quale campeggerà il motto « Fert » e una corona di alloro dorato e tre grandi corone [illegible]. Lateralmente al fondale, spiccheranno quattro grandi striscioni dei colori nazionali lunghi 15 metri ciascuno.

Le vie che saranno percorse dai Principi sono state imbandierate a dovizia, ma non in modo uguale e monotono. Per maggior festività si è riservato ad ogni via un carattere particolare. Così, mentre tra casa e casa di via Principe di Piemonte sono state tese numerosissime fiamme azzurre della lunghezza di cinque metri, con il nodo di Savoia e il motto « Fert », via Goethe si presenta addobbata con nastri larghi, di colori alternati, appesi ai lati della strada; via Leonardo da Vinci, nella quale si trova la Casa Littoria, si presenta addobbata con fiamme triangolari lunghe cinque metri e alterna i colori di Roma con Fasci Littori. In via Regina Elena il magnifico spettacolo cambia, in virtù delle fiamme rettangolari di sei metri, in parte dai colori nazionali, ai lati, e in parte di color azzurro Savoia.

Nel Foro della Vittoria non si è proceduto ad alcuna speciale decorazione, perchè il complesso dei massicci edifici è già imponente e suggestivo. Finestre e terrazze offriranno celtri di festoni e di drappi.

Particolare cura è stata posta nell'agghindare corso Nove Maggio, dove in occasione della festa dello Statuto, alla presenza dei Principi e di S. E. Pariani, Sottosegretario alla guerra, si svolgerà una grandiosa rivista militare. La piazza omonima offre pure una magnifica visione. Anche in corso Giulio Cesare e nella zona industriale gli artisti e i decoratori hanno posto in atto meravigliosi motivi ornamentali. Dovunque sono stati installati speciali impianti di illuminazione, che nelle ore notturne conferiranno alla città un aspetto di suggestiva bellezza.

I Principi di Piemonte giungeranno a Bolzano sabato a mezzogiorno, e troveranno schierata nelle vie e nelle piazze tutta la cittadinanza bolzanese nonchè decine e decine di migliaia di persone giunte dalla provincia, che vogliono cogliere la eccezionale occasione per esprimere a Umberto di Savoia e a Maria di Piemonte la loro fede nei radiosi destini della Patria italiana.

Il Duce riceve in udienza gli agronomi tedeschi

Roma, 2 giugno.

Il Duce ha ricevuto, accompagnata dagli onorevoli Angelini e Gaetani, una numerosa rappresentanza degli agronomi tedeschi in viaggio di studio per prendere visione dei progressi agricoli dell'Italia fascista.

Il dottor Kummer, in rappresentanza del presidente dell'associazione degli agronomi di Germania S. E. Heinrich Himmler, ha porto al Duce il deferente omaggio di tutti i tecnici agricoli di Germania, esprimendo il loro entusiasmo e la loro ammirazione per la grande opera di ricostruzione tecnica, economica e sociale compiuta nel settore dell'agricoltura dal Regime fascista per l'alta volontà del Duce.

Il Duce si è compiaciuto ed ha espresso i Suoi sentimenti di cordialità ai dirigenti le attività agricole della Germania.

Per l'Ateneo di Trieste

Un telegramma al Duce e la riconoscenza della città

Trieste, 2 giugno.

Appena appresa la deliberazione del Consiglio dei Ministri riguardante il contributo dello Stato per l'ampliamento della Università di Trieste, il Podestà Salem ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Vi esprimiamo, Eccellenza, la profonda gratitudine della cittadinanza tutta per il nuovo provvedimento per Trieste, che ancora una volta dimostra il Vostro costante interessamento alla sua immancabile ascesa. Mi permetto di presentarVi, Eccellenza, i sensi della mia personale riconoscenza e devozione ».

Il Podestà ha inoltre telegrafato espressioni di profonda riconoscenza a S. E. Starace, S. E. Bottai e a S. E. Cobolli Gigli.

Le caratteristiche dei Buoni della Cassa depositi e prestiti

Roma, 2 giugno.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto ministeriale contenente le caratteristiche tecniche di Buoni Annuali fruttiferi della Cassa depositi e prestiti.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 2 giugno.

Il « Bollettino Giudiziario » reca: I sottonotati uditori di tribunale sono nominati giudici aggiunti e destinati al Tribunale e alla Regia Procura per ciascuno di essi indicati: Olivero, funzioni giudice tribunale Alessandria; Germano, funzioni giudice tribunale Torino; Agnoli, funzioni giudice tribunale Vercelli; Martino, funz. giud. trib. Cuneo; Galante Garrone, funz. giud. trib. Ivrea; Fontana, funz. giud. trib. Cuneo; De [illegible], funz. sostituto Procuratore Re [illegible] Procura Cuneo. Cavallero, cancelliere capo tribunale Vercelli trasferito tribunale Alba; [illegible], cancelliere capo tribunale Aosta nominato cancelliere sez. Corte Appello Torino. Rossi, cancelliere capo Pretura unificata Alessandria, nominato cancelliere sez. tribunale Genova; [illegible], segretario capo R. Procura Ivrea nominato segretario sez. R. Procura Roma.

Lo sbarco del Sovrano a Brindisi festante fra fervide dimostrazioni

Brindisi, 2 giugno.

Il ritorno del Sovrano in Patria dal trionfale viaggio in Libia, ha qui suscitato vivissima entusiastica attesa. Tutto il popolo si è riversato stamane di buon'ora al porto per manifestare al Sovrano tutto il suo sentimento di gioia, di fedeltà e di devoto affetto.

Alle 10 le alte alberature del panfilo reale si profilano all'orizzonte. Pian piano la bianca nave si avvicina, passa davanti alle pedagne, imbocca il canale di Costa Morena, mentre le batterie della piazzaforte sparano a salve. Dietro il *Savoia* sono gli incrociatori *Duca degli Abruzzi* e *Garibaldi* e la squadriglia di « caccia ». Il *Savoia* imbocca il canale Pigonati, sulle cui sponde sono schierati reparti di marinai che salutano alla voce; avanza lentamente e attracca alla banchina prospiciente la dogana. La folla che si assiepa dietro ai cordoni della truppa esplode in applausi appena scorge S. M. il Re Imperatore che è sulla plancia del *Savoia*. Intanto quattro squadriglie di idrovolanti compiono evoluzioni sul panfilo reale.

La scaletta viene abbassata e subito salgono a bordo per rendere omaggio al Sovrano, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il comandante in capo del Compartimento militare marittimo dello Jonio e del basso Adriatico. La folla non si stanca di acclamare e il Sovrano dalla passeggiata della nave, percorrendola da poppa a prora, risponde salutando militarmente alla manifestazione del popolo e quindi si ritira.

Congedandosi dal comandante e dagli ufficiali del *Savoia*, S. M. il Re Imperatore lascia la nave poco prima delle ore 11, salutato dalle salve eseguite dagli incrociatori *Duca degli Abruzzi* e *Garibaldi*, dal triplice « Viva il Re! » lanciato dai marinai del *Savoia*, dagli onori resigli dalle forze armate e dalle formazioni in armi della Gioventù Italiana del Littorio, e dagli ardenti applausi della folla.

Ricevuto il rinnovato omaggio delle autorità, il Re Imperatore sale sul treno, seguito dal Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, dal primo aiutante di campo gen. marchese Asinari di Bernezzo, e dal personale delle Case civili e militari che l'hanno accompagnato durante il viaggio in Libia. Alle ore 15 il convoglio reale lascia la stazione di Brindisi Marittima per Roma.

Il Re acclamato a Bari

Bari, 2 giugno.

Alle ore 17 è giunto nella nostra stazione il treno proveniente da Brindisi, recante S. M. il Re Imperatore, che durante i dieci minuti di fermata si è affacciato ad uno dei finestrini del vagone-salone, mostrandosi compiaciuto della vibrante ovazione cui veniva fatto segno da una folla straripante di popolo e di Camicie nere, spontaneamente accorsi a salutarlo. Hanno reso omaggio al Sovrano tutte le autorità e le gerarchie provinciali con a capo S. E. il Prefetto e il Federale. Alle ore 17,12 il treno è ripartito alla volta di Roma.

Le udienze del Duce

Roma, 2 giugno.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Fermo Marelli, che Gli ha esposto l'attività nazionale e di esportazione della S. A. Ercole Marelli. All'ing. Marelli, che Lo ha anche informato dei nuovi programmi della società comprendenti fra l'altro l'impianto di uno stabilimento nella zona industriale di Massa Carrara, il Duce ha espresso il Suo vivo compiacimento.

La missione spagnola visita l'Agro redento

Roma, 2 giugno.

I componenti la Missione della Spagna nazionale, si sono recati a Littoria, ove, ricevuti dalle autorità della provincia e salutati da calorose manifestazioni di popolo, hanno visitato la gigantesca opera compiuta dal Regime fascista per la redenzione della terra.

Continuando nella interessante visita dell'Agro Pontino, gli ospiti si sono quindi recati a Sabaudia. Anche qui le formazioni giovanili e le schiere dei fascisti e la massa dei rurali hanno tributato ai rappresentanti del Generalissimo Franco calorosissime accoglienze. Il Podestà ha offerto loro una colazione in una grande sala del Comune, adorna di una grande bandiera spagnuola e delle invitte Frecce della Falange.

La visita è stata completata con un sopraluogo in Aprilia che ha dato motivo a nuove manifestazioni di entusiasmo.

Con questa intensa giornata di feconde constatazioni, i componenti la missione hanno concluso il loro memorabile soggiorno in Italia. Domani ripartiranno in aereo per la Spagna.

Il « Foglio di Disposizioni »

Soci perpetui della G. I. L.

Roma, 2 giugno.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F. reca un elenco di iscritti nella G.I.L. quali soci perpetui per le provincie di Bolzano, Catanzaro, Cremona, Ferrara, Pesaro, Pistoia, Savona, Taranto, Treviso, Varese, Verona, Zara, Tripoli.

Vecchio contadino assalito da un asino inferocito

Sassari, 2 giugno.

Il settuagenario Salvatore Porcheddu, agricoltore di Banari, era in regione Serra Entorre intento a ripulire i suoi seminati, avendo seco una giumenta di pochi mesi, quando vide sopraggiungere un somaro inferocito, che si avventò contro, addentandogli e maciullandogli la mano sinistra. Alle grida del disgraziato sopraggiunse il figlio, che nemmeno con un robusto bastone riuscì a liberare il padre dalla bestia inferocita e dovette alla fine ricorrere alla roncola ed abbatterla.

Gli scrutini d'esami nelle scuole d'istruzione media

Roma, 2 giugno.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha emanato le norme per gli scrutini e esami negli Istituti e nelle Scuole d'istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica; nei corsi e nelle Scuole di avviamento professionale.

I candidati a qualsiasi esame i quali, rimandati per una o due prove alle sessioni autunnali del 1935-1936-1937, non poterono fruire, a causa di richiamo alle armi o di arruolamento volontario, di una di queste, nè della sessione unica straordinaria tenutasi nel marzo 1937, e i reduci dall'Africa Orientale Italiana, potranno essere ammessi a sostenere tali prove in una delle due sessioni del 1938, senza alcun pagamento di nuova tassa.

Sono ammessi agli esami della sessione estiva, indipendentemente dal numero di assenze fatte e dalla mancanza di qualche scrutinio trimestrale, gli alunni interni di qualsiasi classe o istituto, richiamati alle armi e arruolatisi volontari.

Qualora detti alunni fossero stati iscritti in classi dalle quali si ottiene la promozione per scrutinio finale, le prove prescritte per la promozione sono da essi sostenute in sede di esami d'idoneità, o in una corrispondente speciale sessione, se trattasi di scuola o istituto nei quali non possono presentarsi ad esami candidati esterni.

Agli esami di abilitazione tecnica, industriale e agraria sono ammessi coloro che, già iscritti all'ultima classe degli Istituti tecnici, industriali e agricoli, non abbiano potuto, per richiamo alle armi, frequentare in tutto o in parte, come ripetenti negli anni scolastici '35, '36 e '37, la classe stessa. Gli alunni interni di Istituti regi, pareggiati o parificati, di classi diverse dall'ultima di ogni corso, che, allo scrutinio finale, siano stati respinti o rimandati alla sessione autunnale ed i candidati provenienti da scuola privata o paterna respinti o rimandati alla sessione di riparazione agli esami di idoneità, non possono presentarsi, nè alla sessione estiva, nè a quella autunnale dello stesso anno ad esame di idoneità per classe superiore, nè ad esami di ammissione, licenza, maturità, abilitazione nel medesimo tipo di istituto.

Le lezioni devono aver termine il 15 giugno in tutte le Scuole medie, salvo le eccezioni seguenti: negli Istituti tecnici-industriali a indirizzo minerario le lezioni devono aver termine il 5 giugno; nelle Scuole e negli Istituti tecnici agrari, le esercitazioni di campagna e nelle industrie agrarie possono continuare anche dopo il 15 giugno, ma non oltre il giorno 30.

Con successiva ordinanza saranno fissate, in base al numero dei candidati e alla loro provenienza, le sedi di esami di maturità, di abilitazione e sarà stabilito il diario delle prove relative che, per la sessione estiva, avranno inizio il 30 giugno.

Uno stratagemma di ladri che frutta loro 30 mila lire

Bologna, 2 giugno.

Ieri mattina la domestica Concetta Marchi, da due mesi occupata presso l'avvocato Zamorani, in via Zamboni 6, riceveva una telefonata con la quale la si avvertiva che la signora era stata investita da un'automobile e, gravemente ferita, era stata ricoverata all'ospedale Sant'Orsola, dove già era accorso il marito. La Marchi, allarmata, correva all'ospedale, dove però non trovava nè la padrona nè l'avvocato, e allora telefonò all'avvocato nel suo studio, raccontando della telefonata e dell'accidente.

In stato di eccitazione, lo Zamorani, corse al corpo di guardia dei vigili, chiedendo notizie dell'accidente, ma si sentì rispondere che nulla risultava; e allora si recò al proprio domicilio, dove già l'aveva preceduto la domestica. Costei ritornata a casa aveva trovato l'appartamento tutto sossopra: i ladri, dopo averla allontanata, vi avevano effettuato una visita facendo man bassa dei gioielli della signora: anelli, spille, braccialetti con pietre preziose per un valore di 30 mila lire. L'autorità ha trattenuto la domestica in attesa di accertamenti ed ha iniziato attive indagini.

Ucciso con un colpo di zappa

Napoli, 2 giugno.

Per motivi di interesse, si sono oggi clamorosamente scontrati a Maddaloni tali Domenico Di Grande e Antonio Criscio. Costui dall'avversario ha ricevuto un colpo di zappa alla testa ed è morto in serata all'ospedale di Loreto, ove era stato trasportato.

Il duplice omicidio di Balocco

La pena di morte chiesta dal Procuratore generale

Novara, 2 giugno.

Nel pomeriggio ha avuto luogo alla Corte d'Assise la requisitoria del Procuratore Generale nel processo per il duplice assassinio di Balocco, a carico del casaro Mario Poledro, di 49 anni. Il P. G. comm. Frassone, escludendo che possa trattarsi di processo indiziario, ha riepilogato tutte le circostanze di fatto, dai rapporti del Poledro con le sue vittime alla consumazione del delitto, fino alla confessione fatta dall'imputato al suo creditore Luigi Carlino. Fornita alla Corte la prova materiale della colpa, ha concluso per la condanna del Poledro alla pena di morte. Domani parleranno i difensori.

L'esportazione delle pesche delle susine e dell'uva

Roma, 2 giugno.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i decreti ministeriali recanti le norme tecniche per l'esportazione delle pesche, delle susine e dell'uva da tavola.

I cicli di operazione di polizia nei territori dell'A.O.I.

Roma, 2 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che determina i cicli di operazione di grande polizia coloniale, nei territori dell'Africa Orientale Italiana.

L'assemblea dei Cavalieri del lavoro

Roma, 2 giugno.

La Federazione dei Cavalieri del Lavoro terrà quest'anno la ordinaria assemblea in Genova, sabato 4 del corrente giugno. L'assemblea sarà seguita da visite a istituti e stabilimenti industriali della regione.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Lettera anonima*, di B. Stoloff — *Sette schiaffi*, di P. Martin.

Lettera anonima avrebbe avuto uno spunto saporito: un attore cinematografico, solito a fare l'invincibile poliziotto sullo schermo, si mette in mente di farlo anche nella vita. Naturalmente gliene capitano di tutti i colori; e non meno naturalmente, alla fine, e quasi suo malgrado, riuscirà ad acciuffare un temibile delinquente, al quale invano la polizia dava da tempo la caccia. Il tipo, impostato su quel bonaccione di Jack Oakie, non sarebbe mal trovato; e alcune uscite del film sono divertenti, anche se il complesso della tessitura è corrivo e un po' convenzionale. Con Jack Oakie, Ann Sothern.

Sette schiaffi è una farsa un po' massiccia e meccanica, con qua e là qualche trovata. Lilian Harvey e Willy Fritsch.

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Moderno riprende questa sera la commedia « Maschio e femmina » di Guglielmo Giannini, che, nella passata stagione della stessa Compagnia, ottenne vivo successo. Si ricorda che i prezzi sono sempre popolari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra — 12,30: Dischi — 13,45-14: Orchestra — 14,10-14,15: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Concerto del soprano Rosina Carpi e del violista Enzo Francalanci — 19,30: Orchestra — 20,30: Orchestra — 21: « Voce nell'ombra », radio-commedia in 3 atti di V. Minnucci — 22: Concerto del violinista E. Campaiola e del pianista G. Bonfiglioli — 23,15-23,55: Orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13-13,45: Trasm. da Parigi: Concerto di musica varia diretto dal M.o Giorgio Derveaux — 13,45-14,30: Dischi di operetta — 19: Musica varia — 19,30: Orch. dei suonatori ambulanti — 20-20,30 (v. TO I) — 20,30: Concerto di musiche teatrali italiane dirette dal M.o Ugo Tansini — 21 (circa): « Al gatto bianco » — Indi: Musica da ballo sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: « Il controllo dei vagoni-letto », operetta in 3 atti di Alegiani — Negli intervalli: Conversazione di S. E. Lucio d'Ambra - Cronache del turismo — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LIRICA - Budapest: 19,55: « La Walchiria », op. di Wagner; Bucarest: 20,20: « Don Pasquale », op. di Donizetti. — PROSA - Radio Parigi: 20,30: « Serie pianna », comm. di A. Gehri; Strasburgo: 21,45: « La farce du Chaudronnier », di Maubon. — VARIETA' e MUSICA DA BALLO: 19,15: Londra N.; 22,15: Radio Méditerranée; 22,35: Londra R.; 23: Lussemburgo, Tolosa; 23,15: Kalundborg.

GRADO (presso TRIESTE) Isola d'oro - Spiaggia - Cure marine presso le TERME ENIT

HOTEL ESPLANADE 1ª C. - Sulla spiaggia. HOTEL MILANO 2ª Cat. - Prospetti.	PENSIONE VILLA REALE: Alla spiaggia - Parco - Casa di prim'ordine.
ALBERGO PENSIONE ERICA: Alla spiaggia - Conf. mod. - Ribassi per lunga sogg.	HOTEL METROPOLE: Conforti moderni - Posizione centrale - Prezzi modici.
PENSIONE VILLA BERNT: Vicino spiaggia - Prim'ord. - Ottima cucina - Acqua corr.	PENSIONE ABBAZIA: Vicino alla spiaggia - Conforti moderni - Prospetti.
PENSIONE SATURNIA: Una delle più belle pensioni familiari - Conforti moderni - Prospetti.	PENSIONE LYDIA: Vicino alla spiaggia - Pens. compl. da L. 30 in poi - Acqua corr. - Ottima cucina - Chiedere prospetti.
PENSIONE ALLA SPIAGGIA: Sul mare - Casa familiare - Pens. da L. 22 in più.	PENSIONE LITTORIA: Conforti moderni - Vicino spiaggia - Prezzi mod. - Prospetti.

MONTICELLI TERME (Parma)
RICCHE FONTI
ACQUE SALSO-BROMO-IODICHE FORTI (densità 13,6 Bé)
STAGIONE: 21 Aprile - 31 Ottobre
CURE: Bagni salsoiodici e carbonici. Fanghi salsoiodici. Inalazioni, Irrigazioni, Polverizzazioni. Cure elettriche e massaggi.
SERVIZI automobilistici e tranviari da Parma con fermata obbligatoria Stazione Ferrovie Stato Automobilistico da Reggio Emilia.
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %
Chiedere informazioni: Direzione Terme.
Salute - Convenienza - Riposo

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI ROMA
AVVISO
La Soc. An. G. Vianini & C.ª con sede in Roma, ove venne costituita il 24 febbraio 1908 a rogito notaio Enrico Capo, ha presentato domanda a questo Consiglio per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa-Valori di Roma delle proprie 100.000 azioni del valore nominale di L. 100 e venale di L. 70 cadauna, rappresentanti il capitale sociale di L. 10.000.000. (3419
Roma, 27 maggio 1938-XVI.
Il Segretario Generale (Filippo Velli)
Il Vice Presidente (On. A. Caprino)

Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola - Roma
Capitale Lire 102.000.000
AVVISO
Si avvertono i Signori Azionisti che dal 10 giugno 1938-XVI potranno ritirarsi — presso le stesse Casse ove furono eseguite le sottoscrizioni — i titoli definitivi, contro restituzione dei Buoni provvisori nominativi.
Roma, 31-5-38-XVI. (3433

INDIRIZZI AGGIORNATI DIVISI IN CATEGORIE PER PROPAGANDA DIRETTA SENZA DISPERSIONI S.I.N.E.T. - TORINO

Ritratto di donna

« Olga B. aveva tutte le qualità per interessare gli uomini. Anzitutto, era bella; e che cosa non si concede alla bellezza! Non c'è uomo, anzi, che non si affretti a farle qualsiasi concessione, e lo stesso vizio pare in essa un vezzo, e una grazia di più. Era poi intelligente, con una prontezza singolare a capire ogni cosa a volo, e persino a capirla bene, tanto da far pensare che in lei l'intelligenza non fosse inferiore all'istinto, nel quale spesso la donna attinge le sue migliori risorse. Ed era colta; e la cultura non l'aveva affaticata, o resa saccente o pedante, ch'è il più frequente pericolo cui va incontro una donna colta. Le aveva dato, è vero, una franchezza forse eccessiva, senza ombre, una decisione che poteva a volte parere alterigia. Ma poichè, se era alterigia, proveniva da una donna bella, era anch'essa una forza, e comandava l'omaggio, accrescendo l'ammirazione. Del resto, se mancava d'ombre, e di quel pregio più sottile e delicato che è la coscienza del limite, con quella vaga esitazione che avrebbe indubbiamente aggiunto un'altra grazia alla bellezza, l'orgoglio di Olga B. non si esercitava a freddo, con quella speciale ottusità che in un uomo sarebbe subito parsa prepotenza. Sensibile, come ogni donna, al reale, ella attendeva l'alterigia sciogliendola in un sorriso luminoso; e allora il suo viso splendeva come quello che gli antichi vedevano nelle statue delle loro dee. E anche quelli che, se fossero stati costretti a rendere omaggio soltanto all'intelligenza e alla cultura di Olga B. non lo avrebbero fatto senza qualche riluttanza, una volta disarmati da quel sorriso, non sapevano più sottrarsi al suo fascino; e magari erano portati a trovare in lei una più alta e animata intelligenza e cultura. Di fronte a lei, guardandola e ascoltandola parlare con quella compiutezza non speciosa ma anzi sciolta e a volte quasi volubile, ma non frivola, veniva spesso fatto di pensare che l'uomo, quanto è prodigo di concessioni a una donna bella, tanto è avaro con una brutta; e più brutta è la donna meno si è portati, anche a perdonarla, a essere persino giusti con lei.

Fu appunto questa la riflessione che io feci un giorno in cui Olga B. più visibilmente mostrava, pur senza ostentarli, i suoi cari doni. Di che cosa parlasse quel giorno non ricordo, e nel racconto importa ben poco; ma glielo feci, ricordo, con l'acre compiacenza di costringerla a distinguere immediatamente quanta parte d'omaggio, e anche d'ammirazione, andasse alla sua intelligenza e quanta alla sua bellezza. Mi rispose orgogliosamente che non le sarebbe importato nulla d'esser brutta. La guardai con un'attenzione quasi allarmata, come di fronte a una rivelazione inattesa e incredibile; e l'incredulità mi si leggeva negli occhi. Ella non sostenne lo sguardo, e quasi mi fece pena; ma capii che le piaceva soltanto di sostenere il punto.

* * *

Ma fu da quel giorno che cominciai a usare con lei una tattica dettatami inconsapevolmente da lei stessa. Mi misi a dare ai valori dell'intelligenza e della cultura un'importanza secondaria; non che io li abbia mai, di fronte alla vita e ai suoi sentimenti veri, creduti superiori, ma mi piaceva di abbassarli di fronte a chi se ne esaltava, sia pure come la migliore ascendenza. Ricordo che la prima occasione mi fu offerta dalla sua ammirazione per una donna d'origine tedesca, e sposata a un inglese; la quale era fuggita col marito e figliuoli, ed era andata a vivere con lui per realizzare insieme un messaggio naturistico, nel quale erano esaltati i valori del sangue e quasi condannati i valori della vita, sia pure nell'artificio della vita moderna. L'episodio che maggiormente aveva colpito Olga B. nell'unione tra quella donna e il romanziere era un episodio per sè semplicissimo, ma che, raccontato direttamente in una conferenza da costei, aveva assunto un'importanza capitale, e direi emblematica; cioè, un giorno in cui la donna, trasfuga dalla sua famiglia regolare, s'era trovata costretta a fare un po' di bucato, s'era sentita sperduta, incapace, e aveva inondata la cucina d'acqua e di lisciva. Dissi a Olga B. che avrei preferito mille volte una donna qualunque, capace di fare il bucato a dovere; e che, se quel romanziere avesse voluto sul serio realizzare il suo messaggio, non avrebbe affatto pensato a sedurre una donna incapace di fare il bucato. E che, comunque, a una donna che raccontava quello episodio come un simbolo d'alto significato, era sempre preferibile una donna che non intellettualizzava su fatti modestissimi; ciò era un'evidente stortura e del sentimento e dell'intelligenza. Aggiunsi che una donna italiana, per quanto intellettuale e malauguratamente intellettualizzata, se non avesse saputo fare il bucato e cucinar bene due uova, non se ne sarebbe vantata prima nè sentita umiliata dopo; e l'averlo appreso, non l'avrebbe proclamato una scoperta o una vittoria.

— Ma quando non si viene dal popolo... — obbiettò Olga B.; e le parve obbiezione irreplicabile.

— Non occorre venir dal popolo per poter fare il bucato — dissi ovviamente, pronto a far cadere la conversazione.

Nacque un silenzio; e poichè eravamo nel giardino, e l'ombra lunga dei platani cresceva folta su di noi e lungo il viale spandendo intorno il crepuscolo della sera, udimmo un gorgheggio d'usignolo.

— Pare quello della radio — osservò, col tono della sorpresa, Olga B.

— Non le pare meglio? — chiesi quieto, forse con cautelosità un tantino ironica.

Confesso che non intendevo di offenderla. Tuttavia, non mi stupì il suo pronto scattare in piedi. Capii che avrebbe subito intesa la distinzione tra l'artificioso e il naturale; intesa, dico, perchè era intelligente, ma non sentiva a fondo. Ed era questa appunto la sua debolezza; e io vi avevo di proposito messo il dito.

Mi fissò come una bella furia. Gli occhi le lucevano con un'intensità smaltata, carica, temeraria. Pensava di darmi uno schiaffo? di dirmi un'insolenza? Forse; ma mi avvidi che, reagendo allo stimolo, intuiva nello stesso tempo il giudizio che mi sarei fatto di lei; me lo leggeva negli occhi, che la osservavano blandi ma fermi, e io glielo lasciai leggere liberamente ».

« Da quella sera — scriveva a fine capitolo, nelle sue *Memorie difficili* il romanziere G. V. — ebbi l'idea che Olga B. poteva essere mia moglie ».

G. Titta Rosa

Battaglia in un caffè a Ginevra
provocata da marxisti

Ginevra, 2 giugno.

Una battaglia in piena regola si è svolta ieri in un caffè di Ginevra dove si erano dati convegno degli elementi marxisti. Non contenti di aver manifestato al passaggio di un corteo patriottico per la ricorrenza del 1.o giugno, che consacra l'unione del Cantone di Ginevra alla Confederazione, i rossi provocavano alcuni giovani nazionalisti al momento in cui passavano dinanzi al caffè dopo aver accompagnato alla sede della « Union National » la bandiera della loro organizzazione. Un membro dell'« Union National », il deputato Aeschlimann veniva anzi ferito da un bicchiere lanciatogli contro.

I nazionalisti reagivano vivacemente e tutto quanto si trovava nell'interno del caffè andava distrutto in una lotta furibonda. Una decina di persone, fra cui è marxisti, sono rimaste ferite. La polizia ha effettuato alcuni arresti sia da una parte che dall'altra.

La manifestazione aerea jugoslava

12 apparecchi Fiat C. R. 32 giunti a Belgrado

L'entusiastica accoglienza alla squadriglia giunta in formazione

Belgrado, 2 giugno.

Una squadriglia di dodici apparecchi italiani « Fiat C. R. 32 » è giunta oggi al Campo di Zemum, per partecipare alle manifestazioni indette in occasione della prima esposizione aeronautica internazionale di Belgrado. Come sapete l'industria italiana partecipa alla esposizione con vari tipi di apparecchi, fra i più moderni che vi siano al mondo e detentori la gran parte di primati mondiali.

La squadriglia italiana è apparsa a mezzogiorno in perfetta formazione nel cielo di Belgrado, proveniente da Zagabria dove era stata accolta con grandissimi onori; siccome oggi a Belgrado era giorno di festa, tutte le strade brulicavano di folla che è rimasta in entusiastica ammirazione dinanzi allo spettacolo di bellezza e di potenza offerto dall'Ala italiana.

Dopo alcune evoluzioni sulla città la squadriglia è discesa sul campo di Zemum dove era una folla di autorità civili militari e migliaia di spettatori accorsi al semplice annuncio apparso sui giornali del mattino dell'arrivo dei piloti italiani. Fra le autorità, oltre al Ministro d'Italia barone Indelli, con tutto il personale della Legazione e gli addetti, militare e aeronautico, si notavano il generale Simovic comandante l'aviazione jugoslava col gen. Damnianovic regio comandante, il presidente dell'Aereo Club e vari ufficiali generali. Una compagnia con musica ha reso gli onori militari. Gli aviatori italiani, che sono comandati dal magg. Remondino, sono stati presentati al generale Simovic ed alle altre personalità. Dopo le presentazioni il comandante Remondino, accompagnato dal gen. Simovic, dal Ministro d'Italia e dall'addetto aeronautico ha passato in rivista la compagnia d'onore mentre la musica intonava gli inni italiani. La colonia italiana che era al completo, sul campo, ha lanciato un possente « A noi! » all'Ala fascista. Un rinfresco è stato poi offerto dagli ufficiali jugoslavi agli ufficiali italiani.

Nel pomeriggio gli aviatori sono stati ricevuti alla Casa degli Italiani dove erano presenti tutti i connazionali di Belgrado. La riunione è stata intramezzata da vibranti acclamazioni al Duce ed all'invitta aviazione fascista. I giornali dedicano intere colonne all'arrivo della squadriglia italiana che nei giorni seguenti mostrerà alla popolazione jugoslava la sua perizia ed il suo ardimento.

Crisetta a Città del Capo per il suono degli inni nazionali

Città del Capo, 2 giugno.

Una crisi ministeriale si è verificata oggi nel Sud Africa in rapporto al suono degli inni nazionali. Martedì scorso, durante la parata militare in celebrazione del giorno dell'Unione, fu suonato l'inno degli Afrikaans e omesso il britannico « God save the King ». La omissione di quest'ultimo in una cerimonia ufficiale di tanta solennità suscitò un vivissimo risentimento fra la popolazione inglese e quella sud-africana oriunda britannica, le quali accusarono apertamente il governo di avere violato gli accordi taciti relativi al suono degli inni durante le cerimonie ufficiali. In Parlamento diversi deputati presentarono interrogazioni e interpellanze al Governo per conoscere le ragioni dell'omissione anzidetta e oggi il ministro dell'Interno R. Stuttaford ha rassegnato le dimissioni perchè condivideva l'opinione che il governo avesse violato i suoi impegni.

Le dimissioni sono state successivamente ritirate, dopo che il primo ministro Herzog aveva diramato un comunicato ufficiale nel quale si riconosce piena parità dell'inno nazionale britannico e quello «afrikaans» ed ha stabilito che entrambi debbono essere eseguiti durante cerimonie ufficiali organizzate dal governo od alle quali questo abbia aderito. Nel comunicato è fatto espresso divieto di suonare uno solo dei due inni anzidetti in tutte le occasioni surriferite. (U. P.).

217 funzionari fucilati in un sol giorno a Kiew

Varsavia, 2 giugno.

I giornali di Varsavia ricevono da Mosca che a Kiew sono stati fucilati nello stesso giorno 217 funzionari statali accusati di atti di sabotaggio a danno dell'Unione sovietica e come tali condannati a morte. Altre esecuzioni in massa di funzionari sono attese nelle varie provincie dell'U.R.S.S.

Violenta tempesta in Inghilterra
Comunicazioni e linee telefoniche interrotte

Londra, 2 giugno.

Tutta l'isola, dalla punta più settentrionale della Scozia alle coste del canale della Manica è stata battuta da una violentissima tempesta che iniziatasi ieri sera, ha continuato a imperversare fino a stamane. Le strade, comprese le strade ferrate, sono state in certi punti interrotte a causa di grossi alberi caduti attraverso ad esse insieme a molti pali delle linee telegrafiche e telefoniche. Anche Londra ha sofferto danni. Circa tremila apparecchi telefonici sono stati messi fuori funzione a causa della tempesta, che ha abbattuto molti pali; anche le grandi linee telefoniche sono state interrotte.

Il transatlantico Queen Mary, partito da Southampton e diretto a Cherbourg — una traversata che non richiede più di cinque ore in tempo normale — è arrivato nel porto francese con 12 ore di ritardo e non ha potuto entrarvi a causa delle violente ventate. Ha dovuto perciò restare fino a questa mattina alle 7 al largo dove, a mezzo di un traghetto, ha potuto imbarcare 220 passeggeri che attendevano dalla sera prima di imbarcarsi per New York.

Da tutte le città della costa meridionale, dove sono stati già fatti intensi preparativi per la stagione balneare con cabine, ristoranti all'aperto ecc., giungono notizie che tutte le costruzioni sono state distrutte dal vento e dalla violentissima mareggiata, che in qualche luogo ha persino asportato moli e dighe.

Lieto evento in casa Goering

Berlino, 2 giugno.

La signora Goering, consorte del ministro dell'Aria del Reich e Feldmaresciallo dell'esercito tedesco ha dato felicemente alla luce oggi una graziosa bambina. La madre e la neonata godono ottima salute. Alla bimba sarà imposto il nome di Edda.

LA CIVILTA' DI ROMA
DUECENTOMILA OPERAI danno all'Impero un nuovo volto

(DAL NOSTRO INVIATO)

ADDIS ABEBA, maggio.

Sul finire dell'ottobre dello scorso anno un piroscafo del Lloyd Triestino ci deponeva, assieme a tre o quattrocento operai destinati ai vari governi dell'Impero, sui moli di Massaua. Da quel meriggio rovente sono trascorsi sette mesi, il periodo migliore dell'annata africana, la stagione del sole e del caldo, del cielo sgombro di nuvole e di pioggia, i mesi asciutti, i soli che ti concedano la possibilità di vagabondare a tuo piacimento sulle terre dell'Impero, di percorrere anche l'ultima pista quasi ignota delle estreme misteriose regioni dell'ovest. Questi sei mesi noi abbiamo coscienziosamente dedicato a visitare l'immenso territorio che Mussolini ha donato alla Patria, un dono che gli italiani, ci sembra, non conoscono appieno, così vasto, così bello, così ricco che a considerarlo nel suo assieme c'è da rimanerne sbigottiti, nella realtà nazionale non di trenta, di cinquant'anni, ma di secoli. È nostro sicuro avvenire, la nostra ricchezza, la nostra potenza. Ci avvenne spesso, attoniti di fronte ai quarti arcieri di Scimangallè e di Jubdo, alle foreste del Galla Sidama capaci di fornire cellulosa a tutto il mondo, e per sempre, nel panorama stupendo delle regioni del Tana, o del Caffa, o del Gimma, ove caffè e cotone crescono incoltivati su distese immense e il grano ha spiche enormi e due volte all'anno matura al caldo sole dell'altipiano, di pensare a quali mete superbe saranno raggiunte quando il vasto piano di colonizzazione già iniziato avrà il suo pieno, completo sviluppo.

In uno dei nostri primi articoli ci avvenne di denunciare l'impressione più viva che riportammo percorrendo la grande direttrice del nord, la Massaua-Addis Abeba, dopochè, seguendo l'eroico maresciallo Graziani, avevamo visitato le superbe realizzazioni stradali del Bassopiano Occidentale sino ai confini del Sudan: l'Impero ci apparve allora come un immenso cantiere proteso in un lavoro colossale, una miniera di fatica che raccoglieva tutto un popolo per le più vaste fatiche della storia. Questa impressione rimase nel nostro cuore anche dopo, quando nuove terre, nuovi orizzonti si aprirono al nostro sguardo; ed è rimasta immutata in noi se ripensiamo a tutto ciò che abbiamo visto in questi sei mesi attraverso i più lontani paesi del mondo.

Trascorrono i Fiat « 34 » ove sino a pochi mesi fa era la landa selvaggia. La strada Addis Alem-Lekemti.

Le strade

L'impressione non era e non è errata, poggia su sicuri dati di fatto. Si calcola che, dal 1935 ad oggi, circa 150.000 lavoratori sieno venuti in Africa a fare le strade, a costruire ponti, a tirar su case, a dare un primo volto civile a questa terra dimenticata dalla civiltà; a questi vanno aggiunti 50.000 legionari smobilitati dai reparti e stabilitisi qua e là con regolari occupazioni. Duecentomila uomini fra i venti e i quarant'anni, il fiore del nostro popolo, che si sono battuti quasi con rabbia al loro lavoro duro, condotto a termine come un impegno di onore, come una consegna di guerra. Perciò vorremo l'Impero ci è apparso come un solo immenso cantiere risonante di lieta fatica. In otto mesi sono stati fatti i millettrecentocinquanta chilometri di asfalto della Massaua-Addis Abeba; in meno di due anni con oltre cinquemila chilometri di strade si sono congiunti alla costa e alla capitale i punti estremi del territorio imperiale. L'itinerario seguito dalla colonna celere di Achille Starace nella leggendaria spedizione può oggi essere percorso a forti velocità da una normale macchina da turismo, dall'Asmara si va al Tana per Barentù e Om Ager su una specie di autostrada che taglia una delle regioni più « africane » di tutta l'Africa; e dal Tana si va per Debra Marcos ad Addis Abeba, da Addis Abeba verso l'Ovest a Lekemti, Dembidollo e Gambela, poi, piegando a nord, per Asosa e Gubbà, a ridosso del Sudan egiziano, sino a Gallabat e a Gondar; dalla capitale, potremo, con itinerari quasi turistici, raggiungere le grandi foreste del Caffa e del Gimma, andarcene a Dire Daua ad Harar, a Giggiga e magari puntare su Megadiscio per Sassabaneh, Dagabur e Belet Uen; frequente è stato in questi ultimi tempi il periplo automobilistico delle terre del sud e del sud-ovest, seguendo nell'andata l'itinerario già accennato dell'Hararino, nel ritorno il cammino di Graziani, che per Dolo e Neghelli raggiunse attraverso i Grandi Laghi, combattendo e vincendo, i fuochi di Addis Abeba.

Il piano stradale dell'Impero è stato tracciato con mano geniale, è il nostro primo grande capolavoro africano. Ma ancora non è compiuto. Le strade vogliono massicciate di buona pietra, vogliono torrenti di asfalto, non parole. Perciò sono lente e dure a farsi, anche se è una fede, più che un salario, a guidare i picconi. La Assab-Sardò-Dessiè era, tre mesi fa, quando Cobolli-Gigli ne visitò i lavori, al duecentesimo chilometro; ne avrà in tutto cinquecentocinquanta. Essa collegherà il mare allo Scioa superando il deserto dancalo: dove sino a ieri si affermava e si credeva che nessun essere umano potesse vivere, i nostri operai buttano arcate di ponte e livellano gobbe di sabbia; ove, sino a due anni fa, soltanto qualche carovana di cammelli era passata fra tormenti inenarrabili, noi oggi trascorriamo col Fiat « 34 » alla velocità di cinquanta chilometri all'ora.

Presto verrà la grande strada oceanica. L'ha annunciata il Ministro dei Lavori Pubblici nel suo recente chiaro volume. Dalle coste somale essa raggiungerà Addis Abeba per le terre del sud e del sud-ovest e avrà una importanza decisiva nel panorama economico dell'Impero. Su questa colossale impresa che si inizia in questi giorni ci soffermeremo prossimamente con particolare attenzione poichè crediamo ad essa legate le sorti della nostra colonizzazione delle regioni etiopiche più ricche e più belle; al resto, al complesso stradale già condotto a termine, abbiamo accennato fuggevolmente soltanto per prospettare in rapido quadro ciò che i duecentomila lavoratori nostri hanno fatto in Africa in meno di due anni di lavoro.

Le città

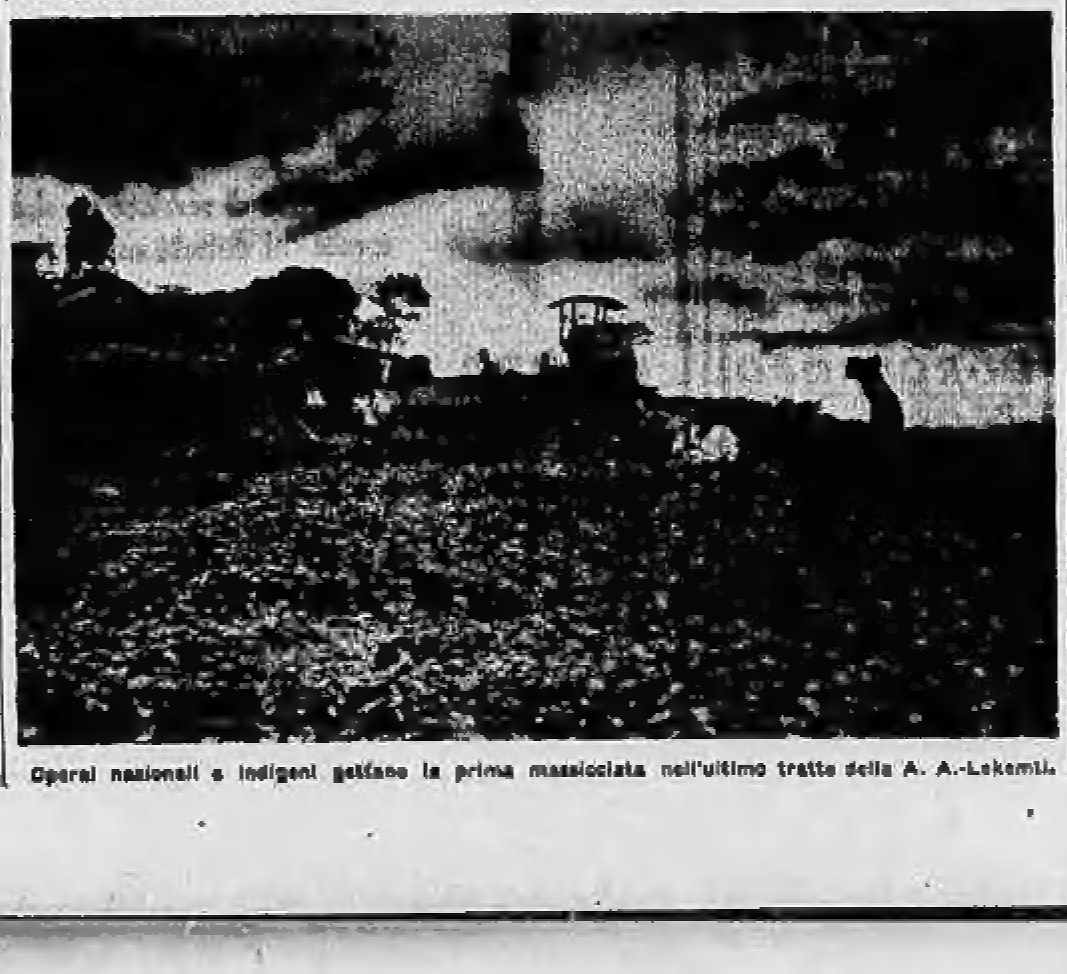
Ma, oltre alle strade, hanno anche costruito le città. Massaua, che era un piccolo porto d'una colonia povera ed è ora una imponente città costiera con una attrezzatura industriale formidabile, sorta dal nulla in pochi mesi e in una località non certo ideale per i rapidi sforzi; Asmara, vecchia capitale dei nostri domini nell'Africa Orientale, sonnolenta cittadina con ventimila abitanti vestiti di bianco che ora son diventati ottantamila e vestono in tuta e vestono in cachi, e fanno otto ore al giorno d'ufficio, d'officina, di cantiere; Dessiè, nome di sicuro avvenire, punto medio della direttrice nord, un povero villaggio di capanne oggi diventato un complesso commerciale e industriale di primo ordine; e via via tutte le altre città dell'Impero, quelle che non erano e sono nate, quelle che esistevano e che la civiltà italiana ha trasformato, quelle infine che stiamo creando, come Addis Abeba dal nome augurale. Gli operai, gli impresari, gli ingegneri hanno fatto i ponti e le case, le strade e le chiese; ma son venuti anche i commercianti che hanno aperto i negozi, gli artigiani che hanno inaugurato le botteghe, gli industriali che hanno costruito attorno a un tornio e a un maglio le prime officine. Se si considera con sguardo d'assieme l'opera gigantesca compiuta dal nostro Paese in Etiopia, e in confini di tempo così brevi, affrontando difficoltà inaudite, sfatando pregiudizi vecchi di secoli, dimostrando che l'impossibile non esiste ove agiscano una volontà sicura e una fede profonda, possiamo con la più lieta certezza guardare al futuro. Se i grandi problemi dell'Impero verranno decenni per giungere alla loro definitiva soluzione, legati come sono a non modificabili condizioni di tempo e di luogo, noi abbiamo dato la chiara prova in questo nostro primo attacco civile alla selvaggia Abissinia di saper affrontare i decenni con serietà e con forza. Al termine del nostro viaggio africano pensiamo che gli italiani venuti quaggiù hanno ben servito il Duce, hanno ben meritato della Patria.

L'Ispettorato del lavoro

Duecentomila operai nei cantieri, nelle officine, sulle strade, un lavoro colossale, un complesso pauroso di interessi, di rapporti, di fatali contrasti fra chi fatica e chi paga, fra chi dà e chi riceve. Chi si è messo arbitro nella contesa, moderatore fra le parti, chi ha tutelato e difeso, chi ha accusato e giudicato, chi ha condannato ed assolto? Un problema sociale si è presentato subito, all'indomani della nostra conquista, all'attenzione del Governo e del Partito. Ancora non s'era spenta l'eco dell'ultima fucilata e occorreva affrontare la questione operaia su un terreno assolutamente nuovo; centomila lavoratori almeno risiedevano permanentemente nell'Impero, attorno ad essi sorgevano e sarebbero sorti, fatalmente, tutti quei problemi che lo Stato corporativo aveva in Patria già risolto in una originalità storica che è il grande orgoglio della Rivoluzione fascista, ma che, in così mutate condizioni, bisognava affrontare con nuovi mezzi e altri orientamenti. Contratti collettivi la cui applicazione diventava in Africa impossibile, minimi e massimi di paga che si potevano stabilire soltanto dopo una esperienza viva, poichè ciò che va bene nell'Ogaden può non andar bene nell'Uollega, una disciplina di lavoro e di rapporti che capovolgeva i suoi termini e andava impostata su basi nuove. L'assistenza ai lavoratori assumeva altra fisionomia, diventava, più che una questione materiale, una questione morale; se era doveroso difendere il salario operaio per il quale ci si doveva battere con ferocia, con spirito di intransigenza, non meno doveroso era il tutelare la dignità della razza, l'impedire le facili promiscuità indigene, il salvare l'esercito dei lavoratori dal contagio nero. Bisognava, in una parola, essere presenti ovunque un cantiere elevava le sue effimere baracche, seguire la colonna operaia nel deserto nella savana nella foresta, trovare per ogni questione un equilibrio e un'armonia, per ogni contesa un accordo che appagasse nell'intimo quegli che chiedeva e quegli che negava.

Protagonista di quest'opera oscura che ogni sera muore per rinascere all'alba, che nessuna pietra ricorderà ma senza la quale il miracolo etiopico non sarebbe stato possibile, è un organismo corporativo sorto per germinazione spontanea subito dopo la conquista. Nessuna legge lo ha istituito, nessun regolamento esattamente lo disciplina, eppure è l'elemento fondamentale nello svolgersi della vita dell'Impero. E' nato e vive nel Partito, è diretto da un camerata di forte impegno, di fede profonda, di sicura saggezza: è l'Ispettorato fascista del lavoro per l'A.O.I. Parleremo prossimamente delle sue realizzazioni, del suo funzionamento, delle sue finalità.

Angelo Appiotti



Operai nazionali e indigeni gettano la prima massicciata nell'ultimo tratto della A. A.-Lekemti.

Cento anni fa

Incoronazione a Milano

IMPERO D'AUSTRIA. - Vienna 20 maggio. — *Il governo ha comunicato alle corti straniere, nell'invitare i loro rappresentanti alla solennità dell'incoronamento in Lombardia, che non attende in quest'occorrenza ambasciatori ed inviati straordinarii. La ragione potrebbe pure essere che non si tratta di incoronazione imperatoria, ma sì di una cerimonia provinciale e che si desidera risparmiare spese straordinarie ai monarchi stranieri. Laonde non converranno a Milano che i diplomatici ordinariamente accreditati a Vienna. Il Belgio solo ha a tal fine nominato il conte De Merode, atteso che all'epoca dell'incoronazione l'ordinario ministro belgico presso la corte di Vienna sarà probabilmente ancora a Costantinopoli. (Fu solo per sbaglio che altra volta si annunziava che De Merode era designato per l'incoronazione di Londra, anzi che per quella di Milano).*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 3 giugno 1838)

Vita di Lerida città-trincea

Dove le case servono da riparo alle fucilate -- Un intero quartiere minato dai rossi -- Al caffè, dietro i sacchi di terra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Lerida, 2 giugno.

Lerida fu presa il tre aprile. Oggi, vigilia del tre di giugno, è il sessantesimo giorno di fuoco da parte dell'esercito rosso, contro la città da cui fu scacciato. Nelle strade di Lerida si è sempre in pieno campo di battaglia. Il fronte è nella Calle Mayor, nella Rambla d'Aragona; le primissime linee sono nel palazzo del Municipio, una casa del XIII.o secolo di squisita eleganza gotica, bassa, lunga, col colonnato entro il quale i soldati arabi di guardia hanno improvvisato un fresco cortile moresco. La casa, ove si trova un posto di comando, si trova a cento metri dalla linea nemica. Si parla da un campo all'altro senza forzare la voce. Nella trattoria dove ho cenato, avevo le spalle appoggiate a un muro di sacchi di terra, che costituivano l'ultima trincea nazionale.

La città è tutta occupata, ma il Segre, che la bagna, traccia una linea divisoria fra i due eserciti opposti. A cinquanta metri dalle ultime case nazionali, sorgono le prime case rosse. Di mezzo vi è l'acqua. I nazionali posseggono la città vera e propria, i rossi alcuni edifici suburbani, di carattere industriale, nonchè il cimitero.

La zona della morte

Come vive la città, in siffatte condizioni? Ho voluto passare a Lerida una serata intera e ci sono riuscito senza difficoltà. Appena entrato, alla luce calante del tramonto, ho avuto una visione nuova e imprevista: quella di una intera città divenuta cieca, dove sono stati tappati tutti gli spiragli verso il difuori, dove le case sono state ricucite a una a una con alte pile di sacchi di terra, che attraversano le stradette che menano al fiume e formano un immenso cordone, attraverso cui non si passa più.

Questa è Lerida. Una cintura di case e di sacchi di terra; le case riparano le altre case situate più indietro e impediscono ai proiettili di arrivare su di esse. Tutta una fascia di Lerida è sacrificata, abbandonata dalla popolazione per salvare l'altra. Gli oggetti di quelle case, che fanno da schermo, sono rimasti al loro posto perchè non vi è stato neppure il tempo di andare a toglierli. Chi si affaccia a una finestra, chi è scorto dentro una stanza di quelle case che danno sul fiume, riceve automaticamente una raffica di mitragliatrici da cento metri di distanza, dove sono annidate le vedette delle scolte rosse. Mezza Lerida si fa così bucherellare dalle fucilate, giorno per giorno, notte per notte, mentre i suoi abitanti aspettano da lontano, rassegnati, che la tempesta finisca per andare a contemplare le rovine dei loro focolari.

Nulla di più dolorosamente suggestivo che passeggiare a quest'ora, in cui la semioscurità della notte avvolge ogni cosa di un grande lenzuolo di pace, lungo questa parte della città. Le pallottole di fucile o di mitragliatrice vengono a schiacciarsi con un rumore secco dietro i sacchi di terra, presso i quali frusciano i passanti. Dietro i sacchi c'è la zona interdetta; un enorme quartiere, diventato come una regione pestilenziale, dove nessuno si può nemmeno affacciare senza morire; un quartiere che non si può ancora visitare, dove i soldati non vanno, dove non si azzardano neanche i carri blindati, perchè è stato minato dal nemico, perchè la morte non si aggira come un pericolo, ma colpisce sicura in casa sua. Sono lunghi viali di circonvallazione, che seguono il perimetro della città, con un grande aria di strada aristocratica con una signorilità negli edifici e un non so che di vivace e di animato, che perdura nell'abbandono e nel silenzio. I grandi alberi fiancheggiano le pareti di palazzi a cinque piani. Le vetrine lussuose rivelano l'antica ricchezza mercantile della città. Ma non c'è più nessuno. Non tira un alito di vita. Sembra di deambulare in un luogo da cui la civiltà si sia ritirata d'improvviso. Credo di essere l'unico superstite di una immensa catastrofe, che abbia colpito solo la nostra specie, e abbia lasciato intatta e vuota la Terra.

Dove brulica la vita

Torno nella Calle Mayor e vi sono sorpreso da un ben diverso spettacolo. La folla dei soldati e dei legionari d'Africa, si accalca nelle strette vie centrali. Con loro, sono alcune donne che escono fuori dalle case del marciapiede occidentale della strada. Sul marciapiede orientale, passeggiano pure i soldati, ma di lì non esce nessuno, nessuna porta si schiude; è il principio del quartiere proibito. Quelle case servono appunto per riparare le altre dal fuoco rosso. Ma sono inabitate.

Nella zona permessa, si aprono porticine di locali affollatissimi, dove scorrono fiumi di caffè e di liquori. Si alza di lì e dalla strada un brusio di voci, che sembra dare un colore di congiura sotterranea al volto notturno di Lerida. Le fucilate fioccano vicine; sembra che il nemico sia irritato da questo sussistere di vita. Entro in una trattoria sulla sponda orientale della strada. Qui è tutto un brulicare di ufficiali e di civili in fraterna dimestichezza. La parete del locale opposta a quella da cui sono entrato, segna l'ultimo limite della zona difesa. Uno spiraglio aperto a zigzag fra i sacchi di terra, lascia filtrare un filo d'aria, che assottiglia l'atmosfera densa di tabacco e di fiati. Ma i camerieri servono i militari con l'uniforme bianca, la macchina del caffè espresso lucida e ben tenuta, fuma come una locomotiva.

I pasti sono serviti in tavoli separati, coperti ciascuno da una linda tovaglia dai colori vivaci.

Di fuori echeggia incessantemente la sparatoria. Le vedette sono implacabili ai varchi delle case situate sulle due rive del fiume; le scolte rosse e nazionali, appiattate dietro le feritoie, spiano il più piccolo movimento, il più lieve segno di vita nel territorio nemico. Un fruscio di ondeggianti alberi, il fischio del vento attraverso le finestre delle case rovinate, il più piccolo rumore bastano a destare l'allarme e la sparatoria comincia. Essa acquista certe notti una spaventevole intensità. Le orecchie dei pochi abitanti che sono rimasti a Lerida ne sono assordate. Tutte le mitragliatrici, e nazionali e rosse, entrano in azione sui diversi settori del fronte, che si stende lungo il fiume, a nord e a sud di Lerida. La notte avvampa di bagliori molteplici.

La voluttà del fuoco

Ma chi accende il fuoco è quasi sempre la guardia rossa. I militi anarchici e comunisti, avvezzi alla guerra di strada, all'esercizio del terrorismo nelle città della Spagna repubblicana, provano come una foga, ma anche ingenua voluttà, nell'udire questo eco di esplosioni. Essa dimostra alla loro coscienza traviata e deviata, che hanno compiuto quello che credono il loro compito. Quel continuo allarme, quel tenere i nervi tesi su un fronte stabilizzato, dove in realtà non succede nulla, è una caratteristica peculiare dei rossi. Sparano per timore, sparano forse per nervosismo o semplicemente per divertimento. Lo sciupio di munizioni nelle loro prime linee è enorme. Da questa parte non si apre il fuoco che quando occorre. Molte volte non si risponde a quello del nemico. In tutta la città, un forte odore di polvere è sospeso nell'aria morbida della notte primaverile.

Riccardo Forte

Nuovo convoglio di materiale partito da Parigi per Barcellona

Parigi, 2 giugno.

Sotto gli auspici del « soccorso socialista », è partito stamane, dal centro di Parigi, un nuovo convoglio di materiale vario destinato al soccorso della famigerata 43.a divisione marxista sul fronte dei Pirenei. « Soccorso socialista » ha fatto affiggere a Parigi manifesti in cui si dice, fra l'altro, che la 43.a divisione isolata nei Pirenei ed attaccata da tutte le parti, lotta a 2500 metri di altitudine per la libertà della Spagna e della Francia. Isolata e lontana 150 km. dal fronte rosso, essa non ha comunicazioni utili che con la Francia, ragione per cui la Francia del fronte popolare deve « adottare la eroica 43.a divisione », cioè fornirla di vestiario, provvigioni e sopratutto vino di cui manca totalmente.

Questo edificante manifesto a favore degli « eroi » fuggiaschi della 43.a divisione, per non parlare della partenza del nuovo convoglio, costituiscono un'ulteriore prova della farsa del non intervento.

IN PALESTINA

I ribelli danno la caccia agli arabi sospetti

Gerusalemme, 2 giugno.

Il terrorismo in Palestina continua senza tregua facendo vittime sopratutto fra gli arabi sospettati di connivenza con la polizia. Come misura punitiva in seguito all'attentato contro due studenti ebrei alla periferia di Gerusalemme è stato aperto a spese della popolazione un nuovo posto di polizia installato al villaggio mussulmano di Lifta.

Il processo contro 3 ebrei imputati di sparatoria contro un autobus arabo presso Rosh Pinah è durato sei giorni. La sentenza verrà emanata domani. E' la prima volta che un processo del genere si trascina così lungamente davanti al Tribunale militare di Palestina. A Giaffa sono stati arrestati sei israeliti sotto accusa di essere penetrati nel paese senza i debiti permessi del Dipartimento della Immigrazione. A Caifa sono stati tratti in arresto due ebrei revisionisti in seguito alle perquisizioni della polizia ai loro domicili.

Si apprende che la frontiera orientale della Palestina verso la Transgiordania sarà protetta da fascie di filo spinato cariche di corrente elettrica ad alta tensione come la frontiera nord della Palestina verso la Siria e il Libano, allo scopo di combattere con maggiore efficacia il traffico clandestino di argento, di armi, materiale di propaganda e di volontari che si suppone effettuato dagli arabi. Le fascie protettive seguiranno le rive del Giordano dal lago di Tiberiade al nord fino al Mar Morto e costeranno la non indifferente somma di 80 mila sterline. Mille operai ebrei lavorano attualmente a questa installazione.

Il porto di Anversa boicottato dagli armatori tedeschi

Bruxelles, 2 giugno.

Viva emozione ha suscitato nei circoli marittimi ed economici del Belgio la decisione presa dagli armatori tedeschi decisione secondo la quale i piroscafi del Nord Deutscher Lloyd faranno d'ora innanzi scalo a Rotterdam invece che a Anversa. La stampa è unanime nel mettere in evidenza il danno che reca al paese tale decisione e ne richiede che il governo faccia immediatamente dei passi a Berlino per ottenerne la revoca. (Stefani)

GLI SPORT

PER LA PROMOZIONE IN SERIE A

L'incontro Alessandria-Novara decisivo per la classifica

Come il campionato della serie A, quello dei «cadetti» ha voluto mantenersi interessante e indeciso sino all'ultimo. La disputa, iniziatasi ai primi di settembre dello scorso anno, ha avuto periodi di lotta intensa, durante i quali parecchie altre squadre, oltre quelle che sono rimaste in lizza sino a questo momento, hanno accennato le loro possibili candidature alla promozione.

Alla 34a giornata del torneo, ultima in calendario, tre sono ancora le concorrenti che, con differenti possibilità, si trovano a sperare in un positivo coronamento dei loro sforzi. Quella che vanta i migliori titoli è senza dubbio l'Alessandria, che ha per quasi tutta la durata del campionato capeggiato la classifica e che ancora adesso mantiene un abbastanza netto vantaggio di due punti sulle immediate antagoniste, che sono precisamente Modena e Novara.

[illegible]

Tutto questo è possibile, ma improbabile. La soluzione che, dopo un fuggevole sguardo al quadro della giornata, si prospetta come più sicura, è che la promozione debba toccare ai alessandrini e modenesi. Gli azzurri meriterebbero come gli avversari il premio del ritorno alla serie massima, ma qualche loro breve tentennamento nella tenuta di marcia li ha portati alla fase finale del torneo in condizioni di inferiorità, se non nella classifica, negli oneri imposti dal calendario.

In ogni modo la partita di Alessandria viene ad assumere una grandissima importanza. Malgrado tutti gli apparenti vantaggi i giocatori «grigi» non possono ritenersi sicuri di riportare la vittoria.

I risultati ottenuti dal Novara nella serie recente di prove fuori casa, sono sufficientemente ammonitori; l'undici azzurro sa battersi con decisione e determinatezza; conscio della suprema importanza della imminente prova, saprà moltiplicare le proprie forze per realizzare il solo risultato che potrebbe permettergli di rimettersi in lotta per una eventuale promozione in sede di appello: quello della vittoria fuori campo.

u. m.

Juventus e Torino in allenamento

Le due squadre cittadine si sono allenate ieri in vista dei prossimi incontri amichevoli che dovranno disputare. Come è noto, la Juventus giuocherà domenica allo Stadio Mussolini contro la Biellese ed il Torino si misurerà lunedì notte, alla luce dei fari, con l'Olimpique, a Nizza.

I bianco-neri hanno allineato ieri, oltre ai titolari della scorsa stagione, anche Busidoni, l'attaccante avuto dalla Triestina e Buscaglia, il centro sostegno che probabilmente sarà acquistato dal Napoli.

I granata hanno, a loro volta, provato alcuni elementi giovani, però di scarso rilievo. All'allenamento ha partecipato Allasio, le cui condizioni di efficienza migliorano di giorno in giorno.

La squadra norvegese in transito a Parigi

Parigi, 2 giugno.

Giunta in aeroplano all'aerodromo del Bourget, con più di un'ora di ritardo sull'orario previsto, la squadra norvegese di calcio che s'incontrerà domenica con gli azzurri a Marsiglia, è partita per questa città alle 20,45 dalla stazione di Lione. Sulla banchina, pochi minuti prima della partenza, abbiamo incontrato il signor Asbjorn Halvorsen, Segretario della Associazione norvegese di calcio, che accompagna la squadra e che ha voluto farci alcune brevi dichiarazioni:

— *Siamo partiti in aeroplano di buon'ora da Oslo* — egli ha detto — *ma abbiamo fatto sosta per troppo tempo a Copenaghen. Dal Bourget, perciò, siamo venuti direttamente alla stazione di Lione su un autocarro dell'«Air France». I nostri uomini non sono troppo stanchi, ma saranno contenti lo stesso di riposarsi a Marsiglia prima del grande urto con i transalpini.*

— *Sperate di vincere?*

— *Speriamo di fare buona figura con tutti. Incontrarsi fin dalla prima partita con i favoriti della Coppa non significa avere troppa fortuna. I nostri giocatori sono tutti dilettanti, lo sapete. Essi non si fanno illusioni*; [illegible] *Delle sorprese sono sempre possibili. Dal punto di vista tecnico i norvegesi non sono da disprezzare, ma la squadra non è abbastanza allenata.*

Quanto ai giocatori sembravano felici. [illegible]

— *Ho promesso al mio club di provocare una sorpresa a Marsiglia ed ho anche fatto una scommessa; ma non sono sicuro di vincere.*

Intanto il treno si è mosso e il capitano era ancora a terra, cosicché alcuni compagni han dovuto afferrarlo e trarlo su, in volo, di peso, mentre gli altri calciatori, ai finestrini, gridavano e ridevano per la comica scena.

La tragica fine del corridore Tonani

Varese, 2 giugno.

Mentre trovavasi in allenamento, in frazione Ponte Vedano nel comune di Lozza, verso le 8 di stamane, il corridore ciclista Alessandro Tonani è rimasto travolto dalle ruote del rimorchio di un pesante autotreno. Il Tonani seguiva a breve distanza l'autotreno di una ditta di Tradate e non deve essersi accorto in tempo che questo, a un dato momento, aveva svoltato dalla strada principale in una secondaria. Il disgraziato andò, infatti, a incastrarsi fra il traino e il rimorchio rimanendo sotto le ruote di quest'ultimo. Raccolto cadavere, dopo le formalità di legge, venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Lozza.

Alessandro Tonani era un atleta [illegible] *dono le espressioni di cordoglio de La Stampa per la immatura e tragica fine del buon Alessandro.*

Già cinquanta iscritti al Giro di Romagna

Lugo, 2 giugno.

Ecco gli iscritti al XXI Giro di Romagna fino a questa sera: 1. Bartali; 2. Bini; 3. Favalli; 4. Bergamaschi; 5. Servadei; 6. Mollo; 7. Cottur; 8. Arcangeli; 9. Cerasa; 10. Vicini; 11. Landi; 12. Scorticati; 13. Cimatti; 14. Massarati; 15. Mazzocchetti; 16. Marinelli; 17. Falcone; 18. Amisano; 19. Gordini; 20. Tognin; 21. Berretta; 22. Fantini; 23. Calcabrini; 24. Castiglione; 25. Barella; 26. Racca; 27. Malcotti; 28. Ferlin; 29. Scarzola; 30. Mariotti; 31. Lodi; 32. Mara; 33. Rimoldi; 34. Dardi; 35. Monti; 36. Diodato; 37. Bianchi; 38. Negrini; 39. Della Valle; 40. Lazzarini; 41. Meslli; 42. Albani; 43. Sucà; 44. Minchioni; 45. Curti; 46. Rossi R.; 47. Fossato; 48. Albertini; 49. Menon; 50. Annelli.

Superbo comportamento delle ondine danesi alla Piscina Mussolini

Il foltissimo pubblico che ha gremito ieri sera la piscina dello Stadio Mussolini ha festeggiato con nutritissimi applausi le sorprendenti nuotatrici danesi che hanno accettato di incontrarsi, più che altro in gare dimostrative, contro le migliori ondine italiane.

Ecco i risultati:

Incontro Danimarca-Piemonte-Liguria. — **M. 400 st. lib.**: 1. Hveger (Danimarca) 5'8"4/10 (primato mondiale detenuto dalla stessa nuotatrice 5'6" e 2/10); 2. Kratochwila (Liguria) 6'13" 8/10; 3. Samuel (Piemonte); 4. Riva (Liguria). Vantaggio concesso 55".

M. 100 rana: 1. Christensen (Danimarca) 1'24"6/10; 2. Gilberti (Piemonte) 1'44"; 3. Paradi (Liguria); 4. Pianta (id.); 5. Amedia (Piemonte). Vantaggio concesso 15".

M. 100 dorso: 1. Hveger Ragnhild (Danimarca) 1'14"8/10; 2. Panarari (Liguria) 1'28"5/10 (nuovo primato italiano); 3. Pianta (Liguria). Vantaggio concesso 5".

M. 100 st. lib.: 1. Kraft Gunvor (Danimarca) 1'8"4/10; 2. Kratochwila (Liguria) 1'18"8/10; 3. Tagliasacchi (Piemonte) 1'19"1/10 (nuovo primato piemontese); 4. Voltolina; 5. Braglia. Vantaggio 6".

Staffetta 100×3: 1. Danimarca (Hveger, Christensen, Kraft) 3'54"8/10; 2. Liguria (Panarari, Paradi, Kratochwila) 4'30"4/10; 3. Piemonte (Samuel, Gilberti, Tagliasacchi). Vantaggio concesso 55".

Gare di contorno. — M. 50 st. lib.: 1. Nicola (Gil Torino) 38"4/10; 2. Denari (id.); 3. Venezia (Fiat); 4. Uredasi (Gil). M. 50 dorso: 1. Fanfani (Gil) 51"8/10; 2. Vita-Levi (Gil); 3. Magliano (Fiat); 4. Aluscot; 5. Moncalvo. Metri 50 rana: 1. Caldini (Torino-Nuoto) 51"6/10; 2. Morgantini (Gil); 3. Pizzotti (Fiat); 4. De Sorre; 5. Baglietti. Staffetta 50×4: 1. Torino C (Baglietti, Assandri, Avetta, Nicola) 2'58"9/10; 2. Torino D.

Prima della staffetta mista 3×100 le nuotatrici Morgari, campionessa d'Italia, e Nay del Gil di Torino hanno eseguito numerosi e bellissimi tuffi dal trampolino di metri 3.

Società e calciatori

L'Ambrosiana ha perfezionato col Genova le trattative per il passaggio alle file nero azzurre del centro avanti Marzanti. La cifra complessiva pagata dall'Ambrosiana è di 150.000 lire.

Allo Sferisterio Eda

Il torneo al pallone elastico allo sferisterio Eda ha in programma per domani, alle ore 16, una partita fra la squadra del Dop. Beccaria (Bertarelli-Lombardo) e quella del Dop. Eda (Maggiorana-Tripoldi).

«Il Führer in Italia»

La prima copia al Duce

Roma, 2 giugno.

Il camerata Manlio Morgagni ha presentato al Duce la prima copia del volume «Il Führer in Italia» edito dall'Agenzia Stefani.

Come per «Il Duce in Germania» sono qui raccolti, con una densa documentazione fotografica, e redatti anche in tedesco in francese ed in inglese, i servizi compiuti, in quei giorni, dalla «Stefani». Attraverso la lettura dell'uno e dell'altro volume può così apparire, a contributo della storia, il consenso unanime ed incondizionato dei popoli d'Italia e di Germania ciascuno per il condottiero della Nazione amica e, insieme, per l'Asse che avvicina, nell'amicizia indissolubile, Berlino a Roma, il Germanesimo alla Latinità.

Il Duce ha espresso al camerata Manlio Morgagni il Suo compiacimento.

La Mostra Cremona visitata da S. E. Starace

Pavia, 2 giugno.

Oggi la Mostra di Tranquillo Cremona, ordinata, come è noto, nel Castello Visconteo, ha avuto l'onore della visita del Segretario del Partito che, giunto privatamente da Cremona con il Federale di Lucca, ha visitato alle 16 le magnifiche sale, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da tutte le autorità di Pavia e Provincia e dal Direttorio federale. Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento al Comitato ordinatore. I visitatori hanno calorosamente salutato S. E. Starace.

Le festose nozze Mola-Farinacci a Cremona

Cremona, 2 giugno.

Sono state celebrate questa mattina in Duomo, con l'intervento di personalità e di gerarchie venute da ogni parte d'Italia, le nozze della signorina Adriana Farinacci con il dott. Palmiro Mola. Il Segretario del Partito S. E. Starace e il Maresciallo De Bono, che, con il Gran Cordone Enrico Mario Varenna ed il marchese Medici del Vascello, erano testimoni degli sposi, sono stati vivamente applauditi al loro passaggio dalla numerosa e festosa folla. Il corteo, giunto davanti al Municipio, ha attraversato a piedi la piazza del Comune, poi, nella cattedrale il Vescovo all'altare maggiore, davanti a una folla che gremiva il vasto tempio, ha celebrato il rito, quindi ha detto parole di augurio agli sposi.

All'uscita dalla chiesa, la coppia è stata accolta da nuovi applausi, e il corteo si è recato nelle sale del Circolo Giardino, ove si è svolto un ricevimento. Mentre sulla strada migliaia di persone acclamavano, la sposa, insieme al padre, a S. E. Starace e al Maresciallo De Bono, si è affacciata al balcone ringraziando. La manifestazione si è rinnovata più tardi, in via Anguissola, quando la sposa si è affacciata al balcone della propria casa.

Agli sposi sono giunti un telegramma di auguri da S. A. R. il Principe di Piemonte ed un magnifico dono, accompagnato da una fotografia con affettuosa dedica autografa, da S. E. il Capo del Governo. Altri doni hanno inviato il presidente della Camera e i Ministri Ciano, Benni e Alfieri.

Il Comitato Corporativo

Generale riordinamento della disciplina dei prezzi

Il blocco riguarda anche gli affittacamere Le variazioni delle quote di riscaldamento

Roma, 2 giugno.

Il Comitato Corporativo Centrale, nella sua seduta di ieri, oltre ad adottare le note decisioni circa il mantenimento del blocco su alcuni prezzi di larga incidenza sui bilanci familiari, ha deliberato un vasto, generale riordinamento dei criteri e delle procedure attraverso cui si attua, sulla totalità delle merci e dei servizi, la disciplina dei prezzi.

Le nuove norme, che verranno rese quanto prima di pubblica ragione, stabiliscono che il Comitato Corporativo Centrale, allo scopo di evitare perturbamenti del mercato e ingiustificati inasprimenti, ha facoltà di fissare per qualsiasi merce i prezzi massimi di vendita. E' vietato, in questi casi, di vendere a prezzi superiori.

Le Corporazioni, secondo la rispettiva competenza, possono esaminare, anche attraverso i rispettivi Comitati Corporativi, le questioni relative ai prezzi di merci e di servizi, ed i loro pareri vengono comunicati al Comitato Corporativo Centrale.

I listini provinciali

I Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni, sulla base e nei limiti delle disposizioni stabilite, provvedono all'accertamento e al controllo dei prezzi nell'ambito della provincia. Essi compilano periodicamente il listino dei prezzi massimi di vendita al minuto delle merci di più largo consumo. L'osservanza dei listini è obbligatoria nel territorio del comune del capoluogo; per gli altri comuni della provincia provvedono i Podestà sulle basi delle disposizioni impartite dal Comitato di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni. La vendita a prezzi superiori è proibita.

A partire dalla data in cui entrerà in vigore per le singole merci un determinato prezzo massimo, le consegne delle merci stesse, dal venditore al compratore, non possono essere fatte a prezzo superiore al massimo nemmeno se esse si effettuano in dipendenza di contratti conclusi anteriormente alla suddetta data; se il contratto concluso anteriormente stabilisce, poi, un prezzo inferiore al massimo, che viene successivamente fissato dagli organi competenti, il venditore non può obbligare il compratore a pagare per le consegne posteriori alla data di fissazione del prezzo massimo, un prezzo superiore a quello stabilito dal contratto. Le violazioni sono punite con l'ammenda fino a diecimila lire, e anche con l'arresto fino ad un anno nei casi più gravi. E' previsto il sollecito svolgimento dei giudizi derivanti da controversie. Il Ministero delle Corporazioni, d'intesa con gli altri Ministeri competenti, potrà disporre per l'accertamento delle giacenze di merci presso aziende, magazzini e stabilimenti. Questa nuova disciplina dei prezzi si sostituisce a quella stabilita con decreto 5 ottobre 1936 e col successivo decreto del 28 aprile 1937.

Per quanto riguarda il blocco dei fitti, sarà interessante sapere che il decreto approvato dal Comitato Corporativo Centrale stabilisce che le locazioni di immobili e di fondi rustici restano prorogate fino al 31 dicembre 1940, per quello che riguarda il prezzo, anche se subentrano, nel godimento dell'immobile, altri inquilini o affittuari. Il blocco si riferisce anche agli affittacamere, i quali devono attenersi ai prezzi del settembre 1936. Ogni atto in cui sia stipulato un prezzo superiore a quello risultante al 5 ottobre 1936, è nullo di pieno diritto. L'affittuario, entro un mese dalla fine della locazione, può ripetere quanto corrisposto in eccedenza. Per gli immobili a cui è stata apportata, dopo il 5 ottobre 1936, qualche trasformazione o miglioria, escluse le ripuliture e tutto quanto entra nella manutenzione ordinaria, il Pretore, ad istanza del locatore, può consentire che alla pigione sia aggiunta una quota commisurata alla spesa sostenuta dal locatore medesimo. Tale disposizione è applicabile anche nel caso in cui il locatore sia stato o sia assoggettato a contributi di miglioria per trasformazioni urbane eseguite nella zona ove è situato l'immobile. Quando il canone di affitto comprende anche la quota del servizio riscaldamento prestato dal locatore, questa quota potrà essere determinata e variata con deliberazione del Comitato Corporativo Centrale e, nei casi di necessità e d'urgenza, dal Ministro delle Corporazioni.

Gli alberghi e le pensioni

Per quanto riguarda i prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande per gli anni 1939-40, essi saranno fissati dal Ministero della Cultura Popolare. E' quindi sospeso, per tutto l'anno 1939, l'obbligo della denuncia dei prezzi da parte degli esercenti alberghi, pensioni e locande, salvo che per quelli di nuova apertura.

E' stabilito anche, come si è già annunciato, il divieto di ogni aumento ai prezzi vigenti al 5 ottobre 1936 per le forniture di acqua, energia elettrica, gas o per i trasporti pubblici di persone e cose, gestiti da Enti autonomi provinciali e comunali, consorziali e società private, e fino al 31 dicembre 1940. Però delle deroghe, in considerazione delle maggiorazioni intervenute nei costi di produzione ed esercizio, potranno essere concesse con decreti del Capo del Governo, sentito il Comitato Corporativo Centrale per quanto riguarda i prezzi delle forniture di acqua e gas per usi domestici, ed energia elettrica per illuminazione pubblica e privata; con decisione del Ministro delle Corporazioni, sentita la Corporazione competente per le forniture d'energia elettrica, gas e acqua, destinate a usi diversi da quelli soprelencati; e infine, con decisione del Ministro delle Comunicazioni, d'accordo con la Corporazione competente, per le tariffe di trasporti marittimi e terrestri, gestiti dagli Enti autonomi provinciali e comunali, consorziali e società private.

Il «clearing» italo-germanico esteso al Land Austria

Roma, 2 giugno.

Con accordi tra l'Italia e la Germania, conclusi a Berlino il 28 maggio 1938, è stato esteso al Land Austria il clearing italo-germanico relativamente a tutte le transazioni concluse successivamente al 31 maggio 1938, e si è inoltre convenuto un regolamento speciale, a tramite di particolari conti istituiti presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Deutsche Verrechnungskasse, per tutte le transazioni concluse anteriormente al 1.o giugno 1938.

Precise disposizioni sono state diramate alle banche per l'applicazione di quanto sopra. Si porta frattanto a conoscenza che per le obbligazioni stilate in scellini austriaci è stata convenuta l'applicazione del cambio fisso di trecentosessanta lire per cento scellini. A maggior chiarimento, si precisa che in Italia la conversione avrà luogo sulla base del cambio fisso anzidetto, mentre nel Land Austria il debitore è tenuto al versamento di tanti marchi del Reich quanti sono necessari perchè il creditore italiano ottenga il pagamento dell'importo in lire cui ha diritto, in base alla parità sopra indicata.

Il creditore austriaco non può far valere contro il debitore italiano che ha pagato l'ammontare del suo debito in base al rapporto di 360 lire, pari a 100 scellini austriaci, alcuna pretesa a pagamento suppletivo, se, sino al giorno in cui le disponibilità esistenti presso la Deutsche Verrechnungskasse consentiranno il pagamento al beneficiario austriaco, la suddetta parità non sia stata modificata d'accordo tra l'I.N.C. e la Deutsche Verrechnungskasse.

I versamenti ed i pagamenti tra l'Italia ed il Land Austria, originati in transazioni concluse anteriormente al 1.o giugno 1938, non saranno assistiti da garanzia di cambio, che invece troverà applicazione su tutti i versamenti e pagamenti che saranno effettuati a tramite del conto di compensazione italo-germanico in dipendenza di transazioni commerciali concluse successivamente al 31 maggio 1938, tra l'Italia ed il Land Austria.

Il fratricida di Monteforte condannato a tre anni e sei mesi

Cuneo, 2 giugno.

Si è concluso in Corte d'Assise il processo a carico di Ignazio Conterno, di anni 52, agricoltore, residente a Monteforte d'Alba, imputato di fratricidio. Come si ricorda, egli, tornato dall'America e acquistata una piccola proprietà, la coltivava con il fratello Francesco, d'anni 38, assunto quale servo, regolarmente retribuito, avendo questi dilapidato in quattro mesi 18 mila lire di eredità paterna. Costui non perfettamente a posto di mente per abuso di alcoolici, aveva dovuto essere tre volte ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi. La sera del 13 agosto dello scorso anno, fra i due fratelli sorse un diverbio. Il Francesco si lanciò sull'Ignazio afferrandolo per il collo. L'Ignazio riuscì a liberarsi mandando a terra il fratello che, rialzatosi, s'avventò di nuovo. L'Ignazio riuscì ancora a svincolarsi gettandolo a terra. Per la ferita riportata al capo nella caduta e per i colpi ricevuti, il Francesco giacque a terra cadavere ed il fratricida l'indomani venne arrestato.

L'imputato è stato dalla Corte condannato per eccesso colposo di legittima difesa, anzichè per omicidio aggravato di cui era imputato, a tre anni e sei mesi di reclusione.

Malvivente arrestato con l'aiuto di due cani

Brescia, 2 giugno.

Il pregiudicato Francesco Lechi che tempo fa, sorpreso in flagrante furto con due compagni, dopo una violenta colluttazione, avendo ferito di rivoltella la guardia notturna Giovanni Donini, poteva darsi alla latitanza, è stato sorpreso stamane in una cascina di Chiari, dal Donini stesso e da un altro agente: ma il malvivente riusciva ancora a fuggire, saltando da una finestra. Gli agenti gli lanciarono alle calcagna due grossi cani, che lo raggiunsero e lo immobilizzarono, finchè sopraggiunsero le guardie, che però dovettero sostenere una furiosa colluttazione col rivoltoso prima di ridurlo all'impotenza e arrestarlo.

Un interessante ricorso in materia alberghiera al Consiglio di Stato

Roma, 2 giugno.

Sull'applicazione della legge 24 luglio 1936 sulla tutela dell'industria alberghiera un interessante ricorso è venuto all'esame del Consiglio di Stato.

Essendo prossima a scadere la locazione dell'albergo «Plaza» di Milano, l'amministratore unico e proprietario della società chiese il rinnovo a norma e per gli effetti della legge su indicata, ma la S. A. «Commercio terreni e stabili» di Milano, proprietaria dello stabile, si oppose motivando fra l'altro che intendeva gestire per proprio conto l'albergo, così come gliene dava facoltà il proprio statuto ufficiale.

Il Ministero della Cultura Popolare, stante la controversia, con decreto del marzo scorso, autorizzò la locatrice a gestire direttamente l'albergo. Di qui sorsero i giudizi di sfratto innanzi all'autorità giudiziaria.

Contro il decreto, la società «Albergo Plaza» produsse ricorso al Consiglio di Stato, chiedendone preliminarmente la sospensione, e successivamente l'annullamento; sostenendo che l'affermazione della società proprietaria dei locali di voler gestire in proprio l'albergo appariva un semplice mezzo per sottrarsi al rinnovo del contratto di locazione e che la difesa della attrezzatura alberghiera che la legge ha avuto di mira, non è assicurata ove si ritenesse che il semplice proprietario dell'immobile, il quale non sia albergatore, abbia diritto di ottenerne la concessione.

La delicata e interessante controversia è stata trattata davanti alla quarta Sezione del Consiglio di Stato per quanto riguarda la richiesta di sospensione. L'alto Consesso ha accolto la domanda incidentale prodotta dalla Società «Albergo Plaza», ha ordinato la sospensione della esecuzione del provvedimento riservando l'esame del merito.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	23,0	16,0	staz.	misto	—
Genova	24,0	17,0	staz.	ser.	mosso
S. Remo	23,0	16,0	staz.	»	»
Milano	28,0	16,0	dim.	misto	—
Venezia	25,0	19,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	25,0	17,0	dim.	»	mosso
Trento	24,0	12,0	dim.	»	—
Bologna	30,0	17,0	dim.	»	—
Firenze	30,0	15,0	staz.	»	—
Ancona	25,0	18,0	staz.	»	cal.
Rimini	28,0	16,0	staz.	»	»
Roma	28,0	14,2	staz.	»	—
Napoli	26,0	17,0	staz.	»	cal.
Bari	24,0	18,0	dim.	»	—
Taranto	27,0	17,0	dim.	cop.	mosso
Catania	28,0	16,5	var.	ser.	»
Messina	26,0	17,0	staz.	misto	»
Cagliari	29,0	19,0	staz.	ser.	»
Tripoli	27,0	17,0	dim.	cop.	»
Bengasi	24,0	15,0	aum.	ser.	cal.
Rodi	25,0	21,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con qualche annuvolamento in Val Padana e precipitazioni temporalesche sulle regioni alpine.

Previsioni del tempo dalle 24 di oggi alle 24 di domani sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza coperto, con formazioni temporalesche e precipitazioni specie sull'arco alpino. Venti dominanti di scirocco; temperatura in lieve diminuzione. Il mare Ligure alquanto agitato al largo.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Torta Caterina** in Acciaielli, Confezioni e biancheria per bambini, via Roma 34: sent. 1-6, chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Colombino Enrico**, Commercio lane, corso Vinzaglio 7; decr. 1-6-38, ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 30% per i creditori chirografari, fissandosi l'adunanza pel 21-6-38, ore 10 davanti al giudice cav. uff. Rosian. — **Mazza Luigi**, Lavorazione marmi e graniti, corso R. Parco 34, decr. 1-6-38, ammette alla procedura di piccolo fallimento, commiss. giud. avv. Giulio Tesolli.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, la Luna sarà in buon aspetto davanti a Saturno, ma in dissonanza con Urano. Stimolerà perciò la perseveranza dei lavoratori mattinieri, ma procurerà qualche circostanza imprevista e forse anche non del tutto piacevole a coloro che hanno abitudini di vita solitaria. Verso le sedici la Luna cadrà nella cattiva luce di Mercurio; indisporrà alla loro fatiche i lavoratori intellettuali e potrà anche influire avversamente sui commerci e le mediazioni. Non sia tentata nessuna speculazione. In questo pomeriggio, si dato inizio a nuove attività commerciali.

LUMEN.

PURGANTE GAZZONI

PURGANTE PERFETTO LASSATIVO IDEALE PROVATELO, TUTTI DICONO: È un fenomeno!

PURGANTE GAZZONI

In Via Cavour, 15

tortonese

vende tutte le confezioni esistenti a prezzi ribassatissimi.

In Via Roma, 34

presenta la nuova collezione di modelli per il mare e la villeggiatura.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza, non pretenda di costruirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la primo cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità sarà razionalmente da entrambe le parti, è la più lecita, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTIAMO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIME, seghetti, [illegible]

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

5 persone disposte acquistare partecipazione azionaria, Società anonima offre occupazione. Non si risponde a chi non specifica bene attitudini personali, precedenti, referenze, capitale liquido disponibile. Scrivere cassetta 136 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36650

BAR, forte lavoro, piazza Castello, cede 80.000. Carena, Cristina 58. 36331

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

OFFRITE nostro olio oliva alle famiglie, ne rimarrete soddisfatti. Pagamento contrassegno. Ditta Boccarino, Oneglia. 3476

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abilissima commessa pasticceria. Irico, corso Orbassano 9. 36293

IMPORTANTE Stabilimento ferroviario cerca abile capo saldatore, referenze, pretese. Scrivere cassetta 200 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3424

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ODONTOTECNICO tedesco 25enne, capacissimo, ottime referenze, cerca posizione. Carlo Tiedemann, via G. Pomba 25. 36649

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI cercano portineria. Scrivere cassetta 137 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36692

ELETTRICISTA installatore offresi qualunque lavoro anche solitario. Dalma, Perugia 11. 35969

ESPERTO operaio fabbro-meccanico pratico riparazioni macchine agricole, saldatura autogena ed elettrica, serie referenze, offresi. Scrivere Mattalia Clemente, corso Casale 30, Torino. 36285

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MARESCIALLO [illegible]

PARENTI sposerebbero graziosa affettuosa ventiduenne, sarebbe ancora legalmente garantito trentamila, erediterà due milioni, a distinto medico ingegnere ventisettenne, patrimonio minimo un milione, disposto trasferirsi Milano. Scrivere cassetta 138 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3486

VENTICINQUENNE di nobile famiglia decaduta sposerebbe signorina 20-30enne con piccola dote. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 197 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36399

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASCINA 45-75 giornate zona Torino, irrigua. Tel. 60585. 16968

PER villeggiatura affittasi villetta signorilmente arredata, giardino, 6 camere, 35 chilometri 500 metri, 1300 lire. Telefonare 72-112. 36706

SALUBERRIMA, incantevole villa porte Torino, tredici stanze arredate, assoluta comodità, indicatissima pure come clinica, vendesi facilitando, permutasi con villetta Riviera. Scrivere Barrera, via Montecuccoli 1, Torino. 36212

STRESA vendo signorile villino ammobiliato autorimessa comodità moderne lire 125.000. Scrivere Lesca, via Piazzi 13, Torino. 36244

TERRENI signorili centro Crocetta lotti tre vendo, Lesca, via Piazzi 13. 36243

VENDO casa terreno fabbricabile tettoia scuderia paraggi Porta Palazzo. Scrivere cassetta 203 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36249

VENDO cascinetta 38 giornate, parte irrigua, panoramica, terra di prima. Tel. 60585. 16961

VENDO Valsalice, capolinea 13, 5000 metri terreno con due fabbricati uso villa. Tel. 60585. 16950

VENDO villino otto ambienti, comodità moderne, giardino. Telefonare 70-741. 36700

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI Cavour 7 bis negozio tre aperture eventualmente divisibile, magazzino, ufficio. 16960

LOCALE uso industria, 100-150 mq. cercasi paraggi corso Francia, corso Allacomba. Michele Lessona. Scrivere rag. Uberti, Sant'Agostino 7. 36719

PENSIONATA sola affitterebbe acquisterebbe alloggetto centrale comodo; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16959

PERIFERIA cercasi alloggio due camere, cucina, termo, bagno. Dettagliare. Scrivere cassetta 145 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36709

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MONEGLIA, migliore spiaggia, pineta, divertimenti; esente tassa soggiorno. Scrivere Municipio. 3332

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1500, 1100, cabriolet fuori serie, berline serie, nuove, usate; Augusta diverse; 500, nuovi, usati [illegible]

ARIEL 4 cilindri, [illegible]

VENDONSI [illegible]

VENDO balilla aerodinamica. [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11 Telefono 50-443

Prof. Dott. CARLO GALLIA Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 48-411 **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Ore 9-12, 13-15, 18-20,30 giorni festivi.

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore - Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430

TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

CRONACA CITTADINA

La Santa di Moncalieri

LE VIRTÙ EROICHE della Serva di Dio Clotilde di Savoia

Il processo informativo per la beatificazione e canonizzazione della principessa Maria Clotilde di Savoia-Napoleone si sta tuttora svolgendo presso la curia arcivescovile torinese e richiederà ancora una lunga serie di sedute da parte del tribunale ecclesiastico, investito dell'esame degli incartamenti, prima che gli atti possano essere trasmessi a Roma.

La postulazione della causa, è stata assunta dall'Ordine domenicano perchè la pia Principessa fin dall'aprile 1871 si era iscritta al Terz'Ordine di S. Domenico, dunque fatta la professione religiosa il 14 maggio dell'anno seguente ed aveva emesso i tre voti religiosi assumendo come terziaria il nome di Suor Maria Caterina del Sacro Cuore. Osservò poi scrupolosamente la Regola del Terz'Ordine fino alla morte, scendendo nella tomba con lo scapolare bianco di S. Domenico.

Il padre Benedetto Lenzetti, postulatore dell'Ordine domenicano, ha redatto gli articoli del processo informativo da cui emergono le virtù teologali della Serva di Dio Maria Clotilde di Savoia-Napoleone: virtù della quale è stato riconosciuto il grado di eroicità come pure per quelle cardinali: prudenza, giustizia, fortezza e temperanza. Di queste ultime diede particolare prova a Parigi il 5 settembre 1870, allo scoppio della Rivoluzione ed alla cacciata dei Napoleonidi. Fu tale l'ammirazione che suscitò in tutti il nobile comportamento della Principessa in quei difficili frangenti che suo padre, il Re Vittorio Emanuele II, le telegrafò: «Ti ringrazio di quanto hai fatto per l'onore della nostra Casa».

Piace riportare anche la risposta che la Principessa dette due anni più tardi al Thiers, presidente della Repubblica francese, quando la fece scacciare di Francia insieme col marito: «V'incarico — disse al capo della polizia che doveva eseguire l'ordine — di dire a coloro che vi mandano che il 5 settembre 1870 ho attraversato i quartieri più popolosi di Parigi senza che nessuno mi abbia mancato di rispetto e che ora constato che il signor Thiers si mostra meno scrupoloso degli operai parigini, poichè mi fa scacciar di Francia dalla sua polizia».

La fortezza veramente eroica della principessa Clotilde rifulse non solo nell'aver acconsentito per amor di Dio, della sua Patria e della famiglia ad un matrimonio che evidentemente costituiva per lei un sacrificio, ma anche nella condotta tenuta alla Corte imperiale di Parigi dove essa continuò la sua vita di pietà e di modestia praticata già in Torino.

Quando Clotilde morì, tutta Italia le tributò l'omaggio di una immensa commozione e reverenza. Il sindaco di Moncalieri, avv. Trotti, nel manifesto pubblicato allora, elevava un inno alla Serva di Dio «che ci ha edificati con le più eccelse virtù di cristiana e di Principessa». Parimenti il sindaco di Torino, sen. Rossi, nel telegramma a S. M. il Re ricordava le «sublimi virtù pubbliche e private della Principessa». Gli atti riportano pure quanto La Stampa pubblicava nel suo numero del 26 giugno del 1911.

Alla Serva di Dio Clotilde di Savoia già si attribuiscono alcuni miracoli operati per sua intercessione. La signorina Luigia Fiore ha deposto: «Lavoravo quale coltellinaia nella fabbrica di fiammiferi Dellachà in Moncalieri, quando verso il mezzodì del 2 marzo 1929, trovandomi presso una macchina da taglio delle scatole, il motore scattò per due volte e quattro dita della mia mano sinistra rimasero sotto la macchina, l'anulare fu quasi amputato e svenni. La signorina Rivera, mia compagna, mi accompagnò dal Dr. Gaidano che mi medicò provvisoriamente. Nel pomeriggio del giorno seguente mi recai dal Prof. Massa all'ospedale S. Croce. Due dita mi furono in parte asportate e doveva pure essermi tagliato l'anulare, ma il professore per il momento non lo fece. Nella notte, tormentata da acutissimi dolori, mi raccomandai alla Principessa Clotilde e recitai molti Requiem. Al mattino seguente tornai alla visita del prof. Massa, il quale vide che il dito anulare sul quale avevo applicato una busta con reliquia di Sua Altezza, che il rev. canonico Paolo Bruno mi aveva fatto tenere, si riattaccava, e così non restò, dopo qualche tempo, che una incrinatura del dito che non mi impedisce di lavorare».

La signora Maddalena Mina in Bernardi, custode della villa di via Rosolino Pilo, 11, in Torino, aveva una bambina di otto anni quando, nel 1929, per la seconda volta si trovò in istato interessante. Ne seguì una forte emorragia, che si ripetè per cinque volte. Il dottore che la visitava dichiarò che, verificandosi ancora tale fatto, essa correva pericolo di morte. Sgomenta ed afflitta, la sorella Agnese Mina parlò del caso con le signorine Fassera, pensionate della R. Casa le quali le suggerirono di raccomandarsi alla Principessa Maria Clotilde, che tanta cura prendeva alle madri di famiglia. Grata del suggerimento, la signora Agnese incominciò subito ad invocare la intercessione della Serva di Dio, e poco tempo dopo sua sorella, senza sofferenze, si trovò vicina di nuovo ad esser madre. Il medico consigliò, per prudenza, di portare la Maddalena all'ospedale Maria Vittoria ove nel novembre 1931 diede felicemente alla luce una bella bimba, Maria Giovanna, ora di sette anni.

Questi ed altri prodigi, attentamente accertati dal giudizio della Chiesa, permetteranno — si spera — di veder presto autenticato ed universalmente riconosciuto quel titolo che il popolo ha dato alla pia principessa Clotilde, chiamandola fin da quando era in vita, «la Santa di Moncalieri».

La festa a Superga della Crociata Eucaristica

Nel pomeriggio di ieri organizzati dal Centro diocesano della Crociata Eucaristica di Torino, oltre mille giovani sono saliti al colle di Superga per celebrare la loro festa annuale. Li guidava il direttore diocesano teol. cav. Bruno Garavini, coadiuvato dai reverendi direttori dei Centri e dalle zelatrici. La funzione si è compiuta lungo la strada basilicale, dove sono recitato il S. Rosario, commentato nei singoli Misteri, e nel piazzale dove si è svolta una caratteristica processione di 1500 persone.

Alle ore 17 è giunto Sua Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, accompagnato da Padre Cavriani, direttore dell'Apostolato della preghiera, e dal segretario teol. Barale. Sul pronao della Basilica, tra gli applausi dei ragazzi fu ricevuto dal Cappellano della Basilica, cav. dott. sac. Ricca Tancredi, e dal teol Camandona, parroco di Superga. L'Arcivescovo ha rivolto ai giovani fervide parole, rievocando i trionfi del Congresso Eucaristico di Budapest, ha benedetto mille rosari, che sono stati distribuiti a ricordo della festività, chiudendo la sacra funzione colla benedizione.

I «Giovani soldati» — La consegna delle armi alla leva del 1917

Nella Caserma Monte Grappa del 92° Reggimento Fanteria si è celebrata ieri mattina una cerimonia nuova nella vita militare per solennità di forma ed espressione di significato. Vennero consegnate le armi ai «Giovani soldati» (come d'ora in poi saranno chiamati coloro che debbono prestare servizio alla Patria, invece del vecchio termine di reclute) della classe 1917.

In assenza del colonnello Sequi ammalato, ha preso il comando il ten. colonnello Dispensa. Nel cortile della Caserma erano schierati i soldati anziani e i soldati giovani. Presenziavano due battaglioni di fanti, e reparti delle altre armi.

Il ten. colonnello Dispensa ricordò quindi che il 92° Reggimento Fanteria ebbe l'onore di essere comandato dal Principe di Piemonte ora Ispettore generale dell'Arma; invitò i Giovani soldati ad essere sempre degni e pronti al comando del Re e del Duce.

Il rapporto delle Donne fasciste del Gruppo «Sonzini»

Ha avuto luogo nel teatro Sociale di corso Vercelli il rapporto del Fascio Femminile del Gruppo «Sonzini» che è stato presieduto dalla Fiduciaria provinciale contessa Cavalli con cui erano altre gerarchie. Nella sala erano presenti circa 4 mila donne fasciste che hanno ascoltato la relazione della segretaria rionale, signorina Pescalli, ed hanno seguito con il maggiore interesse l'esposizione della contessa Cavalli che ha impartito le direttive per il prossimo anno. La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di vibrante entusiasmo e si è iniziata e conclusa con il saluto al Duce.

Il Ministro delle Finanze alle nozze d'un patrizio torinese

Nella basilica dell'Immacolata, a Genova, ieri mattina sono state celebrate le nozze del nobile Massimo Salvi Del Pero dei conti di Bozzano con la signorina Lilia Puccio. Per lo sposo erano testimoni lo zio S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, e il Cav. di Gran Croce prof. ing. E. Silvestri; per la sposa il Cav. di Gran Croce avv. Francesco Puccio Prefumo e il comm. Emilio Landò. Dopo la cerimonia nuziale in casa della sposa ha avuto luogo un sontuoso ricevimento.

Sei pianoforti e una spinetta nel rogo del Teatro Regio

Il giudizio del Tribunale sulla richiesta della ditta noleggiatrice degli strumenti

L'incendio del Teatro Regio ha provocato, fra l'altro, una strascico giudiziario avanti ai giudici della quarta Sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Miglino, Relatore il cav. Francesco Talassano).

La ditta Solavaggione, della nostra città, aveva dato a nolo al «Regio» sei pianoforti e una spinetta per la rappresentazione lirica 1935-1936. Nella notte dall'8 al 9 febbraio 1936 il Teatro rimaneva preda delle fiamme, e sulle cause dell'incendio invano l'autorità giudiziaria ed i rappresentanti del Comune, proprietario dell'edificio, oltrechè della società assicuratrice, fecero le più accurate e diligenti indagini. Dei sette istrumenti noleggiati dalla ditta Solavaggione un pianoforte Menzel che si trovava sul palcoscenico, andava completamente distrutto, mentre gli altri sei, collocati altrove, erano gravemente lesionati, sia a causa dell'elevata temperatura emanata dal rogo, sia in conseguenza delle opere di estinzione.

Chiesto il risarcimento per i danni subiti e non ottenutolo, la ditta Solavaggione conveniva la Soc. An. Teatro Regio avanti il Tribunale. Valanghe di carta bollata andarono ad ingrossare i voluminosi fascicoli delle parti, le quali ampiamente svilupparono le rispettive tesi. Il relatore cav. Francesco Talassano, in una elaborata sentenza depositata ieri nella Cancelleria, ha minutamente ed acutamente vagliato le opposte ragioni, condannando la Società del «Regio» ai danni liquidati in lire 4200 per un pianoforte Schwechten, lire 1300 per un Werner, lire 2000 per un Boys e Woigt, lire [illegible] per un Kuraka e lire 2100 per un Schwander. Per quanto riguarda i danni riportati dalla spinetta e da un pianoforte Wenzel, il Tribunale ha ammesso le prove dedotte dalle parti, riservando al definitivo anche la liquidazione delle spese.

Il nuovo Presidente delle Federaz. ex-allievi salesiani

Il comm. Arturo Poesio, capodivisione al Ministero del Tesoro in Roma è stato nominato presidente delle Federazioni ex-allievi salesiani in sostituzione del defunto avv. Felice Masera. Il comm. Poesio è piemontese, essendo nato a Rossenda, in provincia di Novara, nel 1874. Studiò a Torino ed entrò presto nel personale del Ministero del Tesoro, compiendovi una brillante carriera. Allievo dei salesiani, quando si fondò la loro organizzazione fu subito eletto presidente dell'Unione romana, e membro del Consiglio nazionale della Federazione italiana, che conta duecento Unioni locali. L'organizzazione internazionale raggruppa una ventina di Federazioni nazionali, con oltre mezzo milione di soci, in tutti i più grandi paesi del mondo.

Il discorso del Conte Ciano ascoltato a Torino

La trasmissione a mezzo della radio ha permesso anche ai torinesi di ascoltare il forte discorso che S. E. Galeazzo Ciano ha tenuto ieri mattina a Milano alla seduta inaugurale del secondo Convegno per gli studi di politica internazionale. La parola chiara del giovane Ministro degli esteri è stata seguita in tutte le case fornite di apparecchi radiofonici, in tutti gli esercizi pubblici e in tutti i Gruppi rionali con il più vivo interesse. Ancora una volta si è sentita vibrare la ferma volontà del Duce di volere la pace con tutti i popoli civili, ma fuori di ogni malinteso e di ogni equivoco: ed i torinesi, come i connazionali delle altre città e regioni, non hanno lesinato il plauso all'interprete del Capo, fieri della rettilineità della nostra politica estera, che è insieme monito severo per coloro che si rifiutano di conoscerci e di comprenderci.

Quest'impressione, prodotta dalla voce del Conte Ciano alla radio, ha trovato la sua conferma quando le edizioni pomeridiane dei giornali hanno diffuso nel grande pubblico il discorso.

All'inviato del Duce Torino ha tributato la schietta ammirazione che l'opera sua merita.

I prezzi dei vini esaminati nell'assemblea di categoria

Ha avuto luogo a palazzo Cavour l'assemblea generale degli associati al Sindacato commercianti in vino e prodotti affini. Erano presenti il cav. Colombino, per la presidenza dell'Unione, il cav. uff. Botta, presidente del sindacato, ed i componenti il Direttorio. Il cav. Botta dopo aver illustrato l'attività svolta dal sindacato in favore della categoria, ha trattato della situazione vinicola, ricordando il dovere che incombe alla stessa per la disciplina dei prezzi. Dato che il prezzo può essere formato in regime di libera concorrenza, ha fatto appello ai colleghi perchè contemperino un prezzo equamente rimunerativo con le esigenze del consumo. D'altra parte ha fatto presente il grave danno che al consumo deriva dalla fissazione di prezzi inadeguati, ai quali può solo corrispondere un prodotto di qualità inferiore.

Il presidente ha quindi dato notizia dell'interessamento del sindacato presso la Federazione nazionale perchè venga adottato un prezzo minimo, di evidente vantaggio per la qualità del vino e del consumo stesso, rilevando inoltre gli abusi nel commercio del vino specie nei Comuni della provincia.

La riunione ha infine esaminato il testo di uno schema di nuovo regolamento per l'igiene degli alimenti e bevande, sotto il particolare riguardo del vino e dell'aceto.

Il romanzetto di una tredicenne

Non ancora suocera e genero e già acerrimi nemici

L'amore non bada all'età ma le madri sì

La signora Antonietta Jannelli e il giovinetto Giuseppe Tateo, di anni 22, abitano nella stessa casa, in via Borgo Dora. Nulla di male, se la signora Jannelli non avesse una figliuola, Maria, di anni 13, della quale il Tateo si è invaghito. Data la tenerissima età della fanciulla, non fa meraviglia che tanto la madre quanto il fratello di lei avversassero in ogni modo il suo romanzetto col vicino di casa. D'altra parte l'amore è quel dio potente che è, e non ci sono precedenti che considerazioni di età, o troppo vecchia o troppo giovane, l'abbiano mai potuto arrestare. Al Tateo si offriva tuttavia un mezzo, poco divertente certo ma sicuro: aspettare. Il sangue troppo caldo, in lui e negli avversari, gli hanno fatto invece scegliere tutt'altra strada.

Presosi prima a pugni col fratello dell'amata e poi a male parole con la madre, accadde un giorno, che, incontrata questa, a caso o ad arte, sotto il portone, il Tateo ingaggiasse con lei un più veemente assalto dal quale sortirono due effetti, analoghi e contrapposti.

Andò cioè il Romeo a denunciare la madre della sua Giulietta per minaccia a mano armata di coltello, andò la donna a denunciare il giovanotto per ingiurie e minacce. Cos'era avvenuto? L'imputata e parte lesa Jannelli ha detto ieri al Pretore Burzio che il Tateo aveva scambiato per un coltello il bricco del latte che, a scopo difensivo, ella aveva agitato contro di lui. Ipotesi che una perquisizione subito effettuata su di lei, con esito negativo, aveva del resto già fatto balenare alla mente del Commissario di P. S.

Comunque, le cose son finite bene, con una assolutoria generale per tutte e due le parti. Impregiudicato resta così l'avvenire. Ma non sarebbe simpatico conoscere in tutta questa faccenda il parere della signorina Maria? Giacchè, dandosi il caso che in lei potesse più l'amata che la figlia, potrebbe un giorno o l'altro farsi il matrimonio, e allora, tra suocera e genero...? L'antipasto non è molto promettente, bisogna riconoscerlo.

Il furto del treno — Sessanta mila lire invece di settecentomila

L'entità del furto consumato ieri sul treno Milano-Torino, fra le stazioni di Novara e di Vercelli(?), si riduce in pratica ad una cifra di gran lunga inferiore a quella di 700 mila lire data in un primo tempo. Il denaro liquido non supererà le 60.000 lire: il rimanente, quello che porterebbe la cifra a 700 mila, è costituito da assegni bancari e da ruoli di paga inesigibili per i malviventi.

Sono state iniziate indagini sulle quali le autorità mantengono un giusto riserbo. Si hanno però elementi per credere che si tratti di una banda lombarda milanese, che opera col sussidio di automobili rubate, e che forse non è estranea allo svaligiamento dei due negozi torinesi di corso Giulio Cesare e del negozio di articoli fotografici a Vercelli, imprese queste perpetrate circa un mese fa.

Un cancello, un cane e una bimba

Due donne in lite e un colpo di ciabatta

Chi avrebbe pensato che un innocente cancelletto posto su una balconata dello stabile di Via Fontanesi 33 sarebbe stato l'origine di una baruffa tra due coinquiline della casa? Un povero piccolo cancello che divideva gli alloggi di due famiglie, ma che però teneva pure separati due amici inseparabili: un cucciolo ed una bimba. Si vedevano tutti i giorni la bimbetta ed il povero cane ed erano un desiderio pieno di giuochi assieme. Ma, nossignori, il cancello non si apriva ed il cucciolo restava ad uggiolare da un lato del balcone e la bimba a piangere dall'altro disperata di non poter stringere fra le braccia quella bambola vivente. Chi fu, tratto a compassione, ad aprire il cancello? Forse la bimba stessa. E qui ha origine la baruffa. La madre della bimba, Anna Suino in Gianfrancesco, di anni 28, elevò una fiera protesta contro la padrona del cane, perchè aveva aperto il cancello e ed il cane poteva mordere e far del male alla bimba. Naturalmente la vicina piuttosto focosa anch'essa non stette ad ascoltare tranquillamente tutti gli insulti e gl'improperi dell'altra. Una parola tira l'altra e l'ultima fu sfilare dal piede della padrona del cane una ciabatta. Con quest'arma di nuovo genere la madre della bimba viene colpita al viso. In conseguenza i sanitari del vecchio San Giovanni hanno medicato alla Anna Suino un occhio piuttosto gonfio, fortunatamente guaribile in pochi giorni.

L'arresto del responsabile dell'incidente dei Ronchi

Con operazione rapida e brillante il Commissariato di Borgo Po, retto dal cav. Romei, ha tratto in arresto il ladro della macchina del colonnello Ilario Cabella, abitante in Strada S.ta Margherita 344. Come demmo notizia, il ladro invitata una donna a fare con lui una passeggiata, urtava alle 4 di notte un carretto sulla strada ai Ronchi, presso Cavoretto, ferendo due contadini di dava poscia alla fuga abbandonando la vettura e la donna. L'arrestato è certo Angelo Saroglia di Giovanni, ventenne, manovale in una fabbrica di automobili e abitante al n. 344 della Strada Antica dell'Eremo, a poca distanza cioè dalla casa del proprietario della macchina rubata. Il Saroglia ha finito per confessare, aggiungendo... che non aveva quasi mai preso in mano il volante di un'automobile! Il Saroglia è stato passato alle carceri.

Il «treno bianco» di Loreto è partito ieri mattina

Il treno bianco dell'U.N.I.T.A.L.S.I., con il suo dolente carico di 168 ammalati, è partito ieri mattina alle 9 per Loreto.

Dalle 6,30 era incominciata l'opera di trasporto dei malati dalle loro case al treno, compiuta generosamente dalle autoambulanze municipali e delle Pubbliche Assistenze. Ricevuti in stazione dai barellieri e dalle dame infermiere, gli ammalati sono stati sistemati nei lettucci già assegnati e nei compartimenti prefissi. Il marchese Amedeo di Rossanda presiede al treno: i medici vigilano lo stato degli ammalati e il collocamento opportuno. Per l'assistenza religiosa del treno, è partito pure il teol. Agostino Gaydo, curato di S. Agostino, coadiuvato da sei sacerdoti, di cui tre di Ordini religiosi. Qualcuno dei partenti era già stato condotto a Lourdes, ma senza risultati: ora egli spera in Loreto.

Prima che il treno fosse completato, giunse in stazione il Cardinale Fossati per salutare e benedire tutti i partenti. Sul treno erano inoltre 53 pellegrini sani, guidati dal can. Vincenzo Rasei.

Muore per ustioni

Il 31 maggio scorso all'ospedale delle Molinette è stata ricoverata per ustioni di primo, secondo e terzo grado in varie parti del corpo la settantenne Maria Lucia Rebaul vedova Borgo. La poveretta visitata dal dott. Castagna, era stata giudicata guaribile in cinquanta giorni, ma ieri sera per complicazioni sopravvenute è deceduta.

Vendita benefica alla «Cucina Malati Poveri»

Domani dalle ore 15 alle 19 nel giardino della villa della contessa [illegible] D'Ocrieu de la Ratie (entrata corso Duca di Genova ang. corso Re Umberto) gentilmente messa a disposizione della Pia Opera, avrà luogo l'annuale vendita benefica a profitto della Cucina Malati Poveri. Nei locali della vendita sarà pure in funzione un servizio di buffet. La Pia Opera rivolge caldo appello alla cittadinanza pel più largo e pratico intervento.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — Carrozzine per bambini

girellini quadrati per custodia, culle, lettini, giocattoli novità.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

DOVETE VIAGGIARE? Una lista di articoli che si possono comperare «da BIANCHI»

Bauli da L. 52 a L. 298.
Casse e cassette per militari da L. 56 a L. 82.
Bauli armadio da L. 350 a 950.
Valigie armadio da L. 149 a 350.
Valigie (ricco assortimento di tipi e qualità) per viaggi popolari e viaggi aerei, da L. 10 a L. 825.
Quanto vi è di più moderno nelle valigie e cappelliere in canapa e tela fantasia.
Necessari per viaggio, grandissima scelta, da L. 24 a L. 790.
Cinghie per coperte da viaggio.
Pic-nic da L. 130 a L. 400.
Sacchi per montagna.
Cuscini per viaggio.
Borse da viaggio dalla più modesta alla più lussuosa.
Borse da spiaggia in tela e in tessuto gommato.
Cartelle legali da L. 15 a 248.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

L'YOGHURT D. S. da BARATTI e MILANO

è servito in modo inappuntabile. Nell'elegante ritrovo di piazza Castello i buongustai dei fermenti lattici troveranno pure tutti gli altri squisiti prodotti Dr. Der Stepanian: creme Ararat all'arancio, alla fragola, al miele, al succo di uva; crema yoghurt, semplice; Kefir, il magnifico spumante di latte.

NITOR

La sola tappezzeria in carta, lavabile inalterabile, che appaga il senso di bellezza e il desiderio di praticità.
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica Tappezzerie in carta
Via Madama Cristina 145
e presso i migliori decoratori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia Teatro Moderno) - Ore 21,15: «Maschio e femmina» di G. Gherardi(?) (Prezzi popolari).
CARIGNANO. Ore 21,15: Conferenza di Claude Farrère: «Il Giappone 1938».
MICHELOTTI: Rivetta-Navarrini; Rivista, 21,15: «Esami di riparazione».
GAY: ore 17 e 21,15, c. Moncalieri 52.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI: ore 17 e ore 22 Compagnia di Riviste Vivienne D'Arys e Vergilio Riento: «Parlare chiaro» (10 quadri).

DANZE GAY - ESTIVO

Stasera, inizio dei trattenimenti danzanti all'aperto, in corso Moncalieri 52 - Tel. [illegible]. Prossimamente tre serate di gala.
Grande Orchestra Angelini
In caso di cattivo tempo i trattenimenti avranno luogo in v. Pomba.

«MACARIO» ritorna al MAFFEI

da lunedì p. v. a domenica, per presentare l'applauditissima rivista «Il piroscafo giallo» di Bel Ami (Prenotazioni posti Cassa Maffei).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Lettera anonima, J. Oakie, A. Sothern e «Il Duce a Genova».
AMBROSIO: «Regina della notte» con Virginia Bruce, Melvyn Douglas.
CORSO: «Sette schiaffi» con Lilian Harvey, Willy Fritsch. Successo.
CHIARELLA: «Reginetta dei monelli» (Shirley Temple). L. 1-1,60-2-3,50.
V. EMANUELE: «New York si diverte» e 2 fuori progr. Prezzi: L. 1-1,60-2,50.
BALBO: «La tigre verde» Peter Lorre (Mr. Mo-To) Virginia Field, Th. Beck e «Il Führer a Roma e a Firenze».
IDEAL: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin e nuova rivista Comp. Tosia(?).
STATUTO: «La vita a vent'anni» Robert Young, James Stewart, L. Barrymore e «Donna in pericolo» (giallo, Metro).
ALFI: «Vivo per il mio amore» Davis(?).
NAZIONALE: «Un colpo di fortuna».
MAFFEI: «Viaggio di nozze» e Rivista.
MASSIMO: «Ombre di notte» Edmund Lowe, Florence Rice (giallo, Metro). Lunedì: «La via dell'impossibile».
COLOSSEO: «I filibustieri», F. March.
ITALA: «Trionfo della Primula Rossa».
TORINESE: «Dinamite doppia» Cagney.
SAVOIA: Doppio programma: «Pietro Micca» e «La casta Susanna».
OLIMPIA: «La gelosia non è di moda».
FORTINO: «Tovarich» e Varietà.
IMPERO: «Chiave misteriosa». L. 1,05.
RADIUM: «Il Re e la ballerina». Varietà.
DIANA: «Isola delle perle» (a colori).
MICHELOTTI EST.: «Cip-Cip» S. Temple.
P. NUOVA: «Mayerling» (dalle 14).

LA TIGRE VERDE con PETER LORRE al BALBO

conquista sempre più gli spettatori col suo fascino esotico.
Peter Lorre (Mr. Mo-To) è un formidabile emulo di Charlie Chan, un attore che avvince e trascina. Continuano le repliche del forte capolavoro della 20th Century Fox.

NAZIONALE: Jean Arthur in: «Un colpo di fortuna»

Le automotrici rapide da Torino a Bologna

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: «Per dirimere dubbi circa il pagamento del supplemento per l'uso delle automotrici rapide in servizio fra Torino e Bologna, si rende noto che dette automotrici disimpegnano servizio solo di seconda classe e in esse possono prendere posto i viaggiatori muniti di biglietto di 1.a e di 2.a classe, validi per treni diretti. I viaggiatori con biglietto di 2.a classe hanno l'obbligo di pagare il prescritto supplemento del 15% del prezzo di un biglietto a tariffa ordinaria differenziale, sono invece esenti da detto pagamento i viaggiatori muniti di biglietto di 1.a classe. Le automotrici stesse fanno servizio in partenza da Torino, Asti ed Alessandria per i soli viaggiatori diretti a Piacenza ed oltre e, viceversa, da Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma per i viaggiatori diretti a Piacenza ed oltre. Il prezzo del supplemento, per i viaggiatori in partenza da Torino, è come segue:

Da Torino P. N. per: Piacenza, L. 9,90; Parma, L. 12,50; Reggio Emilia, L. 13,60; Modena, L. 14,10; Bologna C., L. 16,30.

1a LEGIONE «4a CENT. «BALZANI» — Questa sera, ore 20,45, adunata di tutti i dipendenti al «Balzani» per comunicazioni urgenti.

GLI UFFICIALI DELLA M.V.S.N. che partecipano al corso addestrativo del [illegible] presso il 92° e 93° Reggimento Fanteria dovranno trovarsi sabato 4 corr. alle ore 15 presso le Caserme di detti Reggimenti.

MUTILATI DI GUERRA — I soci che intendono partecipare alla gara [illegible] individuale sono invitati a [illegible] la Sezione questa sera alle ore 21.

Bollettino demografico	
2 Giugno 1938-XVI	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	41
Matrimoni trascritti	6

Stato Civile di Torino

Cassanti Giuseppe di Palmiro, a. 29, di Pontedera, meccanico, via Rovine(?) 13 — Costamagna Carlo fu Giovanni, anni 51, di Torino, meccanico, p. V. Veneto 10 — Cav. Uff. De Maria Paolo fu Pietro, a. 71, di Alessandria, colonnello a riposo, via Manfredi(?) 3 — Bonda Giuseppe fu Tommaso, a. 87, di Foglizzo, pensionato, corso Brescia 6 — De Jacob Concetta m. Negro, a. 41, di Vigliano la Chiesa, casal., via F. Calandra 17 — Corradi Caterina v. Vitella, a. 49, di Dicelotto(?), casal., via Vespucci 100 — Gaffinetto Clara v. Lagna, a. 71, di Francia, casal., via C. Alberto 34 — Suppo Giacomo fu Giov. Batt., a. 83, di Torino, gelatiere, via dei Fornelli 7 — Cabelli Giuseppina m. Bellotti, a. 37, di Torino, sarta, via Berthollet 42 — Albertazzi Adriano fu Alfredo, a. 55, di Baltimora, impiegato, corso G. Ferraris 137 — Oddo Angela v. Ferrero, a. 80, di Pecetto Tor., casalinga, via La Salle 10 — Rossetti Rachele m. Mancia, a. 49, di Foligno, agiata, c. Arimondi 17 — Prato Angela m. Ambrosione, a. 34, di Torino, casalinga, c. Spezia 16 — Cordero Angela fu Pietro, a. 66, di Nizza Monf., operaia, c. Lecce 53 — Ariotti Felice fu Giuseppe, a. 63, di Castelo(?) Monf., agiato, via G. Ferraris 2 — Mussino Aldo di Giuseppe, mesi 4, di Torino, via P. Cossa 27 — Cianetti prof. dr. Pietro fu Gaspare, a. 70, di Torino, pensionato, c. Q. Sella 66 — Cassani Clotilde v. Rossetti, a. 77, di Mortara, casal., via B. Dora 32 — Bula Colomba v. Pravera, a. 75, di Mirabello Monf., casal., via Courmayeur 4 — Gioberti Giulia v. Schioppo, a. 77, di Almese, agiata, c. Inghilterra 41 — Sartoris Maria, giorni 19, di Torino, str. Bertolla 206 — Imbò Giovanni di Francesco, a. 27, di Lecce, soldato(?) R. F. — Chiapello Giuseppa di Giovanni, a. 44, di Grignasco Sesia, produttore — Coletto Augusto di Giorgio, a. 32, di Bardassano, lavandaio — Bortolo Linda fu Angelo, a. 50, di Adria, casalinga — Pallone Maria v. Campana, a. 71, di Asseglio, casalinga — Monaco Giuseppe fu Telesforo, a. 52, di Marsiglia, macellaio — Barbaglia Alessandro fu Giovanni, a. 64, di Buccinasco, meccanico — Canda Maria m. Brunello, a. 54, di Savigliano, casalinga — Borra Cristoforo di Francesco, a. 33, di Ascoli Satriano, viagg. commercio — Dominedò Lucia di Giovanni, a. 16, di Torino, operaia — Tridone Giovanni di Giuseppe, a. 17, di Milano, manovale — Vigna-Lasina Caterina di Enrico, a. 24, di Torino, vend. ambulante — Gilla Giovanni fu Giovanni, a. 61, di Torino, vend. amb. — Di Biase Marino di Donato, a. 22, di Cerropoli, contadino — Casa Adele di Francesco, mesi 6, di Torino — Piassa Carolina v. Tarditi, a. 45, di Caprile Magg., vend. amb. — Ogliara Felice fu Antonio, a. 50, di Torino, manovale — Maranzana Giuseppe fu Giuseppe, a. 35, di Bassa del Rojale, operaio — Salmoi Maria v. Braga, anni 79, di Valperga, casalinga — Jannetti Cesare fu Flaminio, a. 65, di Milano, imbianchino.

Gravemente ferito in uno scontro con un'automobile

Il collaudatore Gennaro Salvatore, di 40 anni, abitante in via Boccardi(?) 30, mentre ieri mattina percorreva in motocicletta la via Principi d'Acaja proveniente da casa sua, all'incrocio con la via Amedeo Peyron andava ad urtare contro la parte posteriore dell'automobile guidata dal proprietario cav. Tommaso Vairano, abitante in via Talucchi 1, diretto verso piazza Statuto. Nell'urto il Salvatore rimaneva gravemente ferito. Trasportato all'ospedale Martini il disgraziato veniva curato dal dott. Alcardi e quindi ricoverato con prognosi riservata.

Chiede alloggio e lo trova alle «Nuove»

Giuseppe De Giorgi di Giulio, sulla trentina, si presentava dopo le ore 22 dell'altra notte alla Casa dell'Ospitalità Fascista in via Moncrivello 3, chiedendo alloggio. Ma il regolamento della filantropica istituzione vieta nel modo più assoluto di accogliere persone dopo le dieci di sera. All'agente che gli eccepiva quanto sopra, il De Giorgi rispondeva con una valanga di improperi. Dichiarato per questo in arresto, si opponeva con tutte le forze alla cattura, ma fu ugualmente ridotto alla ragione.

Dopo breve malattia spirava serenamente la buona e pia Signora

Giulia Gioberti ved. Schioppo

Ne dànno il doloroso annunzio: la figlia **Maria** col marito Prof. **Giovanni Isoglio**, la cognata **Giuseppina Schioppo** ved. **Franco**, la nipotina **Enrica**, i nipoti **Franco e Schioppo**, i parenti tutti e l'affezionata **Giorgina Rocco**. Si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo il giorno 4 giugno alle ore 14,30 partendo da corso Inghilterra n. 41 e la cara Salma verrà trasportata a Giaveno nel sepolcreto di famiglia. La presente partecipazione serve di ringraziamento alle buone persone che si uniscono al loro dolore.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46016

Ieri cristianamente mancava ai suoi cari

Albertazzi Adriano

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Nini Fauro-Bertrando**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognato, nipoti e parenti tutti. Venerdì 3 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Galileo Ferraris 137, la cara Salma sarà trasportata direttamente al Cimitero Generale ove avverrà l'accompagnamento. Si dispensa dalle visite e il presente serve di partecipazione.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Cristianamente spirava il

Geometra Buzzo-Margary Celestino

Capo Mastro

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Bussia Luigia**, il fratello **Pompeo** e moglie, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Piedicavallo 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

MEMENTO

VINCENZINA RIELLO Ved. CONTE Ved. NEBBIA. Messa di trigesima nella Parrocchia della Crocetta stamane 3 giugno ore 10,30. Il figlio ringrazia quanti la ricordano nelle preghiere. 16685

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Il mercato ha assunto una fisionomia migliore. Anche se le quotazioni non accusano grandi ricuperi dal livello precedente, tuttavia l'assortimento delle vendite è stato più facile e pronto dando luogo a frequenti spunti di ripresa. [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Redim. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettr. 4½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stipel	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Talco Graf.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 2. — [illegible]

ROMA, 2. — [illegible]

GENOVA, 2. — [illegible]

TRIESTE, 2. — [illegible]

CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

Femminile e delizioso

Come l'ombra fresca vi dona ristoro dopo una giornata di sole, così il Talco Borato Palmolive usato dopo il bagno dà al vostro corpo un senso di sollievo e di benessere.

Questa fine e candida polvere, in virtù delle balsamiche e profumate sostanze che la compongono, calma le irritazioni e preserva l'epidermide dagli effetti della traspirazione.

Il Talco Borato Palmolive, venduto in barattoli impermeabili ed in bustine, è conveniente per uso della toeletta, ed indispensabile per la delicata carnagione dei bimbi.

Garantito dalla S. A. Palmolive

BARATTOLO L. 2.75
BUSTINA CENTES. 30
PRODOTTO IN ITALIA

PER IL SOLLIEVO DELL'EPIDERMIDE

Per combattere l'obesità

[illegible]

BINACA per l'igiene dei denti e della bocca!

TERAPIA ORALE DELLA SIFILIDE

[illegible]

PER L'AUTO E MOTO

NUOVA SEDE UGO COLOMBO
PNEUMATICI NUOVI
[illegible]

MOTO-MOTOCARRI SERTUM nuovi e usati
[illegible]

Fratelli de Leon
[illegible]

AUTO NOLEGGI
[illegible]

AUTO SOCCORSI
TELEF. 40-000

L. SASSO
[illegible]

RADIATORI FERGAT
TORINO
[illegible]

Leggete VENTANNI

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il cinese: — Se ci si mettono tutti questi fattori a proteggermi, la guerra per me è definitivamente perduta!

Come i deputati comunisti francesi intendono la libertà di commercio con la Spagna rossa.

STORIELLE DI BARCELLONA
— Cosa faccio con quell'ufficiale? Sai bene che non bisogna rivelare le mosse dell'esercito!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Venerdì 3 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 131

Ondata di indignazione nel Reich per nuovi incidenti in Cecoslovacchia

Sequestro ed offesa alla bandiera tedesca - Un altro aereo cèco vola sul territorio germanico - Praga avrebbe deciso una parziale riduzione delle truppe mobilitate

Berlino, 2 giugno.

La stampa tedesca continua a levare alto l'allarme a quanti hanno in Europa a cuore le sorti della pace, per il succedersi e accavallarsi degli incidenti nel territorio sudetico provocati dallo stato di eccitazione mantenuto dalla mobilitazione cecoslovacca, e in definitiva dunque contro questo incessato stato di [illegible] militare che viene dichiarato provocatorio ed estremamente pericoloso per la pace stessa.

E' ancora tutt'altro che calmata la grossa ondata di indignazione suscitata dall'incidente di ieri a Cheb presso Eger dove un sottufficiale cecoslovacco ha preso a rivoltellate in una osteria due tedeschi, che già altri incidenti vengono oggi riferiti, ad aumentare l'ondata dello sdegno e le voci di protesta.

Per l'incidente di ieri si rimprovera ad un comunicato cecoslovacco di riferirsi come motivazione dell'inchiesta iniziata contro il furiere sparatore non già al fatto di avere sparato senza ragione e senza provocazione contro due tedeschi, ma soltanto al fatto di essersi trovato fuori d'ora in una osteria. Sono dunque le vite dei tedeschi — si domanda il giornale — proprio cosa [illegible] di vera e propria selvaggina, al disotto della valutazione di una infrazione disciplinare?

Nuovi incidenti

Ma gli incidenti che vengono riferiti oggi sono ancora più gravi, perchè se [illegible] almeno ve n'è che riguardano non già tedeschi dei Sudeti, cioè sudditi cecoslovacchi, ma soltanto tedeschi del Reich, ed uno tocca l'onore e il riguardo dovuto alla bandiera del Reich. Questo incidente è avvenuto a Nieder-Ullersdorf, dove quattro soldati cecoslovacchi armati di baionetta hanno svegliato di notte la coppia Exner, suddita germanica, rea d'avere per il primo maggio esposto, conformemente alle disposizioni di legge, accanto alla bandiera cecoslovacca la bandiera crociuncinata, intimandole di consegnare quest'ultima. La donna sarebbe stata minacciata con la baionetta al petto, e la bandiera si fine asportata, e dai soldati vilipesa, con aggiunta di vituperi anche rivolti al Capo dello Stato tedesco.

Un altro incidente, è lamentato a Mariasch-Schonberg, dove un tedesco anch'esso suddito del Reich, è stato dalla soldatesca ceca aggredito, e colpito con pugni al viso e con rottura di un dente, soltanto perchè portava all'uso nazionale contadinesco calze bianche.

«La [illegible] senza fine — così commenta la *Boersen Zeitung* — di questi accessi di soldatesca ceca [illegible] tra tutti episodi che riguardano tedeschi del Reich, e vi è in più il sequestro della bandiera del Reich e la contumelia al simbolo e al Capo dello Stato tedesco. Non ci si venga a ripetere la solita scusa che si tratta di atti di indisciplina di singoli. La responsabilità di tutto ciò risale unicamente ad un Governo il quale ha ordinato lo stato di guerra, provocando una vera e propria nevrosi guerresca, i cui effetti si manifestano giorno per giorno. La classica mancanza di disciplina dell'armato cecoslovacco non può che aggravare questo stato di cose già di per sè gravissimo. Un esercito — così si esprime a questo punto il giornale — in cui il saluto bolscevico è segno di elevato spirito, [illegible] la nostra pazienza ha un limite [illegible] Noi invitiamo quei Governi che pedicentemente o realmente si sono adoperati in questi giorni in un'azione di quasi mediazione, ma soprattutto consigliamo al Governo di Praga di prendere nota di quanto sopra, e di trarne senza indugio tutte le conseguenze».

Contro Londra

Linguaggio non meno energico tengono tutti gli altri giornali, e la sinfonia si rivolge soprattutto contro l'Inghilterra alla cui azione in tutta questa crisi si continua a rimproverare di avere indirettamente funzionato da incoraggiamento alla Cecoslovacchia, e si fa risalire in ultima analisi gran parte della responsabilità di quanto avviene.

Al coro di queste risentite voci contro l'Inghilterra dà oggi nuovo alimento la pubblicazione di un giornalista francese secondo la quale la mobilitazione cecoslovacca sarebbe stata provocata dall'Inghilterra, con una telefonata del Governo di Londra a quello di Praga, il giorno 20, in cui, sulla base delle informazioni dell'Intelligence Service si dava la notizia dei pretesi movimenti di truppe tedesche; la mobilitazione cecoslovacca così fu decisa in pochi istanti — osserva tutta la stampa tedesca — senza nemmeno consultare Berlino, [illegible] e la veridicità di queste fantastiche affermazioni del famoso Intelligence Service; e attribuendo così all'Inghilterra stessa [illegible] la responsabilità chiara ed incontestabile della mobilitazione cecoslovacca, di cui d'ora in ora si vedono gli effetti minacciosi per la pace, e con essa la responsabilità di quanto di questo sciagurato stato di cose potrà ancora venire fuori.

Sangue freddo tedesco

Se c'è qualcuno in tutto ciò, che ha salvato veramente la pace, così dice la stampa tedesca unanime salendo dalla polemica alla considerazione politica — questo è unicamente la Germania, con il suo sangue freddo, con la sua tenuta a posto, con l'amore della pace sempre dal Führer dimostrato e in questa crisi confermato in pieno: dalla Germania non soltanto, ma anche dai tedeschi dei Sudeti, i quali con la loro esemplare disciplina e il loro dominio dei nervi di fronte a tante provocazioni hanno segnato quale è il limite fra due civiltà, e hanno mostrato al mondo che cosa vuol dire essere tedeschi, quando si è al punto critico in cui si decidono non soltanto le proprie sorti, ma quelle dell'Europa e forse del mondo intero.

Su questo tono gli articoli dei giornali culminano tutti nel martellamento insistente della necessità di indurre Praga a smobilitare, perchè è qui che consiste tutto il pericolo dell'ora; ma purtroppo non si ha nessun segno che Praga si induca a smobilitare, perchè è proprio sulla mobilitazione che essa conta per poter imporre, a suo modo di vedere, ai tedeschi dei Sudeti il famoso statuto «nazionalitario», delle cui linee finora gli interessati non sono stati chiamati a collaborarvi.

Ma più preoccupante ancora che l'attitudine stessa di Praga è, per esempio per il *Berliner Tageblatt*, il silenzio mantenuto dall'Inghilterra alle esortazioni rivolte di far cessare la mobilitazione; tanto preoccupante da doversi addirittura domandare se in Inghilterra si veglia veramente la pace. Il giornale ricorda il proverbio che gli inglesi quando dicono pace intendono cotone; ma quando la Germania dice pace vuole pace.

Un ultimo rilievo infine e un ultimo allarme getta la stampa tedesca sulla situazione del momento ed è quello delle gravi condizioni economiche, a cui lo stato di mobilitazione espone il Paese cecoslovacco, e più specialmente il territorio dei Sudeti, già tanto provato dalla fame.

Una nota che viene riprodotta oggi a poco da tutti i giornali, si domanda se non sia alla fine proprio questo che si vuole: provocare delle agitazioni di fame, al fine di avere pretesti.

Giuseppe Piazza

La frontiera nuovamente violata da un aereo cecoslovacco

Annaberg (Erzgebirge), 2 giugno.

Una nuova violazione della frontiera ha avuto luogo oggi tra le 18,45 e le 18,50 da parte di un aeroplano della gendarmeria cecoslovacca. Si tratta di un monoplano del colore azzurro cupo che portava dipinti sulla carlinga e le ali i segni nazionali cechi oltre le lettere D. K. e i colori azzurro bianco e rosso chiaramente visibili dal basso. Alle ore 18,45 l'aeroplano è apparso al di sopra di Koenigswarda a circa 16 chilometri dalla frontiera. Alle 18,50 sorvolava Oberwiesenthal scomparendo in direzione di Joacchimsthal.

Dichiarazioni di Hodza
Lo statuto delle nazionalità pronto nelle linee generali

Budapest, 2 giugno.

In una intervista concessa al *Pesti Hirlap* il Presidente del Consiglio ceco-slovacco Hodza, chiarisce alcuni aspetti del problema cecoslovacco.

Egli sostiene che lo Stato cecoslovacco ha una sua missione in Europa: quella di rappresentare gli interessi politici ed economici degli elementi ceko e slovacco e di inquadrare i frammenti dei gruppi etnici che per necessità geo-politiche ed economiche sono rimasti inclusi nei confini della repubblica. Specifica poi che l'organizzazione di questi frammenti si basa naturalmente sulla parità di diritti. Dichiara che il nuovo statuto della repubblica cecoslovacca dà facoltà di regolare nel modo più soddisfacente attraverso le autonomie locali tutte le questioni concernenti le nazionalità. Precisa che tale nuovo statuto, alla cui elaborazione hanno partecipato tutti i partiti della coalizione governativa, è già pronto nelle sue linee generali da circa due settimane e che ora non rimane che redigerne il testo. Assicura che il problema delle minoranze della Cecoslovacchia non diventerà una cassa di esplosivi. Ritiene, infine, possibile ed opportuna la soluzione consistente nella partecipazione diretta delle varie nazionalità al governo dello Stato attraverso ministri e sottosegretari; mediante questa partecipazione diretta le dette nazionalità farebbero valere nel miglior modo i loro diritti e interessi.

Il Governo cecoslovacco smobiliterebbe in parte

Praga, 2 giugno.

Secondo informazioni attinte a fonte competente il Governo cecoslovacco avrebbe deciso di provvedere, seguendo il consiglio pervenutogli da Parigi e da Londra, ad una parziale smobilitazione delle truppe concentrate nel territorio di confine, richiamando fino da ora i reparti specializzati. Si tratterebbe, a quanto si afferma in ambienti ufficiali, di una prova di buona volontà del Governo di Praga e di un sintomo di duratura distensione. Malgrado il nuovo incidente di Eger i tedeschi dei Sudeti si mantengono piuttosto tranquilli. L'attività dei fiduciari di Henlein pare sia dedicata ora al consolidamento della struttura interna del movimento, il quale, secondo il progetto esposto dal parroco Wehrenpfennig in un comizio regionale, dovrà venire sostituito con una specie di tassa interna che tutti i membri del partito tedesco dovranno versare e che pur non costituendo che un esiguo contributo, darebbe un gettito di centinaia di milioni di corone all'anno.

Anche oggi il comitato politico del Consiglio dei Ministri continua la discussione dello statuto delle nazionalità. Esso si occupa delle questioni dell'uso della lingua. Nella seduta di domani il comitato esaminerà i risultati finora raggiunti.

Praga trasformata in un campo trincerato

Praga, 2 giugno.

La capitale cecoslovacca è ormai racchiusa in una cintura di ferro, trasformata in un campo trincerato vero e proprio. Una visita ai quartieri periferici e ai dintorni di Praga rivela a un osservatore un po' pratica [illegible] fortificazioni [illegible] attorno alla città.

Mentre camminavo pigramente il [illegible] a occidente di Praga ho potuto osservare un concentramento di una cinquantina di carri armati modernissimi e notare, prima che mi si pregasse di allontanarmi, che le macchine avevano parecchie novità. Innanzi tutto il pilota non vede attraverso fessure nella corazza, ma dispone di un periscopio; [illegible] e le batterie in gran numero compiono esercitazioni [illegible] in stretta collaborazione con fanterie cui assegnate.

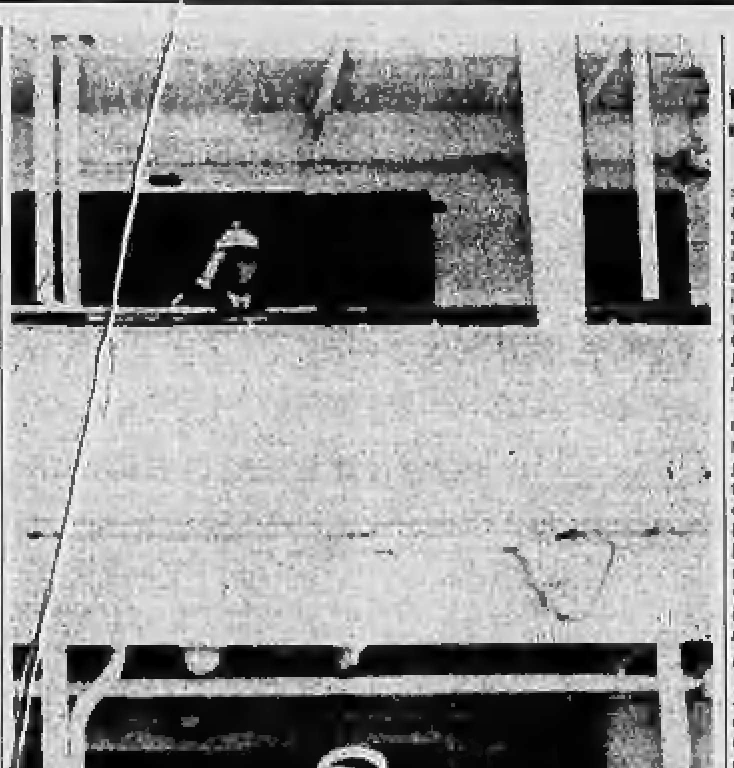
A pochi chilometri di distanza sono reparti motorizzati antiaerei che prendono conoscenza col terreno e completano il loro addestramento.

Ovunque ho avuto l'impressione che i comandi si preoccupano di dare la massima mobilità ai reparti e alle grandi unità.

Proseguendo nei miei vagabondaggi sono giunto al margine di un bosco entro il quale i soldati costruivano delle caverne e sotterranei per ricoverarvi in luogo degli accampamenti attuali. Ricoveri antiaerei sono costruiti sui fianchi delle colline, spesso di qualche coperta di boscaglia vegetazione, e i loro ingressi sono mascherati da fasci di rami di pinastro e di altri alberi. Lungo tutte le strade che si irradiano da Praga sono quantità ingentissime di cavalli di Frisia e di reticolati e ai lati di essi sono state preparate fortificazioni semplici e complesse sicchè tutte quelle strade possono essere ostruite e difese in un battibaleno. Su tutta la regione di Praga poi volano continuamente manovre eccezionali di apparecchi e gli abitanti della campagna mi hanno narrato che da qualche tempo non passa notte che i loro sonni non siano turbati dal fragore dei motori delle squadriglie che compiono le loro esercitazioni.

Vi debbono essere evidentemente anche numerosi campi di aviazione nei dintorni di Praga. Ormai non vi è dubbio che la capitale, la quale è situata in una conca, ha il suo cinturone di ferro sui colli che ne delimitano l'orizzonte. E' significativo soprattutto per comprendere l'attuale psicologia ceca a differenza di quando esco dalla città, ogni volta che vi rientro i miei documenti sono meticolosamente esaminati al pari di ogni altra cosa che abbia addosso.

Reynolds Packard
Inviato dell'United Press.



Il Re Imperatore al suo ritorno in Italia dopo il viaggio in Tripolitania e in Cirenaica. (Telefoto)

Redfern creduto morto vive allo stato selvaggio

La rivelazione di un ingegnere che avrebbe incontrato l'aviatore

Parigi, 2 giugno.

Come si ricorderà, nel 1927 l'aviatore americano Redfern partiva a bordo di un apparecchio monomotore per tentare un raid transcontinentale seguendo la costa dell'Atlantico. Egli venne scorto l'ultima volta nel cielo del Venezuela mentre si dirigeva verso le foreste vergini del Brasile. Da quel momento il mistero più fitto è regnato sulla sua sorte: mistero che le numerose spedizioni organizzate per ritrovare le sue tracce non hanno potuto chiarire. L'anno scorso un ultimo tentativo venne fatto da un gruppo di ardimentosi americani. Questa spedizione non trovò il minimo indizio atto a far rintracciare l'aviatore, ma in compenso scoprì i rottami del suo apparecchio, ai confini della Guiana inglese. Se ne dedusse che il Redfern era certamente morto nella foresta e, infatti, un mese addietro il tribunale di New York registrava ufficialmente il suo decesso e autorizzava la vedova a chiedere la liquidazione della polizza di assicurazione.

Stasera, un redattore di un giornale pomeridiano parigino di grande diffusione annuncia che un ingegnere francese ha incontrato alcuni mesi or sono nelle foreste vergini della regione brasiliana delle Amazzoni l'aviatore scomparso. Il suddetto ingegnere il cui nome è Renato Allessy, vive da molto tempo nell'America del Sud, e un anno addietro partiva in compagnia di un chimico e di un geometra, da Manaos, sul Rio delle Amazzoni, verso la Guiana in cerca di territori contenenti del piombo. Il 20 giugno '37 mentre i tre esploratori si trovavano nello stato brasiliano di Parà, nel territorio abitato dagli indiani Caripunas, il capo di questa tribù annunciò loro che nelle vicinanze viveva un bianco ancora più selvaggio dei suoi sudditi. Si trattava del Redfern ridotto in uno stato fisiologico tale da far pietà. Egli naturalmente venne curato dagli esploratori e invitato a lasciare gli indiani per ritornare al suo paese. Ma la proposta, lungi dal fargli piacere, lo esasperò e non fu verso di convincerlo a lasciare la foresta. L'ingegnere francese aggiunge anzi che l'aviatore si difese tenacemente quando i tre tentarono di imbarcarlo con la forza nella loro piroga.

«Ritto sulla riva — egli ha raccontato — con i piedi affondati nella melma, l'americano ci ha guardati mentre ci allontanavamo, senza un gesto, senza un grido».

In quanto ai motivi di questo suo strano atteggiamento il narratore ha detto che secondo lui il Redfern non deve essere più in possesso delle sue facoltà mentali in seguito ad una terribile commozione cerebrale. E per provare la veridicità delle sue affermazioni si è dichiarato pronto a condurre gli amici dell'aviatore sul posto in cui egli vive.

Sei aerei rossi abbattuti durante un combattimento aereo

La morsa si stringe attorno ad Albocacer

San Sebastiano, 2 giugno.

Quella di oggi è stata una giornata assai tranquilla sui fronti, fatta eccezione per quello del Mediterraneo.

Sul fronte di Teruel, nel corso della consueta rettifica delle linee di avanguardia, i nazionali hanno preso possesso di alcune posizioni montagnose, di considerevole importanza strategica.

Nel settore di Cuevas de Valverde, cioè lungo la rotabile che scende da Teruel a Valenza, le operazioni hanno incontrato ostacolo nei temporali che da due giorni si abbattono sulla zona. Un considerevole balzo in avanti è stato fatto nella zona a ovest di Tiriy. L'occupazione del massiccio situato a nord-ovest del villaggio di Villar de Canes (massiccio che domina la rotabile scendente da Ares del Maestre ad Albocacer) nonchè delle alture prossime a Torre Embesora, costituiscono altrettanti anelli della catena che si va stringendo intorno ad Albocacer.

L'aviazione nazionale ha svolto oggi attività intensissima, bombardando e mitragliando da bassa quota specialmente nei settori di Teruel ed Albocacer le truppe e gli attrezzamenti difensivi nemici. Nel corso di un combattimento aereo sono stati abbattuti sei apparecchi rossi, di cui quattro da bombardamento.

S. E. Ciano alla testa della G. I. L. passa in rivista gli organizzati

Il fanciullo rapito

I banditi si sono diretti verso le zone di Washington e Baltimora?

Washington, 2 giugno.

Le ricerche condotte dalla Polizia federale per trovare qualche traccia del piccolo James Cash, rapito sabato scorso dalla sua abitazione a Princetown nella Florida, sembrano doversi concentrare nelle zone di Washington e di Baltimora. Verso queste zone sembra infatti si sia diretta un'automobile, vista da una donna che ha riferito la cosa alla polizia.

Sulla macchina, essa ha detto, era un uomo che sembrava cercasse con brusche maniere di costringere un bimbo piangente a tenersi nascosto presso il sedile posteriore della vettura. Le squadre dei volontari che cercano nella zona paludosa di Everglade hanno intanto consegnato alla polizia lembi di vari di indumenti rinvenuti qua e là: si tratta ora di determinare se essi abbiano appartenuto all'infelice bambino.

Il Capo dei «G-men» Edgar Hoover ha anche oggi interrogato diverse persone sospette abitanti a Princetown. Lo stesso Hoover ha annunciato che il compenso destinato a chi darà modo di catturare l'autore del rapimento è salito a 7000 dollari, circa 133.000 lire italiane.

Sull'opera degli agenti è mantenuto il massimo riserbo, ma vi sono sufficienti indiscrezioni per affermare che essi battono la strada buona e che posseggono più elementi per far cadere presto o tardi i delinquenti nelle mani della giustizia. Oggi essi hanno fermato un negro che si dice sia il proprietario di un appartamento nel quale domenica fu rinvenuta una lettera scritta evidentemente dalla stessa mano che scrisse al padre di Jimmy per comunicargli la somma del riscatto e le modalità del suo pagamento. Gli agenti cercano anche di identificare un individuo su cui gravano notevoli sospetti e che non escludono possa essere fra le centinaia di persone arrestate in questi giorni.

Unica notizia fornita dai G-men è stata stamane quella dei numeri dei biglietti di banca che il signor Cash versò ai rapitori del figlio o ai loro mandatari. I numeri sono stati pubblicati oggi da tutti i giornali e sono stati comunicati a tutti i cassieri di banca e uffici pubblici. I negozianti li hanno incollati sulle loro vetrine o presso la cassa.

Alle manovre francesi
Precipita da un aereo in volo senza che il pilota se ne accorga

Parigi, 2 giugno.

Un aeroplano da caccia appartenente alla 102ª base aerea partecipava stamane nella regione di Digione a manovre combinate col 27° reggimento fanteria. L'equipaggio, composto dal tenente pilota Laurat e dell'aspirante Richard, osservatore mitragliere, aveva per missione di attaccare una truppa di fanteria. Terminata l'esercitazione l'apparecchio ritornò alla base di Longvic, ove al momento dell'atterraggio il pilota constatò con emozione la scomparsa del suo osservatore.

Questi era caduto in pieno volo e il pilota, intento al pilotaggio e per il rumore del motore non aveva visto nè udito nulla di anormale. Effettuate ricerche, il cadavere del disgraziato osservatore venne rinvenuto orribilmente sfracellato in un bosco.

I tempi mutano...
I giovani zingari di Belgrado abbandonano il vagabondaggio

Belgrado, 2 giugno.

I tempi mutano e così anche le attitudini ed i costumi. Gli zingari di Belgrado, cioè i giovani zingari, obbedendo al ritmo vertiginoso del tempo che non consente il vivere fuori dell'ordine e della disciplina, hanno organizzato un Circolo a Belgrado, hanno inviato telegrammi al Re ed al Capo del Governo, promettendo di essere buoni cittadini e di volere lavorare per la patria jugoslava, hanno steso un programma di vita che è assai diverso dalla tradizione zingaresca, cioè dall'eterno vagabondaggio di quella gente.

Se la chitarra ed il violino non saranno messi da parte, poichè lo zingaro non vive senza la musica, il libro ed il giornale faranno buona compagnia ai due strumenti: e il canto e la musica, se perderanno quel sapore selvaggio che fin qui ha suscitato l'entusiasmo di tanta gente in cerca di sensazione, acquisteranno più umanità e serenità.

Negro sedicente diplomatico arrestato a Parigi

Colpito da sei condanne era riuscito a farsi passare per rappresentante del negus alla S. d. N.

Parigi, 2 giugno.

Due ispettori della polizia giudiziaria erano stati avvertiti che un negro, sedicente diplomatico, offriva in certi bars dei Campi Elisi delle facilitazioni per ottenere dei visti diplomatici. Arrestato al suo domicilio venne accompagnato al Commissariato ove si potè stabilire la sua identità: Leone Bagat titolare già di 6 condanne.

In una perquisizione operata al suo domicilio vennero scoperte due false tessere che il negro si era fatto preparare, l'una come Consigliere di Ambasciata, l'altra come corrispondente della stampa coloniale. Il Bagat confessò allora che aveva fatto stampare dei falsi passaporti in una tipografia la cui buona fede sembra sia stata sorpresa. Egli aveva consegnato uno di questi passaporti al russo Alessandro Baum, titolare anch'egli di cinque condanne ed espulso fin dal 1935. Il russo, arrestato a sua volta, è stato trovato in possesso di liste di valori di stato spagnuoli la cui provenienza non è ancora stabilita e che rappresentano un valore di un milione di pesetas.

L'inchiesta dovrebbe rilevare altre sorprese. Essa avrebbe anzi stabilito che il negro era riuscito a farsi passare alla Società delle Nazioni, due anni or sono, per rappresentante ufficiale del Negus. Giunto a Ginevra a bordo di una lussuosa automobile che aveva rubato a Parigi, egli aveva rappresentato così bene la sua parte che era riuscito a entrare in relazione con i rappresentanti di varie Potenze.

La morte di un centenario che combattè nel 1870

Berlino, 2 giugno.

E' morto a Kolberg, nella Pomerania, all'età di cento anni, il generale von Kulischenbach, l'ultimo ufficiale reduce dalla battaglia di La Tour del 1870.

Le disavventure di un principe

Assediato dalle richieste della ex moglie e della ex fidanzata

Varsavia, 2 giugno.

La seconda ex-moglie del principe Michele Radziwill, ha citato in tribunale l'ex-marito esigendo una indennità di sei milioni di sloty e cioè circa 18 milioni di lire. D'altra parte l'ultima fidanzata del vecchio principe gli ha intentato un processo per rottura di fidanzamento, chiedendo 100 mila sterline, dieci milioni di lire. Come è noto il Principe ha sposato per la terza volta, nei giorni scorsi, una vedova inglese.

L'assassino di Konavalez

si è imbarcato per Leningrado?

Amsterdam, 2 giugno.

Alcuni scaricatori del porto di Zaandam hanno riferito alla polizia che avevano osservato un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli dell'agente della «Ghepeù» che ha assassinato a Rotterdam il generale Konavalez, capo del movimento nazionale ucraino. L'individuo in questione si è recato, a mezzo di una barca, a bordo del vapore sovietico «Kuianyceneuf» ancorato al porto. Il vapore ha lasciato il porto il 28 maggio, diretto a Leningrado.

Furto di ostie consacrate

in una chiesa lombarda

Un comunicato della Curia

Milano, 2 giugno.

La Curia arcivescovile comunica: «Qualche settimana fa, in una parrocchia dell'Archidiocesi, venne consumato in pieno giorno un furto sacrilego, asportando dal sacro tabernacolo tutte le particole eucaristiche, ma lasciando intatti i vasi sacri. Il furto, quindi, non sembrò aver avuto per scopo l'oggetto prezioso, ma lo sfregio alla Santissima Eucaristia. Per quante ricerche siano state fatte dalle autorità, le sante particole non poterono più essere ritrovate. In pari tempo la Curia arcivescovile ha avuto sentore che simili sfregi eucaristici potrebbero essere oggetto di una vera associazione acattolica: persone e giovinette vengono inviate a ricevere la santissima comunione perchè poi, avvoltolate le particole nel fazzoletto, vengano recate ai mandanti».

Il sacrilego furto cui accenna il comunicato è avvenuto circa due settimane fa e fu denunciato dal parroco locale e dal podestà, sia all'autorità della diocesi che a quella politica e alla polizia. Si è ritenuto opportuno finora tacere la cosa per ovvie ragioni. Ma il fatto che la Curia ritenga ora necessario mettere sull'avviso gli stessi parroci, fa pensare che il sacrilegio si sia ripetuto, o, quel che è peggio, che possa esistere a Milano una vera e propria organizzazione di mandanti.

Anni fa nella chiesa di S. Alessandro, fu scoperta una donna, colpevole, appunto, accostandosi ogni mattina alla santa comunione, di un delitto tanto odioso. La donna occultava la sacra particola per recarla poi a gente che la compensava. Anche una coppia di falsi conti messicani fu sospettata a Milano di praticare lo stesso sfregio alla Santa Eucaristia, per conto di fanatici di «messe nere», e uno di essi fu scoperto una notte rinchiuso nella sacristia di una chiesa. La coppia messicana fu arrestata alcuni mesi dopo a Barcellona; su di essa non si scoprì nulla, ma non dileguò il sospetto.

Comunque, che cosa si deve pensare della sacrosanta denuncia curiale? Certo non si rinnovarsi di «messe nere» giacchè ai nostri tempi e nel nostro clima simili atti di empietà sono impossibili. Per questo gli ambienti ecclesiastici sono propensi a credere che gli attuali sfregi all'Eucaristia debbano piuttosto attribuirsi a certi settari religiosi, non dissimili da quelli dei nuclei del «Senza Dio» della non felice terra bolscevica.

Il delitto di Sarzana

Dopo una fiera requisitoria il P. M. chiede la pena di morte

Milano, 2 giugno.

Nell'udienza di stamane al processo per la strage di Sarzana si è avuta la requisitoria del P. M. cav. uff. Lo Bartolo, che dichiara senz'altro di ritenere il Montepagani colpevole del duplice omicidio di don Bernardelli e di don Bruno. Quando don Aldolfatto lasciò il direttore del collegio alle 18,15 circa, c'era soltanto il Montepagani con don Bernardelli, e d'altra parte l'allievo Collini, recatosi dal direttore e soffermatosi sulla porta dello studio di don Bernardelli, scorse un'ombra agitarsi nella semioscurità, segno evidente che il Montepagani era ancora nell'ufficio stesso.

Altra circostanza che condanna il Montepagani: don Mocetti, parroco di Sarzana, il giorno dopo il duplice delitto ricevette una visita da parte dell'istitutore. Questi parlò della strage e della sparizione del denaro dallo studio di don Bernardelli. Come poteva sapere ciò il precettore, se le indagini dei carabinieri appurarono soltanto nel pomeriggio dello stesso giorno il furto portato a termine dall'assassino?

Il rappresentante della pubblica accusa continua dicendo che il secondo omicidio nella persona del portinaio don Bruno fu una conseguenza del primo: l'assassino uccise perchè don Bruno era l'unico a poterlo riconoscere perfettamente. Il P. M. conclude la sua arringa chiedendo la condanna del Montepagani alla pena capitale.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Bertone di Torino, parte civile per l'Istituto delle missioni di Sarzana, che ha iniziato l'arringa trattando della figura morale dell'imputato e tentando di dimostrare in lui l'assenza totale di affetti famigliari ed umani. Da ciò si rileva ha detto l'avv. Bertone, la morale insensibile del Montepagani; così si spiega come egli abbia agito, ed altresì come in un terreno malato possa essersi sviluppato il germe di tanta delinquenza. Il patrono di P. C. si è dichiarato quindi sicuro della responsabilità dell'imputato.

Ha poi brevemente parlato per i famigliari di don Bruno l'avvocato di parte civile Monti.

TEATRI

Il Carro di Tespi lirico

«Aida» «Chénier» e «Traviata» in cartellone - Il giro si inizierà il 23 giugno

Roma, 2 giugno.

Il Carro di Tespi Lirico, ancora migliorato nella sua attrezzatura tecnica e scenica, inizierà a Frosinone la sera del 23 giugno il suo nono giro artistico con la rappresentazione dell'opera *Aida*. Le opere scelte per la nuova stagione sono: *Aida* di G. Verdi, che verrà presentata in una nuova edizione, con scene e costumi di Camillo Parravicini; *Andrea Chénier* di Giordano, con scene e costumi di Mario Pompei; *La Traviata* di G. Verdi, con scene e costumi di Antonio Valente.

Per il cartellone scaligero

della prossima stagione

Milano, 2 giugno.

Si è riunito il Comitato d'amministrazione dell'Ente autonomo della Scala, per esaminare il progetto di cartellone per la prossima stagione lirica. Dopo ampie ed esaurienti discussioni, il Comitato ha approvato all'unanimità il progetto di cartellone proposto dal sovrintendente, che tra l'altro prevede l'esecuzione del *Macbeth* di Verdi come opera d'apertura. Del repertorio comune saranno riprese opere di Verdi, Puccini, Bellini, Catalani, Leoncavallo, Donizetti, ecc. La musica tedesca sarà presente con Wagner, Beethoven e Strauss, e la francese probabilmente con Rabaud e certamente con Massenet. Il sovrintendente ha quindi informato che il maestro Nino Cattozzo, per lunghi anni apprezzato collaboratore, ha desiderato lasciare la Scala per riprendere la sua attività di compositore da sette anni interrotta.

La Compagnia Casaleggio

debutta al Valle di Roma

Roma, 2 giugno.

Al Valle ha debuttato, stasera, la compagnia Casaleggio con «Il curato di Roccabruciata» di Giovanni Drovetti. Il pubblico che gremiva il teatro ha fatto alla compagnia piemontese, che mancava da Roma dal 1925, le più simpatiche e festose accoglienze. Anche la commedia è stata vivamente applaudita.

Il «Sabato teatrale»

Nel pomeriggio di domani — «Sabato teatrale» — alle ore 15,15, al Teatro Alfieri, la Compagnia del Teatro Moderno, diretta da Giannini, rappresenterà la commedia in tre atti: *I rapaci*, dello stesso Giannini. I biglietti, a cominciare da oggi, venerdì, sono in vendita all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale; la vendita proseguirà quindi domani dalle ore 14,30 alle 15 alla biglietteria del Teatro.

DA NOVI LIGURE

Una centenaria è deceduta a Vignole Borbera, la casalinga Vincenza Patria, nata nel febbraio 1839, madre di nove figli, e una cui sorella è deceduta nel 1932, a 94 anni.

Mercato dei cotoni

New York (chiusura cotoni), 2. — Dispon.: tend. poco stabile; id. middling 7,84. Futuri: tend. apert. sostenuta; id. chius. calma. Giugno 7,81; luglio 7,84; agosto 7,86; settembre 7,88; ottobre 7,89; novembre 7,90; dicembre 7,92; gennaio (39) 7,92; febbraio 7,94; marzo 7,96; aprile 7,99; maggio 8,01.

New Orleans, 2. — Dispon.: middling 8,08. Luglio 7,99; ottobre 8,02; dicembre 8,04; gennaio (39) 8,04; marzo 8,07; maggio 8,10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA